

52.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Polenta	5-00308 2612
D'Aimmo	7-00064 2599	Polenta	5-00309 2612
Fuscagni	7-00065 2600	Bellei Trenti	5-00310 2613
		Bellei Trenti	5-00311 2613
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Corleone	2-00179 2602	Sbarbati	4-03090 2615
Fassino	2-00180 2602	Sbarbati	4-03091 2615
Ostinelli	2-00181 2603	Garra	4-03092 2615
Masi	2-00182 2604	Dosi	4-03093 2615
Saia	2-00183 2604	Mele	4-03094 2617
Mazzone	2-00184 2605	Perale	4-03095 2617
		Procacci	4-03096 2617
Interrogazioni a risposta orale:		Brunetti	4-03097 2617
Selva	3-00225 2606	Dorigo	4-03098 2618
Brunetti	3-00226 2606	Novelli	4-03099 2618
		Fragalà	4-03100 2620
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Pezzella	4-03101 2620
Gerardini	5-00302 2608	Gramazio	4-03102 2621
Moroni	5-00303 2609	Nardone	4-03103 2622
Nardone	5-00304 2610	Nardone	4-03104 2622
Vigneri	5-00305 2610	Nardone	4-03105 2622
Nardone	5-00306 2611	Spini	4-03106 2623
Vigneri	5-00307 2612	Alemanno	4-03107 2623

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1994

	PAG.		PAG.
Crucianelli	4-03108 2624	Malan	4-03166 2658
Scalia	4-03109 2624	Patarino	4-03167 2659
Reale	4-03110 2625	Patarino	4-03168 2659
Widmann	4-03111 2625	Patarino	4-03169 2660
Sales	4-03112 2625		
Ucchielli	4-03113 2626	ERRATA CORRIGE	2660
Muratori	4-03114 2626		
Canesi	4-03115 2627	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
Pecoraro Scanio	4-03116 2627		
Mealli	4-03117 2628	Aloi	4-00538 III
Savarese	4-03118 2628	Bartolich	4-00536 III
Savarese	4-03119 2629	Bartolich	4-00612 IV
Fassino	4-03120 2629	Bartolich	4-01770 V
Falvo	4-03121 2630	Battafarano	4-01389 VI
Falvo	4-03122 2630	Bergamo	4-00268 IX
Marengo	4-03123 2630	Boffardi	4-00404 X
Pasetto	4-03124 2631	Boffardi	4-00412 XI
Petrelli	4-03125 2631	Boghetta	4-00777 XII
Petrelli	4-03126 2632	Bono	4-01726 XIII
Petrelli	4-03127 2632	Caselli	4-01675 XIV
Petrelli	4-03128 2632	Crucianelli	4-01304 XIV
Mormone	4-03129 2632	Del Gaudio	4-01564 XVI
Pasetto	4-03130 2633	De Simone	4-00950 XVII
Onnis	4-03131 2633	Di Lello Finuoli	4-00455 XVIII
Pezzella	4-03132 2634	Dorigo	4-00670 XIX
Pezzella	4-03133 2636	Gambale	4-00898 XIX
Pezzella	4-03134 2637	Gambale	4-01284 XX
Pezzella	4-03135 2638	Garra	4-00717 XXII
Caruso Mario	4-03136 2639	Garra	4-00907 XXII
Zaccheo	4-03137 2640	Giulietti	4-01263 XXIV
Cola	4-03138 2641	Lenti	4-00640 XXV
Cola	4-03139 2641	Lenti	4-01894 XXVI
Cola	4-03140 2642	Lumia	4-01141 XXVII
Lia	4-03141 2642	Marenco	4-00008 XXVIII
Ferrante	4-03142 2643	Marenco	4-00307 XXIX
Solaroli	4-03143 2643	Marenco	4-00630 XXIX
Brunale	4-03144 2643	Marenco	4-01182 XXXII
Martinat	4-03145 2644	Marenco	4-01782 XXXII
Manganelli	4-03146 2645	Mele	4-01318 XXXIII
Mattina	4-03147 2645	Molinaro	4-01118 XXXIV
Valensise	4-03148 2646	Napoli	4-01244 XXXIV
De Angelis	4-03149 2646	Nespoli	4-01719 XXXV
Servodio	4-03150 2647	Pecoraro Scanio	4-00470 XXXVI
Ciocchetti	4-03151 2648	Pecoraro Scanio	4-00626 XXXVII
Dallara	4-03152 2648	Pecoraro Scanio	4-00984 XXXVIII
Landolfi	4-03153 2649	Rossi Oreste	4-00172 XL
Sandrone	4-03154 2649	Rossi Oreste	4-00180 XLI
Gambale	4-03155 2651	Rossi Oreste	4-00187 XLII
Innocenti	4-03156 2651	Rossi Oreste	4-00190 XLIII
Rotondi	4-03157 2652	Rossi Oreste	4-00330 XLIII
Sales	4-03158 2652	Rossi Oreste	4-00333 XLIV
Baccini	4-03159 2653	Rossi Oreste	4-00337 XLV
Saia	4-03160 2654	Scanu	4-01010 XLVII
Brunetti	4-03161 2654	Sigona	4-00684 XLVIII
Brunetti	4-03162 2655	Storace	4-01200 XLVIII
Matacena	4-03163 2656	Taradash	4-00862 XLIX
Chiavacci	4-03164 2656	Tremaglia	4-01232 L
Mazzone	4-03165 2657	Vigevano	4-02098 L
		Zacchera	4-00168 LII

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

constatato che il decreto ministeriale del 5 agosto 1994 (G.U. n. 194 del 20 agosto 1994) del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, adottato di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, ha ritenuto di escludere la regione Molise in aggiunta alla regione Abruzzo dagli sgravi contributivi concessi con criteri di gradualità discendente fino all'anno 1997 per tutte le regioni del Mezzogiorno;

sottolineato che la decisione sorprende giacché la regione Molise in nessun provvedimento legislativo italiano e in nessuna decisione comunitaria è stata mai esclusa dagli aiuti compatibili con il trattato CE, previsti per le regioni depresse del Mezzogiorno;

considerato che la deliberazione CIPI del 22 aprile 1993, con cui è stata fissata la graduazione degli incentivi alle attività produttive per le regioni dell'Obiettivo 1, ha inserito le province molisane nella fascia B (55 per cento di incentivi ESN per la PMI e 40 per cento per le grandi imprese). Tale delibera è stata ritenuta conforme alla decisione della Commissione europea del 9 dicembre 1992;

considerato altresì che la richiesta di aggiornamento e di informazioni integrative sul regime di aiuti a finalità regionale fatta dalla Commissione CE, direzione generale della concorrenza, con nota del 22 novembre 1993, ha richiesto una nuova delibera CIPI adottata il 28 dicembre 1993, con cui è stata confermata la collocazione, ai fini degli incentivi alle attività produttive della regione Molise, nella fascia B;

sottolineato che con la comunicazione del 16 febbraio 1994, il Ministro del bilancio *pro tempore* Luigi Spaventa confermava

che la regione Molise inclusa nel piano 1994-1999 di sostegno alle aree depresse approvato dal Governo italiano, è sicuramente collocata fino al 1999 nelle aree dell'obiettivo 1;

preso atto che il dibattito in corso in questo periodo al livello comunitario sulla possibilità di ridurre l'intensità del regime di aiuti in alcune regioni dell'area dell'obiettivo 1, riguarda anche la regione Molise. Ciò ha, però, sempre rappresentato nella tradizione dei rapporti fra gli organismi comunitari ed i singoli stati membri la premessa per l'apertura di un negoziato attraverso il quale, pur nel rispetto dei criteri e dei principi, le due parti studiano e concordano modalità ed eccezioni per una sua applicazione la più graduale possibile. Eclatante risulta in proposito il caso della regione Abruzzo in discussione da oltre 6 anni. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, attraverso il decreto del 5 agosto 1994, ha fatto proprie le indicazioni propositive comunitarie, rinunciando ad ogni negoziato, trattativa e confronto e applicando direttamente le « conseguenze » di quelle indicazioni nella sua normativa, con riflessi, immediati ed indiretti, di grande gravità per la regione Molise;

considerato che la gravità di questa decisione rischia di compromettere la posizione della regione Molise, in modo improvviso e devastante, anche ai fini della misura degli incentivi previsti dalle delibere CIPI citate ed attualmente applicati e, come estrema sconvolgente conseguenza, anche per la sua esclusione dalle aree depresse dell'obiettivo 1, in una fase di grande difficoltà economica, di crisi di attività produttive tradizionali e di emergenza occupazionale molto grave;

impegna il Governo

a revocare il provvedimento ministeriale del 5 agosto 1994, per la parte riferita alla regione Molise;

ad improntare i propri rapporti con le istanze di governo comunitarie ad una logica di trattativa che consenta il mantenimento e, ove possibile, l'ampliamento delle risorse per lo sviluppo economico delle aree economicamente e socialmente meno avanzate;

ad adoperarsi perché l'abbandono o la limitazione delle forme di sostegno a tali aree ritenute non compatibili con le norme fondamentali della comunità avvenga comunque con gradualità;

ad utilizzare tutte le risorse disponibili, nazionali e comunitarie per il rilancio delle aree depresse, in coerenza con gli obiettivi dichiarati dal Governo e confermati nel documento di programmazione economico-finanziaria 1995-1997 approvato dalle Camere con le risoluzioni del 3 agosto (Camera) e 4 agosto 1994 (Senato) e con il piano 1994-1999 di sviluppo delle aree depresse italiane, già approvato dal CIPE e dalla Commissione CE.

(7-00064)

« D'Aimmo, Liotta ».

L'VIII Commissione,

premesso che nel periodo 1° gennaio 1994-29 agosto 1994, nella provincia di Grosseto sono stati rilevati dalla sola Sezione di Polizia Stradale e dai distaccamenti dipendenti 273 incidenti, 11 dei quali con conseguenze mortali, con un bilancio complessivo di 18 morti e di 212 feriti e di danni ingenti a cose;

considerato che in particolare nel periodo 3 luglio-26 agosto si sono verificati 9 incidenti con conseguenze mortali per complessivi 14 morti, fra i quali numerosi giovani;

tenuto conto che ormai da anni la viabilità della Maremma, spesso di grande transito per la presenza di arterie di interesse nazionale e internazionale (valga per tutte la statale 1 Aurelia), è protagonista di una serie impressionante di sciagure con un altissimo costo umano e sociale;

osservato che sul ripetersi degli incidenti influiscono certamente anche le cattive condizioni di molti tratti stradali e la mancanza di adeguate e diffuse iniziative di sicurezza;

segnalato in particolare:

a) l'estrema pericolosità della Grosseto-Siena, una vera trappola per gli automobilisti per l'assoluta inadeguatezza del fondo stradale e delle sue dimensioni;

per la presenza di strade locali che si immettono direttamente sull'arteria, oltretutto in assenza di una adeguata segnalazione; per la mancanza di corsie di emergenza e di aree di sosta; per la presenza di mezzi di trasporto agricolo che hanno particolari esigenze in quanto a velocità e ad occupazione del fondo stradale;

b) le condizioni di pericolosità di alcuni tratti della statale 74 (Orvieto-Albinia) e soprattutto dei tornanti di Pitigliano e di Manciano dove si sono verificati numerosi incidenti. Gli interventi di adeguamento e di ampliamento di tale strada, soprattutto nel percorso umbro, non sono adeguati e sufficienti per una viabilità di interesse regionale e interregionale;

c) la mancanza di spartitraffico nei nuovi tratti dell'Aurelia tra Grosseto e Follonica (come è noto, nel tratto Scarlino-Venturina l'Aurelia non è stata sistemata per una decisione della Magistratura) la presenza di particolari condizioni di pericolosità sulla Grosseto-Capalbio, fanno sì che su questi tratti, come sul tratto Grosseto-Marina di Grosseto-Castiglion della Pescaia della statale n. 322, determinano una situazione obiettivamente a rischio, a fronte di un traffico oltretutto intenso e intensissimo nei mesi estivi;

impegna il Governo:

a realizzare i necessari interventi di sicurezza sulle strade segnalate;

ad attivarsi per l'inderogabile raddoppio della Grosseto-Siena, così come chiedono da anni le popolazioni locali e le istituzioni;

a realizzare la definitiva ed adeguata sistemazione della viabilità statale da Grosseto a Civitavecchia, che oggi rappresenta il tratto peggio servito;

ad ampliare la presenza dei distaccamenti della Polizia Stradale;

a realizzare un maggiore e più coordinato impiego delle organizzazioni del volontariato addette all'opera di soccorso.

(7-00065)

« Fuscagni ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione: « Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri »;

in data 9 settembre 1994, nel quotidiano *Il Centro* di Pescara è apparsa un'intervista al Sottosegretario all'ambiente, senatore Bob Lasagna. Questi esprime il suo totale dissenso dalle decisioni assunte dal Ministro dell'ambiente onorevole Altero Matteoli con due decreti, in data odierna ancora non pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, ma il cui testo è stato reso noto da anticipazioni della stampa, che riducono le aree protette all'interno dei parchi abruzzesi della Laga-Gran Sasso e della Maiella;

nell'intervista il Sottosegretario afferma: « Quello che trovo inusuale è che venga ridotta in maniera così drastica l'area dei parchi. È un po' come fare marcia indietro e riportare la regione Abruzzo al di fuori della velocità con cui sta viaggiando il resto del Paese. Credo che la regione abbia il diritto di esprimere la sua opinione su un evento con conseguenze talmente vaste da portare l'Abruzzo e l'Italia a essere visti in maniera diversa dall'Europa. È un evento, quello della riduzione dei confini dei due nuovi parchi nazionali abruzzesi, che può avere degli effetti molto pesanti a livello di Unione Europea. Abbiamo stabilito delle aree di tutela che non possono essere dismesse con tanta facilità, con una facilità, voglio dire, così apparentemente svincolata dal volere popolare. Dunque non sono affatto d'accordo col Ministro, e sono del parere che

Matteoli debba spiegare alle popolazioni abruzzesi quali sono le sue intenzioni » (...).

In seguito, alla domanda del giornalista: « Per lei ci sono motivi che giustifichino quei tagli ? », la risposta è stata la seguente: « Secondo me, no ».

Ad un'altra domanda: « Quale dovrebbe essere il ruolo della regione Abruzzo in questa forma di consultazione ? », la risposta è stata la seguente: « ...Io sollecito un'azione più incisiva anche da parte dei parlamentari abruzzesi e dello stesso elettorato (...) il deputato locale deve essere subissato da telegrammi, lettere e fax dagli elettori del suo collegio e farsi interprete della loro volontà nel Parlamento ».

E di seguito: « ...In questa riduzione io vedo questo ostacolo. Stiamo distruggendo 30 anni di storia abruzzese. Il 12 agosto è come se si fosse deciso di cambiare denominazione sociale all'Abruzzo » —;

quali siano i reali intendimenti del Governo in materia di politica ambientale e di tutela del territorio;

come intenda il Presidente del Consiglio dei ministri dare coerenza alla politica governativa in materia di parchi, vista la totale dissonanza del Sottosegretario dal Ministro;

se, nello specifico, il Presidente del Consiglio dei ministri intenda prendere posizione per una delle due linee espresse dai componenti del Governo.

(2-00179)

« Corleone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

notizie di stampa — confermate da interviste e dichiarazioni del Ministro Berlinguer — denunciano uno stato di assoluta incertezza e indeterminazione dell'attività del Ministero per gli italiani nel mondo;

sono note le difformità di vedute tra il Ministro degli affari esteri e il Ministro per gli italiani nel mondo sulle modalità

con cui perseguire e realizzare un'attività a favore delle nostre comunità all'estero;

una tale situazione rischia di tradursi in un serio pregiudizio per l'attività di tutela degli italiani all'estero e di determinare nelle nostre comunità una profonda sfiducia —;

con quali indirizzi il Governo intenda realizzare una efficace politica a favore degli italiani nel mondo;

quali competenze e funzioni debba avere il Ministero degli italiani all'estero;

come evitare che si determinino sovrapposizioni e duplicazioni di indirizzi e di funzioni tra il Ministro degli affari esteri e il Ministro per gli italiani nel mondo.

(2-00180) « Fassino, Napolitano, Gaiotti de Biase, Incorvaia, Evangelisti, Grassi, Pezzoni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze, per conoscere — premesso che:

vista la legge 30 dicembre 1991, recante disposizioni in materia di finanza pubblica relative all'anno 1992, al cui articolo 27 prevedeva l'introduzione di una addizionale di lire 100 a colonna sulle giocate dei concorsi a pronostici (Enalotto, Totocalcio, Totip) esercitati dallo Stato, dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), e dall'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (UNIRE), da ripartire, per ciascun concorso, nella misura del 65 per cento all'Erario e del 35 per cento al montepremi;

tale misura finanziaria è stata reiterata ben oltre l'anno specifico del 1992, essendo stata applicata anche per il 1993 e per l'anno in corso;

l'introduzione di imposte addizionali nel settore dei concorsi pronostici, già effettuato altre volte nel passato, ha sempre avuto come effetto quello di far diminuire notevolmente il movimento colonnare, e quindi di determinare dei minori

ricavi per gli Enti preposti alla gestione del mondo sportivo (CONI ed UNIRE), con grave rischio per la sopravvivenza del meccanismo dei concorsi stessi;

i concorsi a pronostici garantiscono una cospicua fonte di entrate, producendo un gettito fiscale annuo vicino ai 1.000 miliardi;

il successo dei concorsi a pronostici dello Stato italiano è sempre più minacciato da vicino dal pericoloso diffondersi delle scommesse su avvenimenti sportivi, organizzate nel nostro Paese da società straniere di *bookmakers*;

tali *bookmakers* raccolgono denaro sul territorio italiano e, attraverso il meccanismo dell'accettazione della giocata che avviene in territorio estero, versano le imposte sulle vincite esclusivamente al fisco dello Stato comunitario in cui hanno sede;

l'introduzione di una imposta addizionale incoraggia e favorisce lo sviluppo del Totonero, con rilevanti riflessi negativi anche per l'Erario;

il prelievo fiscale praticato sui concorsi a pronostici è il più elevato in assoluto fra quelli applicati alle altre forme di gioco praticate in Italia e, a quanto risulta, non ha riscontro con giochi o concorsi analoghi praticati in Stati esteri;

per le ragioni succitate, sarebbe evidentemente dannoso e pericoloso per tutto il mondo sportivo italiano e per il sistema dei concorsi a pronostici che l'efficacia dell'addizionale di lire 100 fosse prorogata anche per l'anno 1995 e per gli anni a venire —;

se non ritenga che per l'anno 1995 e per gli anni a venire, non sia più opportuno e lungimirante far venire meno l'efficacia di tale addizionale di lire 100 sulle giocate dei concorsi a pronostici, sostituendola con una delle seguenti soluzioni:

ripartire tali lire 100 secondo le modalità e le percentuali attualmente se-

guita per la ripartizione delle restanti lire 700 (il costo di una colonna è infatti di lire 800);

oppure:

destinare interamente le lire 100 all'incremento del montepremi destinato ai giocatori;

entrambe tali soluzioni, favorendo nell'immediato il giocatore, garantiranno un più elevato volume di gioco ed un maggiore ricavo per gli Enti (CONI ed UNIRE) preposti alla gestione del mondo sportivo italiano. Anche lo Stato italiano, nondimeno, sarà favorito dall'adozione delle misure sopra prospettate, assicurandosi in tal modo più cospicui introiti derivanti dal fatto che le giocate degli sportivi italiani saranno indirizzate preferibilmente ai concorsi pronostici e non alle scommesse organizzate da Stati stranieri e/o Comunitari o a quelle illegali.

(2-00181)

« Ostinelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio di ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

durante i gravissimi scontri avvenuti sabato 10 settembre nel centro di Milano nel corso della manifestazione dei giovani dei centri sociali, sono state danneggiate macchine, vetrine ed il palazzo dell'informazione in cui hanno sede giornali ed agenzie è stato chiuso impedendo a chiunque di entrarvi;

essendo stato per 8 anni consigliere comunale a Milano posso con cognizione di causa affermare che la manifestazione era una battaglia prevista e prevedibile che andava vietata perché era l'ultimo atto di una politica di mediazione e di concessione che hanno distrutto l'immagine di Milano;

il Leoncavallo da oltre 15 anni è un problema nazionale di ordine pubblico a causa della mancanza di una politica nazionale e locale di prevenzione dei problemi del disagio giovanile e l'unica via da

seguire è la linea dello stato di diritto, dove chi occupa o distrugge con la forza va sgomberato o represso con la forza —:

chi abbia autorizzato la manifestazione di sabato a Milano e con quali motivazioni;

chi pagherà i danni ai privati provocati dagli « autonomi »;

se sia vero che la Polizia ha manganelato giornalisti e passanti;

quale politica il Ministro intenda perseguire in futuro sul caso Leoncavallo.

(2-00182)

« Masi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

è in corso in tutto il territorio nazionale una indagine politico-giudiziaria da cui sta emergendo un enorme scandalo che coinvolge la sanità italiana mettendo in evidenza una truffa di oltre mille miliardi consumata ai danni della spesa sanitaria nell'ambito delle quote riguardanti la spesa per l'acquisto di reagenti di laboratorio che sono stati pagati a cifre anche quattro volte superiori al loro costo normale di mercato;

in questo scandalo, che sembra essere esteso a tutto il territorio nazionale, sono coinvolte case farmaceutiche, pubblici amministratori e sanitari —:

se non ritenga assolutamente necessario avviare una indagine su tutto il territorio nazionale, nelle regioni e nelle USL, per accertare se e come sono stati impiegati i fondi pubblici riguardo all'acquisto di attrezzature scientifiche, farmaci e reagenti di laboratorio e, in particolare, per verificare se vi siano stati abusi ed altre forme di illegalità, onde poter prendere i provvedimenti immediati del caso;

se non ritenga, altresì, opportuno relazionare al Parlamento ed all'intera comunità nazionale su quanto emergerà da

detta indagine ministeriale al fine di fare chiarezza sull'intera vicenda.

(2-00183) « Saia, Nardini, Valpiana, Guerra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

il 19 agosto 1994 è stata disattivata, per ritardo di presentazione della domanda di concessione, una storica emittente della Campania: **TELEVOMERO**;

il ritardo della presentazione fu dovuto al travaglio della malattia ed al conseguente decesso dell'amministratore unico dell'emittente, avvenuto nel periodo di presentazione della domanda, il 12 dicembre 1993;

l'emittente sempre in regola con le concessioni governative è stata collocata utilmente nella graduatoria approvata con decreto ministeriale 12 agosto 1992 per il bacino di utenza Campania, ed ha il capitale sociale di 400 milioni interamente versato;

l'apprezzamento per l'attività di informazione, tre telegiornali al dì, ed il

considerevole spazio concesso a tutte le componenti della società civile, ha provocato la reazione compatta di tutte le forze politiche del Consiglio comunale di Napoli;

l'emittente ha immediatamente presentato ricorso al TAR del Lazio, la cui giurisprudenza per casi analoghi è sempre stata favorevole all'accoglimento delle ragioni delle emittenti —:

se in considerazione dei gravi danni economici emergenti delle emittenti dovuti in special modo ai contratti pubblicitari stipulati su base annua, ed al pericolo inferto alla stabilità dei posti di lavoro dei dipendenti ed a quello dei numerosi collaboratori occasionali, il Ministro non ritenga opportuno emanare misure urgenti di sanatoria per tutte quelle aziende televisive che, pur essendo in possesso di tutti i requisiti essenziali richiesti dalla legge e operanti da almeno 10 anni, per disguidi meramente burocratici o di altra natura formale, non hanno presentato la domanda di concessione, atteso che la ripetizione dei decreti-legge in materia ha determinato lo slittamento delle concessioni delle frequenze.

(2-00184)

« Mazzone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SELVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

chi abbia autorizzato una *troupe* della RAI ad entrare nel carcere di Poggioreale di Napoli, davanti alla cella di Francesco De Lorenzo, per « rubare » alcune immagini, che mostrano l'ex ministro come una « bestia braccata », immagini poi diffuse dai teleschermi.

In una società civile è inconcepibile che qualunque possano essere le sue responsabilità, un uomo in attesa di giudizio possa essere considerato, da chi dovrebbe almeno rispettare la deontologia professionale, una curiosità da giardino zoologico. (3-00225)

BRUNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 106 della Calabria non costituisce soltanto una innegabile strozzatura per le prospettive di sviluppo della zona jonica della Regione che ha ricadute di particolari drammaticità sullo stato di degrado dell'Alto Jonio cosentino, ma è diventata anche il luogo fisico di un calvario di morti quotidiani per incidenti stradali; una sorta di Bosnia calabrese;

la « 106 », in carenza di altra viabilità e nell'assenza di un'autostrada, rappresenta l'unica arteria di collegamento tra le Regioni Calabria, Basilicata e Puglia; di collegamento intercomunale e di interconnessione della rete trasversale, per di più caratterizzata da qualche migliaia di svincoli in una fascia a vocazione turistica fortemente urbanizzata e di numerosissimi passaggi a livello che interferiscono con essa e che, soprattutto a Rossano, Corigliano Calabro, Sibari Villapiana Lido, Roseto Capo Spulico creano indicibili in-

tasamenti. Ciò produce altissimi tassi di rischio tanto più che, in particolare nella tratta Crotone-Sibari-Taranto gli automezzi e tutto il traffico pesante è costretto obbligatoriamente ad attraversare questo incredibile budello della morte. Sempre in quel tratto si sviluppa anche il traffico delle autocisterne che approvvigionano la centrale termoelettrica di Rossano calcolato in ben 180 di questi automezzi che transitano ogni due minuti, tra andata e ritorno, per ben 12 ore al giorno;

al di là di una soluzione organica che si impone se si vuole dare speranze di riscatto a quell'area, allo stato delle cose, rimane il fatto che sono stati appaltati lavori per la sistemazione di alcune tratte che, per responsabilità e motivazioni che non di appalesano chiaramente, non vengono portati avanti per cui, come è prassi nei lavori pubblici della Calabria, le « opere incompiute » si aggrovigliano con nuove emergenze moltiplicando i problemi e nel caso specifico, i rischi per le popolazioni;

per i lavori di queste tratte (Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto Capo Spulico e via via verso Sibari e Reggio Calabria) era stata prevista l'ultimazione degli stessi per gli anni '92, '93 e '94 ma ad oggi per ignote difficoltà intervenute, errori tecnici, ritardi e interferenze varie, la situazione è ancora — è il caso di dire — in alto mare;

oltre ai danni gravissimi che questo stato di cose produce in generale, la passività nel portare avanti i lavori ha una ricaduta durissima sul terreno dell'occupazione in una zona in cui la disoccupazione, soprattutto giovanile, ha ormai raggiunto il 40 per cento;

in una situazione così grave e densa di preoccupazione, suscitano ulteriore allarme le ipotesi di « razionalizzazione » della tratta ferroviaria che ha, sinora già portato alla chiusura di una serie di stazioni ferroviarie e prelude ad una ulteriore dequalificazione di questa arteria che potrebbe essere travolta dalla mistica dei

tagli, degradando anche strutture con grande valenza sociale ed economica a « rami secchi » da eliminare —:

se sia a conoscenza di questa drammatica situazione, più volte denunciata; se non pensa di dovere tempestivamente — ferma rimanendo la urgenza di affrontare radicalmente il problema di una via di grande comunicazione tra la Calabria e la Puglia — attivare tutte le iniziative, non solo per far venire alla luce le responsabilità per una così disastrosa situazione e

in primo luogo quelle dell'Anas, ma, partendo da una emergenza esplosiva, adottare scelte prioritarie di intervento che garantiscano il completamento dei lavori progettati e, in ogni caso, dare corso ad un intervento di ammodernamento complessivo della « 106 » della Calabria che nei suoi 415 Km. di percorrenza ha bisogno di radicali interventi se non si vuole che essa rimanga come esempio di negazione dello sviluppo e continui a caratterizzarsi come una catacomba di vite umane. (3-00226)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GERARDINI, CALZOLAIO, ALOISIO, DI FONZO, PAOLONI, CORLEONE, MAFAI e PULCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo fin dal primo Piano Regionale di Sviluppo 1970/75 ha posto come priorità assoluta la necessità di un corretto utilizzo delle risorse al fine di raggiungere l'obiettivo di un riequilibrio economico nel suo territorio che vede attualmente le aree interne fortemente svantaggiate rispetto a quelle costiere;

solo attraverso la realizzazione di un sistema integrato di aree protette che coniughi correttamente lo sviluppo economico con la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali è possibile elevare la qualità della vita degli abitanti delle aree interne, canalizzando i finanziamenti del Piano Triennale (71 miliardi) nonché altre risorse disponibili 428 miliardi da parte della regione Abruzzo, all'interno delle aree dei Parchi nazionali Gran Sasso - Laga e Maiella istituiti con la legge 394/91;

l'idea di un Abruzzo « Regione Verde d'Europa » costituisce un grande veicolo promozionale per l'immagine e le attività turistiche dell'intera Regione e unica grande possibilità di concreto riscatto delle aree montane per l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo eco compatibile (marchi doc, servizi qualificati ecc.);

fortemente allarmati dalla decisione del Ministro dell'ambiente di sospendere attraverso due appositi decreti le misure provvisorie di salvaguardia relative alle « Zone 2 » dei parchi nazionali del Gran Sasso - Laga e Maiella - Morrone, le cui aree rimarrebbero pertanto senza protezione rispettivamente per circa 115.000 ettari su una superficie totale di circa 205.000 ettari e 31.000 ettari su una superficie totale di circa 86.000 ettari;

gli interroganti esprimono il loro totale dissenso nei confronti di tal decisione, peraltro assunta senza nessuna istruttoria dei servizi tecnici del Ministero dell'ambiente (servizio Conservazione e Segreteria tecnica);

gli interroganti rilevano che non è assolutamente corrispondente alla verità l'affermazione contenuta nei decreti, secondo cui le popolazioni locali avrebbero espresso direttamente o attraverso i Consigli comunali che li rappresentano, la propria contrarietà alla inclusione nei Parchi nazionali delle aree ove sono presentate le attività antropiche;

si constata come sia vero invece il contrario e cioè che la grande maggioranza dei Comuni ha manifestato con atti ufficiali (Consiglio comunale e Giunta), la propria adesione ai Parchi nella convinzione che essi costituiscono una risorsa insostituibile e storica non solo per la tutela delle risorse naturali, ma anche per lo sviluppo economico e sociale dell'intero Abruzzo;

si manifesta preoccupazione per i gravi riflessi negativi derivanti dalla sospensione delle misure di salvaguardia sia per quanto riguarda i rischi di intervento edilizio speculativo e di manomissione ambientale sia per quanto riguarda il rischio concreto di perdita dei fondi stanziati dalla legge 394/91 per l'esercizio 1994, nonché delle ingenti risorse messe a disposizione dalla regione Abruzzo;

la risoluzione approvata dal Consiglio regionale dell'Abruzzo in data 9 agosto 1994 verbale n. 106/40 sulla gestione dei nuovi Parchi nazionali e l'atto di significazione, intimazione e diffida della Giunta regionale dell'Abruzzo in data 2 settembre 1994, Prot. n. 336/5 inviato al Presidente della Corte dei conti —;

se non ritenga di riferire in Commissione ambiente sulle motivazioni tecnico-scientifiche che sono alla base dei decreti sopra richiamati e a far conoscere i programmi del Ministero relativi all'attuazione della legge 394/91 in Abruzzo;

se non ritenga opportuno di sospendere qualsiasi iniziativa relativa alla emissione dei due decreti, perché palesemente illegittimi per violazione dell'articolo 1 e 34 della legge 394/91;

se non ritenga di adottare senza ulteriori indugi e rinvii, i provvedimenti di sua competenza: nomina dei Presidenti e dei Comitati di gestione degli Enti parco, al fine di consentire l'avvio concreto, contestuale e positivo della loro attività (Perimetrazione definitiva, Piano del parco, Piano di sviluppo socio-economico), in sintonia con le comunità dei Parchi, delle associazioni ambientaliste e venatorie nell'affermazione di un corretto confronto democratico tra Governo e Autonomie locali come d'altronde affermato dallo stesso Ministro nell'audizione del 22 giugno 1994 in Commissione ambiente della Camera dei deputati;

se non ritenga opportuno promuovere un incontro con tutti i parlamentari abruzzesi, la regione Abruzzo, la provincia di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo, le Comunità dei Parchi Gran Sasso-Laga e Maiella al fine di evitare gli attuali gravi contrasti istituzionali, come da iniziative sul piano della giustizia amministrativa della regione Abruzzo, che costituirebbero, di fatto un'ulteriore grave perdita di tempo per l'attuazione della legge 394/91 penalizzando le Comunità montane interessate nonché lo sviluppo economico di tutta la Regione. (5-00302)

MORONI, GALDELLI, DE MURTAS e VOCCOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Molino fratelli Pardini SpA, gestito dalla famiglia Pardini dagli inizi del secolo fino al 1990, con una crescita costante di produttività (fino a raggiungere una capacità molitoria di q.li 11.000 di grano al giorno) e con risultati economici sempre in utile, è stato ceduto dai vecchi proprietari al « Gruppo Casillo ». La nuova proprietà si è insediata ai primi di luglio del 1990;

la suddetta produzione era indirizzata per circa l'80 per cento verso i paesi dell'Africa mediterranea, quali Algeria, Libia e Egitto, che erano forti acquirenti di semola e farina, mentre i sottoprodotti derivati dalla macinazione (cruscamì) venivano facilmente assorbiti dal mercato interno. Tutto ciò è proseguito anche (almeno fino alla metà del 1993) sotto la gestione Casillo, in quanto la clientela ha continuato a richiedere i prodotti, tanto è vero che alla metà dello scorso anno, quando è iniziata la crisi finanziaria, la ditta aveva in portafoglio ordini per circa 200.000 tonnellate di prodotti verso detti paesi, commesse che avrebbero permesso di lavorare per molti mesi mantenendo la posizione « storica » dell'azienda sui detti mercati;

la crisi nella quale si trova la società è culminata con la dichiarazione di fallimento emessa dal tribunale di Lucca il 26 maggio 1994, non è dovuta a crisi congiunturale o di flessione della domanda, ma unicamente dovuta alla gestione finanziaria di Casillo, volta unicamente a distogliere dalla fratelli Pardini mezzi finanziari che sono stati indirizzati verso altre società del cosiddetto « gruppo ». Ciò ha portato ad una situazione creditoria verso altre società « Casillo » per circa 110 miliardi dovuti ad anticipazioni, ai quali vanno aggiunti crediti di natura commerciale verso le stesse società per circa 200 miliardi. Tutti questi dati sono rilevabili dal bilancio al 31 dicembre 1993 che si è chiuso con una perdita di esercizio di 193 miliardi ed un deficit patrimoniale di 158 miliardi;

gli occupati sono attualmente 115, oltre l'indotto che possiamo stimare in circa 300 unità. Il danno per l'economia locale è considerevole, basti pensare che la Compagnia lavoratori portuali di Viareggio lavorava unicamente per gli imbarchi di merce esportata dalla fratelli Pardini SpA. Anche il traffico sul porto di Livorno ha subito un duro colpo;

attualmente lo stato di fallimento, peraltro iniziato da pochi giorni, non sem-

bra portare a sbocchi positivi e a breve scadenza, come potrebbe essere un contratto di affitto aziendale che possa preludere ad un passaggio di mano. Infatti al riguardo esistono solo alcune « voci » poco attendibili di possibili imprenditori locali interessati ad operazioni di questo genere;

la fratelli Pardini SpA ha sempre rappresentato una realtà economica e sociale di fondamentale importanza per Lucca e per la regione Toscana —:

se non intenda convocare le parti in causa (sindacati, curatore fallimentare, lavoratori, enti locali, regione, eventuali operatori economici interessati, ecc.) per valutare le possibilità di rilancio dell'attività produttiva del molino e quali altre eventuali iniziative intenda porre in essere a tale scopo. (5-00303)

NARDONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Apice Nuova in provincia di Benevento, in località Fontana Orlando, sono stati assegnati 10 alloggi IACP;

al momento dell'assegnazione gli alloggi erano privi di allacciamento alle reti idrica e fognaria, anzi la condotta di scarica è stata costituita al di sotto della rete fognaria, per cui il deflusso delle acque putride dovrebbe avvenire con apposite pompe di sollevamento;

il permanere di questa situazione di degrado crea enormi disagi agli inquilini dello stabile —:

quali iniziative urgenti intenda promuovere presso l'IACP di Benevento, per assicurare l'immediato allacciamento dei servizi e la piena agibilità degli alloggi. (5-00304)

VIGNERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Corte d'appello di Venezia, con sentenza n. 953/94 depositata in data 7

luglio 1994, ha confermato la sentenza del tribunale di Venezia n. 152/94 del 24 marzo 1994 e per l'effetto ha dichiarato ineleggibile il dottor Dino Stocco, sindaco del comune di Pianiga;

la sentenza della Corte d'appello di Venezia è esecutiva *ex lege*, sia in base al principio generale stabilito dal codice di procedura civile sia, soprattutto, in base all'articolo 84, 3° comma del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570;

tale norma stabilisce che « l'esecuzione delle sentenze emesse dal tribunale civile resta sospesa in pendenza di ricorso alla Corte d'appello », con ciò volendo statuire che l'esecuzione della sentenza della Corte d'appello di Venezia dichiarativa dell'ineleggibilità del sindaco di Pianiga non resta sospesa in pendenza di ricorso alla Corte di cassazione;

ora, l'articolo 37-bis della legge n. 142 del 1990, così come modificato dall'articolo 20 della legge n. 81 del 1993, stabilisce che in caso di decadenza del sindaco — fattispecie in cui rientra la declaratoria di ineleggibilità — la giunta decade e si procede allo scioglimento del consiglio;

poiché la sentenza della Corte d'appello di Venezia è immediatamente esecutiva, con raccomandata R/R dell'8 luglio 1994, il prefetto di Venezia era stato invitato ad avviare la procedura per lo scioglimento del consiglio comunale di Pianiga;

tale conclusione, del tutto ovvia, risulta confermata dalla procedura seguita dopo la dichiarazione di ineleggibilità dei sindaci eletti successivamente all'entrata in vigore della legge n. 81 del 1993: nel caso del signor Marco Zamboni, sindaco di Ronco all'Adige (VR), la decisione della Corte d'appello di Venezia fu emessa in data 11 novembre 1993, la sentenza fu depositata in data 19 novembre 1993 ed il decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento del consiglio comunale fu pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11

gennaio 1994, con allegata la relazione del Ministro dell'interno datata 17 dicembre 1993;

nel caso del signor Walter Vezzosi, sindaco di Casina (RE), la sentenza della Corte d'appello di Bologna fu emessa in data 14 gennaio 1994, fu depositata in data 20 gennaio 1994 ed il decreto presidenziale di scioglimento del consiglio comunale fu pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo 1994 con l'allegata relazione del Ministro dell'interno datata 12 febbraio 1994;

del tutto correttamente, in entrambi i casi, lo scioglimento del consiglio comunale fu disposto in esecuzione della sentenza della Corte d'appello, senza attendere la decisione della Suprema corte;

nonostante dunque che il sindaco del comune di Pianiga dottor Stocco sia stato da tempo dichiarato decaduto dalla carica, il Ministro non ha ancora emesso il decreto di scioglimento del consiglio, pur essendo passati due mesi e mezzo dalla sentenza esecutiva;

si apprende inoltre che il Ministero dell'interno, attraverso il direttore generale Sorge, ha svolto attività di consulente nei confronti del sindaco decaduto, al quale è stato spiegato che avrebbe potuto proporre ricorso per Cassazione e in tal caso chiedere alla Corte d'appello la sospensione dell'esecuzione della sentenza. Sembra francamente eccessivo che il Ministero faccia da consulente al sindaco;

ma soprattutto è grave e scorretto che il Ministero continui a non eseguire la sentenza della Corte d'appello in attesa di una, riteniamo improbabile, pronuncia favorevole della Corte d'appello o della Corte di cassazione. La Corte d'appello non ha finora sospeso gli effetti della sentenza;

se il consiglio non verrà sciolto, come dovrebbe essere, entro il 15 settembre, a Pianiga non si potrà votare fino al maggio/giugno 1995 —;

se non ritenga il Ministro che la sentenza esecutiva della Corte d'appello

vada applicata con conseguente scioglimento del consiglio affinché si possa votare nella prossima tornata elettorale e non si tenga in piedi un sindaco decaduto fino al turno elettorale della prossima primavera;

se non ritenga in altri termini che un diverso comportamento costituisca una palese violazione delle regole del diritto e della democrazia;

se non ritenga che la permanenza dell'attuale amministrazione possa essere consentita soltanto se prima del 14 settembre 1994 gli effetti della sentenza della Corte d'appello vengano sospesi. (5-00305)

NARDONE. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la viabilità provinciale della provincia di Benevento versa, soprattutto nella Valle Fortore, in condizioni disastrose e, per far fronte alle emergenze che di frequente insorgono, l'Ente provincia è costretto a reperire le risorse del bilancio generale, in assenza di specifici trasferimenti statali all'Ente;

gli spostamenti dei cittadini e delle merci avvengono prevalentemente sulle strade provinciali che, nello specifico, si sviluppano per oltre 1.100 chilometri, pari al doppio della viabilità statale;

la sicurezza del traffico è, a dir poco, precaria a causa della insufficienza dei mezzi e delle dotazioni finanziarie, tant'è che il numero di incidenti, anche mortali, è pari — nonostante la velocità ridotta — a quelli che avvengono sulle strade statali —;

quali provvedimenti intendano adottare per consentire una adeguata sistemazione della viabilità provinciale e se non ritengano opportuno prevedere, allo scopo, norme di credito straordinario alle province, già nel disegno di legge per la finanziaria 1994. (5-00306)

VIGNERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale del comune di Cavarzere (VE) è da tempo immemorabile collocato in locali presi in locazione dall'amministrazione, costosi e inadeguati rispetto alle esigenze del servizio e all'agibilità che la cittadinanza ha diritto a pretendere;

da due anni è stato realizzato l'edificio destinato ad ospitare il nuovo ufficio postale, edificio realizzato ai sensi della legge 39/82 dalla concessionaria EDIL.PRO SpA;

nonostante i lavori siano stati appunto completati già da due anni, non solo l'ufficio postale non è in funzione, ma neppure è stata chiesta al Comune l'agibilità dei locali;

un anno fa la Direzione provinciale PT Economato informava il Comune « del proprio pronto interessamento presso la Direzione centrale per l'immediata apertura dell'ufficio postale »;

è trascorso da allora (giugno '93) più di un anno senza che sia successo nulla;

i cittadini di Cavarzere continuano ad attendere il nuovo e più funzionale ufficio postale e l'amministrazione competente continua a pagare i costi di un contratto di locazione che potrebbe a questo punto essere cessato da tempo —:

quali siano i problemi anche tecnici che hanno finora impedito la domanda di agibilità dell'edificio, a chi compete la responsabilità di risolverli e perché questo non è stato fatto finora. (5-00307)

POLENTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della sanità in data 23 luglio 1994 sono state definite le attribuzioni delegate ai Sottosegretari di Stato per la Sanità sen. Giuseppe Nisticò e onorevole Giulio Conti;

nell'ambito di tali attribuzioni, al sen. Nisticò sono state assegnate quelle riguardanti gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico con esclusione dell'INRCA, assegnate invece all'onorevole Conti —:

quali siano le motivazioni che hanno condotto ad una irrazionale separazione della cura di atti riguardanti il medesimo settore, ed in particolare se essa non risponda ad una logica di interesse « territoriale », legata all'elezione dell'onorevole Conti nella circoscrizione elettorale ove opera prevalentemente l'INRCA, anziché ad una logica di organica attribuzione di funzioni come sempre avvenuto in precedenza. (5-00308)

POLENTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, all'articolo 12 autorizza il Ministro della sanità ad emanare un atto di indirizzo e coordinamento per determinare le modalità con le quali le unità sanitarie e/o socio-sanitarie locali attuano i compiti demandati dai commi 5 e 6 del citato articolo 12;

il decreto emanato in data 24 febbraio 1994 all'articolo 3 comma 2 determina le modalità con le quali si provvede alla definizione della diagnosi funzionale e cioè alla descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno in situazione di *handicap* attraverso l'intervento di una unità multidisciplinare, composta da varie figure professionali, all'interno delle quali non figura quella dello psicologo che peraltro offre una competenza diversa rispetto alle altre figure presenti, già utilmente sperimentata nelle *equipes* medico-psico-pedagogiche fino ad oggi operanti nel mondo della scuola —:

se il Ministro non ritenga di modificare il Decreto in questione inserendo la figura dello psicologo tra quelle previste

dal comma 2 dell'articolo 3, anche in relazione alla vastità e alla complessità dei parametri indicati al comma 3 dell'articolo 4 del medesimo decreto. (5-00309)

BELLEI TRENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 24 e 25 agosto 1994 si è abbattuta una eccezionale avversità atmosferica nelle zone di S. Andrea Bagni e Felegata (comune di Medesano, provincia di Parma);

la tromba d'aria e la straordinaria grandinata hanno provocato ingentissimi danni alle colture, alle linee elettriche e telefoniche, alle locali aziende artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, industriali e agricole, nonché la totale distruzione, tra l'altro, delle coperture dei tetti delle abitazioni civili;

i danni assommano, ad una prima stima, a circa 20 miliardi di lire;

sono a tutt'oggi dichiarati inagibili, oltre che le due chiese ed il cimitero, i pubblici edifici adibiti a palestra, teatro e 4 scuole di cui 2 materne e 2 elementari;

i locali enti pubblici hanno provveduto ad inviare comunicazioni in merito alla regione Emilia-Romagna (Protezione Civile) ed ai Ministri competenti per un sollecito intervento di risarcimento danni —;

quali iniziative intendano assumere affinché, alla riapertura dell'anno scolastico (cioè tra pochi giorni) le scuole interessate dall'evento calamitoso siano in grado di iniziare regolarmente l'attività didattica;

se non ritengano di dover intervenire con urgenza per garantire agli studenti e alle famiglie — già pesantemente provati per la calamità atmosferica che li ha colpiti — una normale attività scolastica

nei propri plessi evitando disagi trasferimenti in altre zone ed i doppi turni. (5-00310)

BELLEI TRENTI, CHIAVACCI, DORIGO, CANESI, CALZOLAIO, LENTI, GALDELLI, VALPIANA, GALILEO GUIDI e UCCHIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino Pietro Ventura, 28 anni di Mondovio di Pesaro, obiettore di coscienza in servizio civile dal 5 febbraio del 1993 presso l'associazione Papa Giovanni XXIII, è stato fatto decadere dal Ministero della difesa dallo *status* di obiettore;

il Ventura ha ricevuto la cartolina precetto con l'obbligo di presentarsi al comando del 235° battaglione fanteria di Ascoli Piceno entro il mezzogiorno del 13 settembre;

per oltre un anno Pietro Ventura è stato obiettore di coscienza a tempo pieno, 24 ore su 24, presso l'ente a cui era stato assegnato occupandosi con dedizione delle persone portatrici di *handicap* fisico e psichico, di persone tossicodipendenti in programma terapeutico e di minori in difficoltà;

il provvedimento di decadenza dallo *status* di obiettore appare del tutto spropositato all'infrazione che gli viene addebitata: essersi recato a Zara in Croazia sotto i bombardamenti per assistere la popolazione colpita dalla guerra; essersi autosospeso per sollecitare la rapida approvazione della riforma della 772;

la giurisprudenza in materia infatti ritiene che una volta riconosciuto ad un soggetto lo *status* di obiettore (*status*, che secondo le risoluzioni del Parlamento europeo e delle commissioni diritti umani dell'Onu, attiene alla sfera dei diritti fondamentali dell'individuo) tale *status* non può essere revocato arbitrariamente sulla base di un mero illecito disciplinare. Tale illecito infatti nella vicenda in questione, pur ritenuto sanzionabile non è, di per se stesso, in contrasto con i convincimenti

che stanno alla base dell'obiezione. Anzi gli stessi illeciti denotano in verità un attaccamento del Ventura al servizio civile e alla sua funzione sociale. Tali infrazioni sono operate consapevolmente per rimuovere i limiti nel quale il servizio civile versa nel nostro paese; per sollecitare l'opinione pubblica e le istituzioni democratiche a non mortificare migliaia di giovani che vogliono operare per il bene della società;

Pietro Ventura abbia consapevolmente scelto di disobbedire ai divieti imposti dall'attuale legislazione, all'utilizzo degli obiettori in missioni umanitarie all'estero, non può certamente giustificare la decadenza dallo *status* di obiettore, avendo agito egli non per proprio tornaconto personale, ma per lodevoli principi umanitari e di solidarietà del tutto attinenti alle motivazioni di coscienza affermati nella domanda, a suo tempo accolta, di obiezione di coscienza;

la stessa autosospensione dal servizio è stata solo formale e non di fatto. Come dimostrano diverse testimonianze e riscon-

tri il Ventura ha frequentato per i tre mesi precedenti l'inizio del servizio un corso preparatorio presso l'ente al quale era stato assegnato. In più a 6 mesi dal suo congedo ha continuato a prestare volontariamente servizio nella stessa struttura, dimostrando attaccamento e dedizione verso un intervento sociale delicato, prezioso e meritevole di rispetto;

essendo rimasto fedele alla sua convinzione di obiettore di coscienza Pietro Ventura rifiuterà l'incorporamento nelle Forze Armate e di conseguenza non rispetterà il precetto della cartolina inviagli dal Ministero della Difesa —:

se il Governo non intenda revocare il provvedimento di decadenza dallo *status* di obiettore di coscienza del cittadino Pietro Ventura;

se non ritenga di dover riconoscere la missione umanitaria svolta in Croazia come conforme allo spirito al quale s'ispira l'obiezione di coscienza, ed i 9 mesi in più già svolti dal Ventura come completamento dei giorni mancanti al termine del suo servizio civile. (5-00311)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con la sospensione del rinnovo degli OO.CC. di durata triennale si rischia che in un momento delicato come questo, in cui stanno concretizzandosi importanti riforme che riguardano la scuola italiana, vengono a mancare elementi di continuità e di esperienza maturati dalle varie componenti: alunni, genitori, docenti e non docenti;

i distretti scolastici sono un polo di aggregazione territoriale in grado di attivare l'indispensabile dibattito democratico sulle imminenti decretazioni di competenza ministeriale in merito al riordino degli OO.CC. —:

se non ritenga di intervenire con deroghe precise alle urgenti disposizioni al fine di consentire il funzionamento dei Distretti sino all'avvio del nuovo anno scolastico garantendo sia la continuità del servizio del personale che la conferma dei finanziamenti necessari, evitando così che le lentezze legislative e burocratiche penalizzino ogni proficua iniziativa. (4-03090)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

in data 22 novembre 1993 veniva istituita dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica la commissione sulla formazione degli assistenti sociali che tra le sue competenze ha anche quella di seguire la trasformazione delle scuole dirette a fini speciali in diploma universitario;

da parte di taluni atenei risultano già pervenute proposte per l'istituzione di corsi di laurea nel settore sociale;

nella scorsa legislatura tutti i gruppi parlamentari furono concordi per l'istituzione della successiva articolazione con il corso di laurea —:

a che punto siano i lavori della Commissione suddetta;

se non ritenga di far proseguire i lavori della stessa con assiduità, stanti gli interessi legittimi della categoria e del servizio pubblico socio-assistenziale a livello nazionale. (4-03091)

GARRA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Coordinamento regionale della Sicilia dell'Associazione agri-ambiente ha più volte sollecitato e senza riscontro l'EIMA (ex AIMA) e la banca incaricata del servizio di pagamento dei contributi di sostegno ai coltivatori; lo stesso Coordinamento ha inoltrato esposto alla procura della Repubblica di Catania in data 11 maggio 1994 per denunciare ritardi ed eventuali omissioni nel pagamento dei contributi EIMA —:

se il Ministro sia a conoscenza di tali disservizi e di eventuali abusi;

se e quali iniziative il Ministro abbia intrapreso per assicurare regolarità e serietà alla gestione e ridare un minimo di fiato alle stremate risorse di agricoltori e coltivatori diretti. (4-03092)

DOSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il liceo musicale sperimentale annesso al conservatorio di musica « Boito » di Parma, istituito con decreto ministeriale 1° marzo 1977, è in atto, dalle origini, una attività di sperimentazione ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974;

il Ministro della pubblica istruzione, con decreto ministeriale 4 agosto 1993 ha autorizzato il rinnovo e la prosecuzione di

detta attività di sperimentazione per il quinquennio decorrente dal 1° settembre 1993;

nel menzionato liceo musicale funzionano attualmente (e funzionavano già nello scorso anno scolastico) due corsi sperimentali con complessive 9 classi sperimentali nelle quali si impartiscono insegnamenti culturali comuni e insegnamenti musicali specifici;

relativamente agli insegnamenti culturali, funzionano attualmente (e funzionavano anche negli anni precedenti) 2 cattedre di materie letterarie, 1 di filosofia e storia, 1 di storia dell'arte, 1 di lingua e civiltà inglese e 1 di matematica e fisica (oltre ad altri spezzoni orari);

tali cattedre non sono state rilevate in organico e quindi non sono state rese disponibili per gli ordinari movimenti concernenti il personale (trasferimenti, passaggi, nomine);

la mancata assunzione in organico di dette cattedre viola manifestamente:

1) l'articolo 5 della legge n. 463 del 1978, il quale, al comma 2, fa obbligo all'Amministrazione di utilizzare tutte le ore di insegnamento esistenti « ai fini dell'istituzione di posti di ruolo organico »;

2) l'Ordinanza Ministeriale 1° dicembre 1990, che disciplina permanentemente la determinazione annuale degli organici degli istituti superiori (quale è il liceo musicale « Boito »), così come integrata dall'Ordinanza Ministeriale n. 78 del 23 marzo 1993, la quale dispone testualmente, all'articolo 1, che « le classi ed i corsi nei quali si attuano progetti di sperimentazione, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, concorrono alla costituzione delle cattedre e degli organici » —;

la violazione di cui sopra ha impedito illegalmente che insegnanti interessati e legittimati a ricoprire le cattedre menzio-

nate non abbiano potuto farlo appunto perché esse non sono state rilevate ad organico;

la rilevazione di dette cattedre non è stata effettuata dal provveditore agli studi di Parma, competente alla determinazione degli organici a norma delle leggi n. 463 del 1978, articolo 5, n. 270 del 1982, articolo 12, n. 417 del 1989, articolo 1 e delle OO.MM. relative con la motivazione, corrispondente a verità, che non gli era pervenuto dal Ministero il modulo pre-stampato per la rilevazione dell'organico del liceo in questione, motivazione risibile, nella sostanza, poiché è quanto meno assurdo che un atto dovuto non venga compiuto per mancanza di un foglio di carta;

l'Ispettorato all'istruzione artistica del Ministero della pubblica istruzione ha omesso e rifiutato di intervenire per sanare la situazione benché sollecitato sia da ripetuti interventi dello SNAL parmense che da due segnalazioni dello stesso Provveditorato di Parma;

Ispettorato e provveditore non hanno provveduto a regolarizzare la situazione del liceo musicale « Boito », nemmeno quando, dietro esposto al Ministro della pubblica istruzione dello SNAL parmense, la Segreteria del Ministro della pubblica istruzione è intervenuta presso l'Ispettorato e presso il provveditore —;

quali motivi abbiano determinato la descritta, aperta violazione di norme di legge consistente nella mancata acquisizione agli organici delle cattedre di insegnamenti culturali del liceo musicale « Boito »;

come sia stato possibile che funzionari dello Stato siano venuti meno ai propri doveri;

che cosa intenda fare per ripristinare la legalità violata nel predetto liceo;

quali misure intenda adottare nei confronti di chi è responsabile della violazione denunciata. (4-03093)

MELE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che il collegamento tra le Isole Tremiti ed il Gargano è assicurato con notevoli e ricorrenti disservizi dalla nave *Pacinotti* della società Adriatica del gruppo Finmare e che in particolare, nello scorso mese di agosto, il servizio è stato sospeso dal giorno 18 al giorno 26, cioè nel pieno della stagione turistica;

che tutta una serie di collegamenti marittimi con le Isole Tremiti sono assicurati da navi della Società Adriatica che gestirebbe tali servizi in notevole perdita —;

se sia vero che i collegamenti con le Tremiti, assicurati dalla società Adriatica sono in perdita ed in caso affermativo qual è l'entità;

se non si ritenga opportuno, al fine di migliorare il servizio sia di evitare oneri per le casse pubbliche, di affidare i collegamenti con le Isole Tremiti esclusivamente ad armatori privati. (4-03094)

PERALE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ai fini della manovra di risanamento della finanza pubblica è indispensabile avere un quadro di tutti gli oneri, anche indiretti, gravanti sulle casse dello Stato o su quelle degli organismi del settore pubblico allargato —;

quali siano tutte le agevolazioni in materia di tariffe di trasporto attualmente in vigore, le categorie che ne beneficiano, nonché l'onere sostenuto nel 1993 a tale causa; quale sia la suddivisione degli oneri delle agevolazioni concernenti: i trasporti ferroviari, i trasporti aerei ed i trasporti marittimi. (4-03095)

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente Altero Matteoli ha firmato due decreti con i quali si sospendono tutte le norme di salvaguardia dalle cosiddette zone 2 dei parchi nazionali del Gran Sasso — Monti della Laga e della Maiella;

tali decreti sono all'esame della Corte dei conti in attesa di essere pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*;

contro i decreti del ministro Matteoli si sono espressi la regione Abruzzo e vari comuni il cui territorio si trova nelle zone interessate dai parchi;

le amministrazioni locali paventano il rischio che vengano meno i finanziamenti previsti dal piano triennale delle aree protette per i comuni il cui territorio si trovi in tutto o in parte dentro i confini delle aree naturali protette;

ancora più forte è il rischio di speculazioni, soprattutto edilizie, là, dove i vincoli sono venuti meno e il territorio rischia di subire una pesante alterazione —;

se il Governo intenda intervenire per bloccare i decreti suesposti del ministro Matteoli;

se il ministro della funzione pubblica e degli affari regionali non ritenga opportuno promuovere una consultazione con la regione Abruzzo, praticamente delegittimata dal titolare del dicastero dell'ambiente. (4-03096)

BRUNETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

Il Secolo d'Italia del 7 settembre sotto il titolo « Il senatore Pedrizzi (An) chiamato ai lavori del Cairo » informa che il senatore in questione « è stato chiamato a far parte della delegazione governativa italiana alla conferenza del Cairo ». Tra i titoli di merito richiamati dal quotidiano quello di essere « il presentatore di una mozione sul tema sottoscritta da 61 parlamentari di quasi tutti i gruppi politici »;

nella seduta della Commissione Esteri della Camera dei Deputati tenutasi il 1° settembre, l'interrogante aveva formalmente sollevato il problema della necessità di prevedere una rappresentanza del Parlamento italiano nella delegazione del nostro Paese che si sarebbe recata a seguire i lavori della conferenza dell'Onu sulla demografia e lo sviluppo. Ricordavo in quella sede che alla conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente tenutasi a Rio in Brasile era presente, all'interno della delegazione ufficiale dell'Italia, anche una rappresentanza pluralistica del nostro Parlamento. I rappresentanti del Governo presenti alla seduta della Commissione Esteri respingevano la proposta avanzata dall'interrogante affermando che la delegazione sarebbe stata rigorosamente governativa: i Ministri Matteoli e Guidi accompagnati da uno staff di tecnici —:

quali siano le ragioni e i titoli che abbiano indotto il Governo ad aggregare il senatore Pedrizzi, in particolare se è stato chiamato al Cairo in qualità di tecnico o di parlamentare e in questo secondo caso come mai non si sono investite le commissioni parlamentari competenti e si è pregiudizialmente esclusa la presenza di deputati e senatori dell'opposizione;

se le spese della missione al Cairo del senatore Pedrizzi sono a carico del Governo o di altra istituzione pubblica;

se la presenza ai lavori della conferenza dell'Onu del senatore Pedrizzi sia retribuita dal Governo o da altra istituzione pubblica. (4-03097)

DORIGO, BRUNETTI e BELLEI TRENTI. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

Sefer Hjdarevic, cittadino bosniaco è arrivato in Italia nei giorni scorsi insieme alla moglie e ai suoi due bambini;

fuggita da Brattunaz due anni fa nel mezzo della guerra che ha insanguinato la

Bosnia Erzegovina, la famiglia Hjdarevic è riparata in Turchia dove sono stati ospiti di un loro amico;

esauriti i pochi soldi a disposizione e rendendosi impossibile per ragioni economiche l'ulteriore permanenza in Turchia, Sefer Hjdarevic è venuto con la famiglia in Italia con il proposito di raggiungere ad Udine la sorella della moglie;

la Prefettura di Udine ha però negato il visto ritenendo che la famiglia in questione non rientrasse nella tipologia prevista dalla legge 390. Si prospetta adesso il rientro forzoso in Bosnia, zona di guerra, per Sefer Hjdarevic, la moglie e i loro due bambini —:

se il Governo non ritenga di dover riesaminare la richiesta di concessione del visto per la famiglia Hjdarevic;

se non ritenga di dover dare una interpretazione estensiva della legge 390 del 1992 (in linea con la volontà del Parlamento espressa chiaramente nei lavori preparatori della legge stessa) evitando impostazioni restrittive che contrastano con principi e diritti umani fondamentali la cui violazione certo non fa onore al nostro Paese. (4-03098)

NOVELLI, MUSSI e MATTIOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 2 giugno 1994 gli interroganti hanno presentato una proposta di legge per reprimere e prevenire il reato di usura, fissando in tre volte e mezzo il tasso ufficiale di sconto il tetto oltre il quale un prestito diventa usurario;

dal *Corriere della Sera* del 6 settembre 1994 abbiamo appreso che « il Governo presenterà un disegno di legge sull'usura, che stabilisce il divieto di imporre interessi superiori ad otto volte il tasso ufficiale di sconto fissato dalla Banca d'Italia: dato che attualmente è del 7,5 per cento, il tetto sarebbe del 60 per cento »;

in data 6 settembre 1994, come riferiscono le agenzie di stampa, alcune associazioni hanno criticato il limite di otto volte il tasso ufficiale di sconto, in particolare l'Adusbef (Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari) che ha testualmente affermato, tra altro, in una nota: « la stravagante proposta del Governo di fissare un limite all'usura pari ad otto volte il tasso ufficiale di sconto (che l'Adusbef ritiene frutto di un equivoco rifiutandosi di considerarla vera), arriva all'obiettivo, auspicato dagli strozzini, di legalizzare l'usura; basti pensare che nell'ottobre 1992 il tasso ufficiale di sconto era del 15 per cento e per il Governo sarebbe stato legale prestare soldi al 120 per cento annuo! »;

sempre in data 6 settembre 1994, alle 21,03, l'ufficio stampa del Ministero dell'interno diramava un comunicato nel quale si affermava che in merito alle osservazioni avanzate da alcune associazioni sui contenuti dell'iniziativa legislativa riguardante nuove misure contro l'usura, i ministri Maroni e Biondi precisano che il provvedimento sarà perfezionato nelle prossime ore e sottoposto all'esame del prossimo Consiglio dei ministri. « È peraltro destituita di ogni fondamento l'interpretazione data al provvedimento da alcune associazioni, in particolare la Adusbef, circa la definizione dei limiti del cosiddetto "tasso usurario". Rincreosce dover notare come in questo caso si siano espresse prese di posizione contrarie ad un'iniziativa del Governo che va nella direzione della lotta dura contro la criminalità, basandosi su una lettura affrettata, errata e forse appositamente distorta di provvedimenti non ancora definiti nel dettaglio dagli organi competenti. Questo atteggiamento è irresponsabile, suscita una polemica strumentale e finisce col favorire indirettamente proprio quegli interessi criminali che il Governo si accinge a colpire »;

in data 7 settembre 1994, in una intervista al quotidiano *la Repubblica*, il sottosegretario agli interni, Marianna Li Calzi, di Forza Italia, ha affermato che la

proposta del Governo sull'usura si ispira alla legislazione francese;

in data 7 settembre 1994 uno dei sottoscritti rilasciava una dichiarazione alla stampa in cui, facendo riferimento all'articolo del *Corriere della Sera*, si chiedeva chiarimento al Governo e per tutta risposta in una nota del Ministero dell'interno riceveva una caterva di insulti e ingiurie;

in data 7 settembre 1994, per mera coincidenza, i locali centrali dell'Adusbef siti in Roma, Piazza di Spagna 72, venivano « visitati » da due persone in borghese, qualificate come carabinieri della compagnia Casilino, che con cortesia chiedevano ed ottenevano le più ampie informazioni verbali e documentali sull'attività dell'associazione, informandosi, tra l'altro, quali fossero gli orientamenti politici e quale considerazione o gradimento avesse il Governo agli occhi dell'associazione;

in data 7 settembre 1994 il presidente dell'Adusbef dottor Elio Lannutti chiedeva al Ministro dell'interno chiarimenti e rassicurazioni sull'episodio, non ottenendo ancora nessuna risposta —:

1) se esiste nella proposta di legge del Governo un limite all'usura pari ad otto volte il tasso ufficiale di sconto e, in caso negativo, per quale ragione il Governo non abbia smentito i numerosi articoli di stampa che indicavano tale tetto, in particolare il servizio del TG-1 del 5 settembre 1994 andato in onda alle ore 20,12, firmato da Diletta Petronio, ed il richiamato articolo del *Corriere della Sera*;

2) se il Governo sia a conoscenza che la legge francese pone un limite all'usura, in tre volte il tasso ufficiale di sconto e che attualmente è considerato usurario in Francia ogni prestito eccedente il 18 per cento e se non sia da considerare stravagante ed appositamente equivoca l'indicazione di otto volte il tasso ufficiale di sconto;

3) se siano ancora in vigore, per il Governo della cosiddetta « seconda Repubblica », le garanzie democratiche e costi-

tuzionali che consentono ai cittadini, alle loro associazioni, ed ai partiti diritto di opinione e libertà di dialettica;

4) se non si consideri gravissima ed intimidatoria la coincidenza temporale della « visita » dei militari dell'Arma nella sede dell'Adusbef, se i suddetti militari prestino servizio per il Ministero dell'interno o per altri apparati dello Stato, e soprattutto quali garanzie intende dare il Governo al Parlamento assicurando che tali fatti non abbiano più a ripetersi;

5) chi abbia ordinato alle persone qualificatesi come sottufficiali dell'Arma dei carabinieri di assumere informazioni sull'attività di una libera associazione operante ai sensi della Costituzione, arcinota per la sua attività in difesa dei diritti dei cittadini e dei risparmiatori, firmataria, tra l'altro, il 21 aprile 1994 con la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica, la « Carta dei servizi pubblici »;

6) se non si ritengano gravi ed intollerabili i toni richiamati nel comunicato stampa diramati dall'ufficio stampa del Ministero dell'interno;

7) se risulti che siano stati messi sotto controllo, ed in caso affermativo da chi, i telefoni dell'Adusbef, che tra l'altro svolgono da circa due anni funzione antiusura, consigliando come limitare i danni ed uscire dalla piovra usuraria a numerosissimi cittadini ed operatori economici;

8) quali misure urgenti si intendano adottare affinché fatti di tale gravità non abbiano più a ripetersi. (4-03099)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo Consiglio di amministrazione ed il nuovo direttore generale della RAI stanno adottando gli opportuni provvedimenti per impedire in Sicilia l'ultima operazione spartitoria di promozioni e prebende che la passata gestione RAI era

riuscita a varare nonostante molteplici iniziative parlamentari. Atti ispettivi questi che non avevano, tuttavia, determinato alcuna iniziativa penale;

l'interrogante ritiene di sollecitare un ulteriore accertamento parlamentare ed amministrativo in merito alla trasparenza e linearità delle recenti promozioni presso la sede regionale della RAI per la Sicilia;

dopo la designazione del nuovo capo redattore, infatti, a Palermo si sta tutt'ora procedendo a tutta una serie di promozioni intermedie che trascurano i criteri obiettivi di anzianità, professionalità ed utilità aziendale. Promozioni che, *more solito*, sembrano rispondere alle consuetudini nefaste della prima repubblica e cioè all'appartenenza ai vecchi potentati della sinistra DC, della Rete e del PDS —;

quali interventi opportuni il Governo ed il Ministro intendano porre in essere per garantire la corretta ed imparziale gestione della informazione radiotelevisiva pubblica in Sicilia, soprattutto attraverso la trasparenza degli avanzamenti di carriera. (4-03100)

PEZZELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 marzo 1988, n. 67, all'articolo 20 ha stabilito di erogare stanziamenti finanziari per la riattazione di strutture ospedaliere o per il completamento di opere concernenti il funzionamento degli immobili ospitanti presidi ospedalieri;

i finanziamenti dovevano essere erogati attraverso il CIPE, previa istruttoria delle relative pratiche e a condizione che la Regione avesse stabilito ed emanato un Piano ospedaliero;

la regione Campania inviò presso le USL, dei commissari *ad acta* per l'acquisizione dei dati necessari, relativi alla situazione dei presidi ospedalieri delle stesse;

benché tutti i dati fossero stati acquisiti e sviluppati, mai un piano è stato emanato per il funzionamento di detti presidi;

in carenza di quanto innanzi, le USL si sono attivate direttamente presso le amministrazioni centrali, inviando atti e documentazioni al fine di ottenere i finanziamenti previsti dalla legge citata;

da ultimo, la legge regionale n. 2 dell'11 gennaio 1994, concernente l'istituzione del sistema integrato regionale per l'emergenza sanitaria, all'articolo 46 ha disposto che le somme erogate e non utilizzate venissero trasferite agli esercizi successivi;

all'articolo 47 la stessa legge al secondo capoverso ha disposto che la legge regionale n. 2 di cui sopra, sarà attuata secondo le indicazioni del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 502 (riordino del servizio sanitario) e decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29 (rinnovo del pubblico impiego);

il riordino del Servizio sanitario nazionale, di cui al decreto-legge 502/92 e 517/93, non è stato attuato; il Piano regionale ospedaliero non è stato adottato; i finanziamenti già stanziati restano bloccati;

numerosi presidi ospedalieri campani sono pronti per poter funzionare; mancano solo le ultime definitive *tranches* di lavoro per completare le strutture, per le quali, tra l'altro, sono già stati spesi svariati miliardi;

il trasferimento di parte dei posti letto degli ospedali, del relativo personale, almeno di quello operante nei servizi di base (medicina, chirurgia, ostetricia, ortopedia) dai centri cittadini sovraffollati a strutture decentrate ed allocate in altre zone, ove peraltro già sono state iniziate opere ospedaliere, non porterà una maggiore spesa bensì consentirà l'erogazione di un servizio più immediato, più vicino e più soddisfacente per l'utenza;

tale decentramento porterà anche al decongestionamento dei presidi ospedalieri cittadini e alla tutela delle zone abitative vicine —;

se debbano essere buttate all'aria opere già completate o non sia forse meglio dotare le strutture di attrezzature, mezzi, organici e personale per consentire il funzionamento, in attuazione di quello che la legge 833/78 (l riforma sanitaria) ha previsto e predisposto per portare l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini utenti del SSN;

nell'attesa che quanto innanzi venga attuato, e che certamente non si esaurirà nell'arco di qualche anno, come rendere agibili e funzionanti le strutture già completate; come utilizzare i fondi già stanziati e non spesi. (4-03101)

GRAMAZIO e MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la repentina decisione, degli atenei di Bologna e Modena, di istituire il numero chiuso, per la facoltà di giurisprudenza, avrebbe certamente portato ad una pressione insostenibile di iscritti la facoltà dell'università degli studi di Ferrara.

di conseguenza dall'anno accademico 1994-1995, per la facoltà di giurisprudenza dell'ateneo di Ferrara, è stato istituito un numero programmato di immatricolazioni quantificato in 1200 matricole;

l'amministrazione dell'ateneo di Ferrara ha manifestato l'impossibilità ad organizzare, entro il mese di settembre, un *test* di pre-selezione per gli immatricolandi;

il criterio discriminante per l'immatricolazione è esclusivamente la data che l'attesta —;

se non ritenga di intervenire urgentemente presso l'università degli studi di Ferrara affinché la comunità studentesca conosca:

quali siano state le difficoltà burocratiche o di altro tipo impeditive all'organizzazione di un *test* di pre-selezione;

per quale ragione non si sia ritenuto di considerare il voto dell'esame di maturità;

per quale ragione, non si istituisca una prova orientativa non obbligatoria, perché gli stessi studenti valutino la propria predisposizione allo studio della giurisprudenza;

se non ritenga deplorabile il ritardo temporale dell'istituzione del numero chiuso, riguardo la facoltà di Ferrara, provocante disagio tra gli studenti e difficoltà alla stessa amministrazione universitaria;

se infine non ritenga necessario un maggiore collegamento e coordinamento tra sedi universitarie, riguardo a questioni di comune attenzione, come nel caso all'oggetto, *in primis* nell'interesse della comunità studentesca. (4-03102)

NARDONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 agosto 1994 diversi comuni della provincia di Benevento, ed in particolare Apice, Calvi, S. Giorgio del Sannio e Guardia Sanframondi, sono stati investiti da una violenta tromba d'aria, che ha provocato danni rilevanti alle colture ed alle strutture agricole del luogo;

i danni prodotti si innestano su una economia di per sé già molto debole e purtroppo, in diversi casi, le produzioni distrutte rappresentano l'unica fonte di sostentamento per tante famiglie —:

quali iniziative immediate intenda assumere per sollecitare alle istituzioni interessate procedure rapide, tese al risarcimento dei danni prodotti alle colture ed alle strutture agricole dei paesi interessati. (4-03103)

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno è chiusa al traffico la strada provinciale di collegamento tra la stazione di Apice e Apice Vecchia (BN), a causa di una frana;

l'unico percorso alternativo, che attraversa il fiume Calore, è chiuso al transito degli autocarri da circa due anni, per cui per il trasporto si è costretti a passare di fatto abusivamente, con grande rischio e pericolo per i cittadini;

finora nessuna iniziativa è stata assunta da parte dell'Ente Provinciale per rimuovere la frana e rendere percorribile la strada —:

quali iniziative immediate ed urgenti intenda promuovere presso gli Enti interessati per ripristinare la viabilità della stazione di Apice-Apice Vecchia al fine di evitare i gravi disagi ed una costante situazione di pericolo per la popolazione locale. (4-03104)

NARDONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente ferrovie dello Stato sta mettendo a punto il programma « Alta Velocità » per alcune reti ferroviarie;

allo stato sarebbe in atto un tentativo, promosso dall'Ente Ferrovie dello Stato, per escludere dal suddetto programma la direttrice ferroviaria Caserta-Foggia, ed operare, invece, per una semplice rettifica del tracciato a binario unico;

tale direttrice è di vitale importanza per la riduzione dei tempi di percorrenza (passeggeri e merci) trovandosi essa sulla importante linea Roma-Bari;

lo scalo ferroviario merci di Benevento è stato soppresso, creando enormi disagi agli utenti, che si vedono costretti, per le spedizioni ad andare a Caserta o ad Avellino —:

quali iniziative intenda assumere per evitare, ancora una volta, la esclusione di

parti significative delle zone della Campania e della Puglia da questa importante occasione di sviluppo;

quale intervento intenda assumere per ripristinare l'immediata attivazione dello scalo ferroviario merci di Benevento, per evitare ulteriori disagi nelle spedizioni delle merci. (4-03105)

SPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

in Roma hanno sede la Presidenza del Consiglio dei ministri, i Ministeri, le due Camere, i principali Partiti politici e taluni Ministri dell'attuale Governo hanno predisposto uffici anche in Milano —:

quanto costino all'erario in termini di scorte, sorveglianza, trasferte di forze dell'ordine eccetera, i continui vertici di maggioranza, che, con la partecipazione di membri del Governo si sono svolti in dimore private in varie parti d'Italia;

se non ritenga, in futuro, di contenere al massimo tali attività, anche in rapporto al fatto che altri Ministri pare siano in grado di continuare le loro attività di contatti anche in Roma. (4-03106)

ALEMANNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Fabrizio Zani, condannato ad una pena all'ergastolo per aver preso parte alla lotta armata, nei gruppi della destra radicale, dopo aver scontato la metà della pena detentiva e pur mantenendo una irrepreensibile condotta, è stato trasferito nel carcere di Carinola, in provincia di Caserta;

tale provvedimento, oltre ad averlo allontanato per ben 800 chilometri dalla famiglia, comporta al detenuto l'impossibilità di continuare il percorso di riabilitazione penale e reinserimento sociale già da tempo cominciato nonché di mantenere l'impegno lavorativo che gli ha permesso di mantenersi all'università conseguendo

brillantemente la laurea in scienze politiche presso l'università di Perugia, nella sessione estiva di quest'anno;

assunte le responsabilità relative al suo passato politico, lo Zani ha intrapreso una nuova strada legata all'ecologia e al movimento ambientalista. Infatti collabora con la casa editrice ecologista Macro Edizioni per cui redige, traduce e corregge volumi di cui lui stesso cura la stampa presso la tipografia del carcere di Maiano di Spoleto;

in merito al suo comportamento irreprensibile, il detenuto si apprestava ad ottenere il primo permesso premio anche in vista della richiesta della semilibertà legata al lavoro esterno, come impiegato, negli uffici delle Macro Edizioni di Cesena;

appartenendo alla categoria dei detenuti degli anni di piombo, potrebbe essere vittima di quegli aggravii di pena che, ancora oggi, vengono previsti per questa categoria;

il conseguente trasferimento è stato previsto dal pubblico ministero Libero Mancuso, concertato dal giudice Leonardo Grassi, che nel febbraio di quest'anno ha messo in atto sei arresti per altrettanti estremisti di destra per presunti reati associativi, tra cui Zani e la moglie Giovanna Cogolli, e che tali fatti derivano dalla testimonianza di un « collaboratore di giustizia », tal Ferorelli, già tossicodipendente nonché spacciatore, basata su fatti non dimostrabili;

il giudice Mancuso è oggi sotto inchiesta dell'ispettore del Ministero di grazia e giustizia per questo ed altri discussi comportamenti;

Fabrizio Zani dopo essere stato avvicinato in carcere, per ben due volte, da funzionari della sezione dei ROS dei carabinieri, non essendo in grado di testimoniare su fatti a lui sconosciuti, ha subito l'isolamento —:

in quale modo intenda accertare le varie ed eventuali responsabilità relative a questo immotivato trasferimento;

se non ci siano i presupposti per un tempestivo intervento giacché il detenuto ha già cominciato uno sciopero della fame ad oltranza;

se non sia tempo di chiudere definitivamente la stagione dell'emergenza, giungendo ad un indulto che elimini tutti gli aggravii di pena che si sono creati per questa categoria di detenuti. (4-03107)

CRUCIANELLI, PISTONE, SCIACCA, BOLOGNESI e CALVANESE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ACI (Automobile Club d'Italia) pur non avendo personale in esubero utilizza una gran parte di questo in mansioni prevalentemente diverse da quelle rientranti nella qualifica di appartenenza e spesso esclusivamente in mansioni inferiori a quelle previste dal contratto;

nel mese di aprile 1994 l'INPDAP (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica) attivava le procedure di mobilità previste dalla normativa vigente, rendendo note, con apposita circolare, a tutti gli Enti pubblici non economici (tra cui anche l'ACI) le proprie carenze di personale, diviso per qualifica e per provincia, invitando tutti i dipendenti degli enti in questione eventualmente interessati a produrre domanda scritta di trasferimento all'INPDAP (come da fac-simile allegato alla circolare) corredata dal nulla-osta dell'ente di appartenenza, entro il 30 maggio 1994 —;

per quale motivo e con quale giustificazione l'amministrazione dell'ACI abbia rifiutato di concedere tale nulla-osta a tutto il personale che ne aveva fatto richiesta, anche a quello utilizzato prevalentemente od esclusivamente in mansioni inferiori o diverse da quelle della qualifica di appartenenza, continuando tuttora ad utilizzarlo irregolarmente, negandogli in questo modo di diritto di svolgere le proprie mansioni in un diverso Ente che necessitava di determinate professionalità;

per quale motivo l'ACI abbia assunto tale determinazione di non concedere i nulla-osta solo in data 14 giugno 1994, in grave ritardo rispetto ai termini fissati dall'INPDAP, dopo aver obbligato con apposita circolare il personale interessato alla mobilità a non presentare direttamente la domanda all'INPDAP ma alla Direzione centrale del personale ACI entro e non oltre il 15 maggio 1994. (4-03108)

SCALIA, MATTIOLI e MELANDRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che da alcuni anni si verificano ripetuti episodi di violenza e di intimidazione nei confronti di alcuni cittadini residenti nel villaggio di Ginostra, alcuni dei quali particolarmente gravi (incendio alla porta di una casa, incendio doloso ai danni della macchia mediterranea circostante l'abitato, sabotaggi ai danni dell'imbarcazione utilizzata per lo sbarco di persone e merci da navi ed aliscafi, aggressione ai danni del responsabile del locale della Legambiente, Ulrich Stulgiss);

che, nonostante tali gravi fatti, avvenuti in una comunità di circa 20 persone, siano stati tempestivamente denunciati alle forze dell'ordine ed alla magistratura, fino ad ora non è stata accertata né perseguita alcuna responsabilità;

che, a seguito delle ripetute minacce rivolte prevalentemente nei riguardi di persone impegnate nella difesa dell'ambiente naturale, la Legambiente del Tirreno (Milazzo) ha sollecitato l'intervento del Prefetto di Messina affinché disponesse un'adeguata e stabile presenza delle forze dell'ordine;

che la sostanziale impunità degli autori degli atti criminosi costituisce un obiettivo incoraggiamento alla loro reiterazione ed ha determinato nel villaggio un clima di paura e di grave tensione sociale, preludio ad episodi di ben più elevata gravità —;

se non ritengano di avviare un'iniziativa ispettiva presso la Prefettura di Messina e la Procura della Repubblica di Barcellona P.G. per accertare i motivi della sostanziale inattività di questi uffici rispetto alla vicenda in premessa;

quali utili iniziative intenda intraprendere il Ministro dell'interno per ristabilire l'ordine pubblico nel villaggio e garantire così la sicurezza degli abitanti ed il loro diritto ad esprimere liberamente le proprie opinioni. (4-03109)

REALE. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere premesso che:

l'Enel ha presentato un progetto di massima per la deviazione del fiume Soleo che attraversa alcuni comuni del territorio della nuova provincia di Crotone;

la regione ha rilasciato il nulla osta paesistico ambientale sul progetto;

i lavori sono particolarmente delicati perché rischiano di sconvolgere l'intero sistema idrogeologico della zona compreso l'equilibrio di una falda acquifera sotterranea che sarebbe molto estesa;

ciò potrebbe mettere in pericolo la stabilità dell'abitato di Petilia Policastro;

sorgono poi problemi non secondari, sul mancato utilizzo delle acque in questione sia in agricoltura che per scopi civili e sull'impatto paesistico delle opere previste —;

se il Ministro dei beni culturali ed ambientali non intenda intervenire procedendo ad un'eventuale annullamento del nulla osta rilasciato dalla regione Calabria e se il Ministro dell'ambiente non intenda intervenire costringendo l'Enel ad una valutazione seria dell'impatto ambientale del progetto soprattutto sotto l'aspetto idrogeologico. (4-03110)

WIDMANN. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

ben note sono le snervanti attese regolarmente imposte agli interessati che hanno in corso di trattazione dei ricorsi proposti alle Sezioni giurisdizionali speciali per le pensioni di guerra della Corte dei conti avverso dei provvedimenti negativi decretati dal Ministero del tesoro, direzione generale per le pensioni di guerra, attese che raggiungono talvolta una mezza dozzina di anni ed oltre;

per dar luogo ai successivi adempimenti processuali relativi al ricorso n. 507859, proposto dal signor Luigi Stocker e riassunto dalla vedova Hilde Tripp, la III Sezione giurisdizionale speciale per le pensioni di guerra, con ordinanza emessa nell'udienza del 16 luglio 1993, ha provveduto a richiedere un parere all'Ufficio medico legale del Ministero della sanità —;

il motivo per il quale, ad oltre un anno dalla richiesta, questo parere non sia stato ancora espresso. (4-03111)

SALES, MATTINA, SORIERO e VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento straordinario nel Mezzogiorno è cessato il 15 aprile 1993 per effetto del decreto legislativo n. 96 del 3 aprile 1993;

il personale della soppressa agenzia rimasto in servizio ed il personale in esubero degli Enti di Promozione è stato assegnato, con decorrenza 13 ottobre 1993, alle amministrazioni, enti ed aziende che ne hanno fatto richiesta;

il suddetto personale, secondo quanto previsto dal suddetto decreto legislativo e confermato dai decreti legge che si sono succeduti fino a quello attualmente in vigore, n. 491 dell'8 agosto 1994, deve essere inquadrato nei ruoli delle amministrazioni, enti ed aziende ai quali è stato assegnato;

in alcune amministrazioni, tra le quali la Presidenza del Consiglio, il sud-

detto personale, pur assegnato, non è stato ancora chiamato in servizio alla data del 1° settembre 1994;

le amministrazioni assegnatarie, secondo fonti attendibili, sono intenzionate ad effettuare l'inquadramento del suddetto personale soltanto successivamente alla conversione in legge del decreto innanzi richiamato;

il suddetto decreto legge, attualmente in vigore, verosimilmente, verrà reiterato come i sei che lo hanno preceduto, ed in conseguenza di ciò la conversione in legge avverrebbe, nella migliore delle ipotesi, soltanto a dicembre 1994;

il suddetto personale è sensibilmente diminuito per effetto delle istanze di collocamento a riposo che sono state inoltrate, senza soluzione di continuità, nei mesi trascorsi producendo effetti negativi irreversibili sulla efficienza delle strutture attraverso le quali deve attivarsi l'intervento ordinario nelle aree depresse e chiudersi il consuntivo dell'intervento straordinario —;

quali misure, se necessario legislative, il Governo intenda adottare affinché l'inquadramento nei ruoli del suddetto personale avvenga entro, e non oltre, il 30 settembre 1994;

se nell'operato delle amministrazioni, aziende ed enti destinatari del suddetto personale, ai fini dell'inquadramento a tutt'oggi non avvenuto, ricorrano gli estremi di omissione di atti d'ufficio o, comunque, di eventuali altre fattispecie perseguibili legalmente;

quale sia l'attuale consistenza (e le qualifiche) del personale in oggetto assegnato alle amministrazioni centrali dello Stato;

se rispondano ad un orientamento del Governo le dichiarazioni, rilasciate al *Mattino* di Napoli durante la pausa estiva, dal sottosegretario Parlato secondo il quale la chiusura dell'intervento straordinario, l'intervento ordinario nel Mezzogiorno e l'intervento nelle aree depresse devono essere

concentrati in un'unica struttura utilizzando tutto il personale disponibile della soppressa Agenzia e quello in esubero degli Enti di promozione. (4-03112)

UCCHIELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

viste anche le recenti notizie di stampa riguardanti una vasta presenza del fenomeno dell'usura interessante la provincia di Pesaro e Urbino che avrebbe portato anche a tragici gesti cittadini ormai stretti dalla morsa usuraia, considerato che anche da notizie ormai di dominio pubblico il fenomeno usuraio sia rivolto contro piccoli e medi imprenditori economici della provincia ad opera di soggetti provenienti da realtà malavitose del sud e da tempo insediatisi nella provincia di Pesaro e Urbino senza che sia dato di sapere quali provvedimenti di polizia siano e se siano stati assunti nei loro confronti —:

se non ritengano:

1) sollecitare la Prefettura e le forze di polizia ad un più attento controllo sul fenomeno usura nella provincia di Pesaro e Urbino, e su una crescente criminalità contro il patrimonio;

2) sollecitare la camera di commercio pesarese a farsi parte attiva e ad assumere positive azioni per conoscere e contrastare il fenomeno dell'inserimento nella locale realtà economica di forze malavitose organizzate che si avvalgono anche a tal fine del sistema del prestito usuraio;

3) sollecitare gli istituti di credito locali ad azioni positive nei confronti dei piccoli e medi imprenditori economici per facilitarne l'accesso al credito sottraendoli quindi al cappio usuraio. (4-03113)

MURATORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il laboratorio centrale della Croce Rossa Italiana da anni assicura servizi di medicina preventiva socialmente utili, altamente qualificati —:

la sede in Roma via Ramazzini risulta particolarmente adeguata e le strutture assolvono egregiamente allo scopo di garantire una assistenza di laboratorio ad una vasta fascia di popolazione —:

quali siano le motivazioni per cui il Commissario straordinario intende chiudere tale importante centro e quali provvedimenti si intendano prendere a tutela di questa importante struttura. (4-03114)

CANESI, CORLEONE, DE BENETTI, GALLETTI, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PROCACCI, REALE, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'ambiente, della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 agosto 1994 il Governo francese ha rimesso in funzione la centrale di Creys-Malville nonostante le proteste delle popolazioni ed Enti locali di tutta Europa;

le ricerche e i rapporti scientifici ad oggi prodotti ne sconsigliano per ragioni tecniche e di sicurezza la riattivazione;

le 7 tonnellate di plutonio e le 5000 di sodio liquido contenute nella centrale ne fanno il più pericoloso impianto nucleare del mondo, situato, tra l'altro, in una regione con un'alta densità di popolazione (oltre 5 milioni di persone in un raggio di 100 Km.), a soli 120 Km. dal confine italiano;

la regione Piemonte ha più volte chiesto un serio confronto e trasparenza sulle condizioni e sul futuro del SPX e ha anche chiesto la sospensione immediata del Decreto di attivazione della centrale;

il SPX presenta dei rischi potenziali che passano i limiti di quanto è socialmente e umanamente accettabile —:

se non ritengano opportuno rendere pubblici i piani di emergenza nelle Regioni nord-occidentali italiane nell'ipotesi di un incidente nucleare in Francia;

se non sia opportuno chiedere alle autorità francesi un rapporto dettagliato sulle condizioni di sicurezza ed i piani di intervento ed evacuazione in caso di emergenza per quanto riguarda il SPX e, più in generale, di tutto il complesso di impianti di produzione elettronucleare e di ritrattamento delle scorie concentrate nella Valle del Rodano;

se non ritengano opportuno intervenire presso il Governo francese allo scopo di fermare il SPX e avviare un serio dibattito sul futuro della centrale;

se non sia opportuno intraprendere tutte quelle iniziative volte a far uscire l'ENEL dal Consorzio NERSA, in adempimento della mozione votata alla Camera nella seduta del 14 febbraio 1989;

se non ritengano opportuno dare seguito alle Leggi 9 e 10 del 1991 per avviare una seria politica di risparmio energetico e di utilizzo di forme di energia meno inquinanti e rinnovabili. (4-03115)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 537, dettante nuove disposizioni in materia di tasse e contributi universitari, ha dato ampia autonomia ai singoli atenei nel predisporre l'ammontare degli importi dovuti dagli studenti;

i criteri di merito espressamente previsti dal testo legislativo sono divenuti nella loro attuazione criteri di demerito che penalizzano gli studenti che non hanno sostenuto un numero minimo di esami, introducendo così un anomalo principio « demeritocratico »;

non si è data idonea pubblicità agli strumenti che questo Ministero ed i suoi singoli atenei intendono attivare al fine di

agevolare nel pagamento dei contributi gli studenti che versano in situazioni economiche precarie;

non essendo stati ancora predisposti nei singoli atenei interventi finalizzati al miglioramento dei servizi offerti agli studenti come corrispettivo all'aumento dei contributi, pur essendo stato pubblicizzato ampiamente un miglioramento del livello dei servizi stessi —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare queste situazioni di evidente sperequazione. (4-03116)

MEALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

circa settanta persone residenti nella zona di Ponte Mammolo/Rebibbia di Roma, sono state denunciate per aver « occupato nominalmente » la scuola elementare/materna E. Salgari, ed ora rischiano un procedimento penale, per protestare contro gli abusi perpetrati dai nomadi che abusivamente si sono installati in Via Palombini con un campo di notevoli dimensioni. I predetti nomadi oltre a provocare disturbi acustici e ambientali continui (bruciatura copertoni per ricavo rame in esso contenuto), nonché episodi di criminalità piccola e media, continuamente penetravano nella predetta scuola per sottrarre oggetti e luce, oltre a sporcare gli ambienti che la mattina sarebbero stati usati dai bambini della scuola. Dopo infinite denunce e vista la poca o nulla disponibilità delle autorità comunali e di Polizia a sanare la situazione, i residenti della zona esasperati hanno cercato di attirare l'attenzione pubblica e delle autorità competenti inscenando la predetta manifestazione —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, sia possibile ottenere un chiarimento circa le responsabilità eventualmente penali dell'occupazione e del mancato sgombero dell'area da parte delle autorità in quanto detta area secondo il piano regolatore vigente è destinata a verde pubblico. Del mancato intervento delle Forze di Polizia

richiesto più volte di fronte ad atti di microcriminalità ed altro suesposto. Nonché della concessione di linee telefoniche e di energia elettrica erogata ad abusivi;

se non si ritenga di intervenire presso gli organi competenti per chiedere l'archiviazione delle denunce fatte a persone che unicamente chiedevano il rispetto dei propri diritti. (4-03117)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il teatro Stabile del Giallo, sito a Roma, in via Cassia 871, rappresenta il primo luogo teatrale in Italia adibito esclusivamente a commedie e drammi gialli;

dal 1986 ad oggi il suddetto Teatro ha prodotto decine di spettacoli teatrali, centinaia di repliche di allestimenti divenuti dei classici dello spazio romano e non solo;

tale attività impiega costantemente sessanta persone circa, con professionisti di altissimo livello;

al programma e agli obiettivi iniziali si sono aggiunti quelli relativi alla creazione di un vero e proprio circuito nazionale di Stabili del Giallo, che potrebbero offrire nuove possibilità di lavoro a molte compagnie —:

se sia a conoscenza che il Teatro in questione risulta privo di qualsiasi tipo di sovvenzionamento (Ministero - Regione - Comune);

se sia a conoscenza che tale situazione è aggravata dal mancato pagamento di lire 327.000.000 da parte della Regione Calabria per una rassegna fatta nel 1992, che lo ha costretto a rivolgersi agli usurai per riaprire la nuova stagione teatrale 1994-1995;

se sia a conoscenza che questi « signori » gli hanno rifiutato l'aiuto richiesto, creando così una crisi fallimentare ad uno dei teatri più conosciuti ed apprezzati a Roma e in Italia;

se, infine, siano ipotizzabili interventi a sostegno del Teatro Stabile del Giallo.
(4-03118)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Informazione* del 5 settembre u.s. ha pubblicato un articolo, a cura di Chiara Oggioni Tiepolo, che denuncia la scandalosa situazione ambientale dell'Isola Farnese;

il borgo di Isola Farnese (col suo castello del XV secolo e le coeve case circostanti) e le rovine della città etrusca di Veio sono beni archeologici ed architettonici tutelati dalle rispettive Soprintendenze;

tale tutela ha vincolato la zona nei confronti della edificazione selvaggia;

le linee elettriche di Isola Farnese sono insufficienti al fabbisogno della popolazione che, nonostante le promesse delle autorità competenti, deve fare i conti con *black out* interminabili;

tali interruzioni di erogazione elettrica spesso coincidono con quelle della rete telefonica e della fornitura idrica;

anche la rete fognaria è insufficiente e fatiscente a causa della non effettuazione di una accurata ripulitura degli scarichi e dei chiusini resasi ormai necessaria ed improcrastinabile;

con le prime piogge i tombini del borgo rigurgitano tutto il loro contenuto di rifiuti liquidi sulle strade e le piazze rendendo il luogo quasi una fogna a cielo aperto;

l'ACEA (Azienda Comunale per Energia ed Ambiente), pensando di risolvere tale problema, sta varando un progetto che prevede l'installazione di un depuratore fognante proprio nel parco di Veio, polmone verde della zona a nord di Roma di inestimabile valore ambientale, naturalistico ed archeologico;

i cittadini di Isola Farnese si sono opposti a tale scempio fondando un'associazione chiamata « comunità di Isola Farnese » e concentrando i loro sforzi al fine di impedire l'installazione del depuratore in una zona protetta e vincolata dal competente Ministero;

l'inizio dei lavori di costruzione del detto depuratore è molto prossimo, poiché l'ACEA attende solo l'emissione della concessione edilizia da parte del comune di Roma;

la sunnominata associazione ha proposto al Presidente della ACEA Chicco Testa un proprio progetto alternativo che prevede una condotta di scolo che canalizzi i liquami allacciandosi al depuratore Roma Nord —;

se non intenda fermare con tempestività il progetto ACEA per il depuratore da farsi nel cuore dell'antico parco di Veio e se non ritenga invece di privilegiare il progetto proposto dalla sunnominata associazione civica che, sebbene richieda tempi di progettazione ed appalto più lunghi, comporterebbe un forte risparmio in termini economici ed un grande beneficio ambientale evitando alla zona, vincolata e protetta, la violenta presenza di un depuratore di rifiuti che ne altererebbe i pregi e le valenze ambientali. (4-03119)

FASSINO, NAPOLITANO, GAIOTTI de BIASE, INCORVAIA, EVANGELISTI, GRASSI, PEZZONI, BANDOLI, DEL TURCO, GRITTA GRAINER, TRIONE, SPINI e MELANDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso consultazioni tra i Paesi interessati per la nomina dei vertici politici dell'UEO, dell'OMC, della NATO e di altre importanti organizzazioni internazionali;

entro la fine dell'anno l'Italia dovrà provvedere alla nomina dei suoi due rappresentanti in seno alla Commissione CEE;

trattasi di nomine di rilevante interesse nazionale, su cui appare opportuna — prima di avanzare proposte definitive — l'acquisizione del parere dell'intero arco di forze presenti in Parlamento —:

quali siano i criteri e gli orientamenti a cui l'Italia intende ispirarsi nelle consultazioni in corso e nelle proposte che in esse il Governo avanzerà. (4-03120)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Cosenza si estende su un vastissimo territorio ubicato tra il Tirreno e lo Jonio e ricomprende ben 155 comuni alcuni dei quali confinano con la Basilicata e distano dall'attuale capoluogo oltre 100 Km;

le amministrazioni di trentasei comuni, che gravitano intorno alle città di Castrovillari, Cassano, Corigliano e Rossano Calabro, da più anni invocano — ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione — la istituzione di nuova provincia e ex articolo 16 della legge n. 142 del 1990 — hanno ottenuto il previsto parere necessario della Regione sin dal 6 marzo 1992;

appare del tutto discriminatorio il criterio adottato dai precedenti Governi per l'omesso riconoscimento delle legittime richieste delle predette popolazioni interessate a seguito della intervenuta istituzione, nella provincia di Catanzaro, della nuova provincia di Crotone e della nuova provincia di Vibo Valentia —:

se l'attuale Governo, ricorrendone tutti i presupposti sostanziali e formali, non ritenga essere necessario ed urgente decidere per la istituzione della suddetta nuova provincia. (4-03121)

FALVO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per come già denunciato con esposto del 5 settembre 1994 da concittadini di Paola (CS), nottetempo, nei giorni 15 e 20 agosto 1994, in una buca contenente cen-

tinaia di metri cubi di acqua, sono stati ammassati irresponsabilmente tutti i rifiuti solidi urbani che in più giorni erano stati raccolti nella città di Paola, per inagibilità della locale discarica abbisognavole di lavori urgenti ordinati dalla Procura della Repubblica;

la decomposizione delle sostanze organiche putrescenti determina gravi pericoli per l'igiene e la salute pubblica, nonché il permanente inquinamento delle sottostanti falde freatiche alimentate dalle immissioni delle acque —:

se non si ritenga di intervenire con la massima urgenza per il ripristino dello stato dei luoghi e per denunciare alla Magistratura i responsabili di tanto attentato alla pubblica salute. (4-03122)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 fu inserita nel novero delle tredici lotterie nazionali quella di « Putignano » su proposta del medesimo comune e accolta dal Ministero delle finanze. Si raggiunse un accordo con il comune di Viareggio per la unificazione delle due Lotterie in un'unica, non più legata alle singole manifestazioni bensì all'evento « Carnevale ». Nacque così dalla stagione 1992 la Lotteria del Carnevale di Viareggio e Putignano;

la decisione si rivelò felice. Nel 1991 la lotteria di Viareggio aveva venduto 2 milioni e 800.000 biglietti circa. Nel 1992 la Lotteria del Carnevale di Viareggio e Putignano ha venduto 5 milioni e 597.920 biglietti. Nel 1993 la Lotteria del Carnevale di Viareggio e Putignano, nonostante 20 giorni di periodo vendita in meno, si attestò su 4 milioni e 979.859 biglietti venduti. Il top è stato raggiunto nel 1994 con 5 milioni e 909.928 biglietti. La lotteria diventò stabilmente la seconda in Italia dopo la Lotteria Italia;

la sinergia fra i due comuni ha determinato una crescita delle vendite nell'Italia meridionale, un raddoppio annuo

delle attività di promozione televisiva e non, una buona sintesi culturale e politica fra il maggiore Carnevale d'Italia ed il più antico ed importante del sud-Italia;

nel primo dei tre anni di collaborazione il comune di Putignano accettò una ripartizione dispari degli utili, con un congruo *bonus* a favore del comune di Viareggio. Concordemente si stabilì, dall'anno successivo, la ripartizione pari proprio in considerazione del successo dell'unione. Nel 1992 nel comune di Putignano si raggiunse la vendita *record* di 50.000 biglietti, contro i 45.000 della città di Viareggio (70.000 abitanti);

per riconoscere l'avviamento del carnevale di Viareggio, per tre anni il Comune di Putignano ha accettato che il sorteggio avvenisse a Viareggio, recitando così un ruolo sostanzialmente subalterno, nel rispetto della diversa dimensione dei due eventi;

alla luce di tutto questo viene dato il benservito al carnevale pugliese di Putignano e la riesumazione della lotteria di Viareggio, intesa come tradizionale, appare del tutto inaccettabile —;

se non ritenga di predisporre tutte le iniziative possibili per scongiurare la ulteriore umiliazione di una intera regione e della città di Putignano il cui Carnevale non è certamente secondo ad altri.

(4-03123)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che l'impegno del Governo nato dalle elezioni del 27 marzo è certamente volto a creare una giustizia fiscale che sia uguale per tutti;

che nell'ambito di questo obiettivo fondamentale è anche la battaglia contro la grande evasione fiscale;

che esistono anche casi singolari, di particolare entità, di evasione delle imposte dovute allo Stato italiano;

che uno di questi casi clamorosi è rappresentato dal comportamento tenuto da certo signor Maradona Diego Amando, che per anni è stato coperto di miliardi dalla società calcistica Napoli senza che a questo trattamento di particolare favore corrispondesse un analogo atteggiamento di disponibilità da parte del calciatore, e di attenzione dello stesso alle norme vigenti in Italia in materia di fisco;

che su vari giornali è stato più volte denunciato che l'evasione fiscale della quale si sarebbe reso protagonista il Maradona ammonterebbe a svariati miliardi, e ciò dal suo primo anno di domiciliazione in Italia (1985) fino a quando è rimasto in forza alla società Napoli Calcio;

che non è mai troppo tardi per recuperare i miliardi evasi al fisco da chicchessia —;

quali accertamenti siano stati condotti o si intenda condurre sulla posizione fiscale del signor Maradona Diego Armando;

quanto risulti al fisco italiano essere stato versato dal predetto personaggio alle Casse erariali;

quali azioni concrete ed immediate intenda adottare il Ministro interrogato al fine di recuperare l'imposta evasa dal signor Maradona, e a che punto siano le eventuali azioni penali in corso che dovrebbero essere state avviate dalla Magistratura in relazione alla predetta evasione fiscale. (4-03124)

PETRELLI, PATARINO, AMORUSO, BIZZARRI, CAPITANEO e OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 agosto 1994 la regione Puglia veniva investita da violenti nubifragi tali da arrecare irreparabili danni alle colture di uva ed all'ortofrutta di stagione —;

se il Governo intenda adottare le misure opportune per decretare lo stato di calamità naturale per le zone di cui all'oggetto della presente interrogazione.

(4-03125)

PETRELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nella seduta del 3 agosto la Commissione consultiva venatoria nazionale ha respinto il riconoscimento dell'Associazione caccia pesca ambiente —:

quali siano state le motivazioni che hanno spinto a tale conclusione la Commissione di cui sopra. (4-03126)

PETRELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere se intenda riconfermare per il prossimo anno 1995 la Lotteria del Carnevale di Viareggio e Putignano alla luce dei lusinghieri risultati conseguiti nella scorsa edizione da detta Lotteria nazionale. (4-03127)

PETRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 5 mesi non piove nei comuni pugliesi di Alberobello, Cisternino, Fasano, Locorotondo, Martina Franca e Noci;

la mancanza di acqua in quelle zone ha prodotto danni irreparabili alle colture di uva ed all'ortofrutta di stagione —:

se il Governo intenda adottare le misure opportune per decretare lo stato di calamità naturale per le aree di cui all'oggetto della presente interrogazione.

(4-03128)

MORMONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, nell'ambito della localizzazione di programmi di edilizia pubblica sovvenzionata, a valere sul

finanziamento di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457, terzo biennio, assegnò al comune di Sorrento (NA) un finanziamento di un miliardo di lire per l'attuazione di un programma costruttivo di alloggi popolari da realizzarsi a cura dell'Istituto Autonomo per le Case popolari della provincia di Napoli;

l'IACP appaltava una prima volta i lavori di costruzione del fabbricato per alloggi di ERP alla ditta SPEDIL;

con delibera del predetto Istituto autonomo n. 696/86 del 29 ottobre 1986 il contratto di appalto stipulato con la ditta SPEDIL veniva rescisso e venivano riappaltati i lavori alla ditta Della Corte Pasquale di Napoli;

il finanziamento originario di un miliardo è stato poi incrementato di lire 398.712.963 con decreto del Presidente della regione Campania n. 3803 del 7 maggio 1991;

espletati gli adempimenti di rito l'IACP di Napoli ha poi appaltato, ed è la seconda volta, i lavori di costruzione di alloggi di ERP per l'utilizzo del finanziamento suddetto, come già detto all'impresa Della Corte Pasquale di Napoli;

tale impresa, a quanto è dato sapere, in data 18 dicembre 1992 ha poi rinunciato all'appalto per sopraggiunte cause di forza maggiore;

la rinuncia all'appalto ha comportato per l'IACP il ricorso all'esperimento di una nuova gara di appalto;

per il riappalto l'IACP ha redatto una perizia di variante e suppletiva dovuta all'aggiornamento dei prezzi di appalto rispetto alla « perizia di completamento » approvata con la Deliberazione commissariale dell'IACP n. 6043/87 del 15 dicembre 1987 nonché per l'adeguamento delle somme a disposizione, perizia dell'importo complessivo di lire 201.586.887 di cui lire 101.586.887 da finanziare con ulteriore finanziamento a cura della regione Campania e del CER —:

quali siano i motivi che hanno indotto nella prima fase a rescindere il contratto di appalto con la ditta SPEDIL e, nella seconda fase, quali sono state le effettive cause di forza maggiore che hanno comportato la rinuncia all'appalto da parte dell'impresa Della Corte Pasquale di Napoli;

quali adempimenti e con quale cadenza temporale siano stati posti in essere dai vari Enti interessati e cioè Istituto autonomo e regione Campania dal momento che dalla data della delibera commissariale dell'IACP del 29 ottobre 1986 sono poi trascorsi quasi sei anni tanto è vero che solo in data 8 settembre 1992 i lavori sono stati consegnati, sotto riserva di legge, alla ditta Della Corte Pasquale;

quali siano gli effettivi motivi che hanno richiesto una prima integrazione del finanziamento di lire 398.712.963 ed una successiva più recente richiesta aggiuntiva di lire 101.586.887;

quali siano e perché fino ad oggi gli Enti competenti, in primo luogo quello regionale, non abbiano attribuito il finanziamento di lire 101.586.887 richiesto dall'IACP dal gennaio 1994 ai fini dell'attivazione dell'esperimento di gara per il riappalto;

quali saranno i tempi di esecuzione dell'intervento che sono previsti in perizia allorquando si sarà conseguito (trascorreranno altri sei anni?) eventualmente il finanziamento integrativo di cui sopra.

(4-03129)

PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da decenni ormai le popolazioni delle province di Verona e di Rovigo attendono che sia completata la strada statale n. 434 denominata « transpolesana », vitale arteria di traffico che collega realtà sociali ed economiche rilevanti, che trarrebbero ulteriore impulso da tale opera;

vi è un gravissimo ritardo nella realizzazione del primo e del secondo stralcio dei lavori, già finanziati e programmati;

è inspiegabile come non si possa provvedere in tempi rapidi a finire un'opera che, come detto, da decenni risulta essere incompiuta —;

quali immediati provvedimenti intenda adottare, affinché vengano finiti i lavori già progettati relativi alla strada statale 434, denominata Transpolesana.

(4-03130)

ONNIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la legge 6 marzo 1987, n. 89: « Norme per l'accertamento medico dell'idoneità al porto delle armi » ha attribuito al Ministro della sanità il compito di fissare con proprio decreto i criteri tecnici generali e l'accertamento dei requisiti psicofisici minimi per ottenere il certificato medico di idoneità per il porto d'armi;

che con decreti 4 dicembre 1991, 16 marzo 1992 e 5 febbraio 1993 questo Ministero ha determinato i criteri di cui sopra ed ha individuato nelle UUSLL le strutture competenti per le relative certificazioni;

che peraltro non si è mai introdotta alcuna differenziazione tra i requisiti psicofisici per l'idoneità necessari per ottenere il porto d'arma per uso difesa personale o per l'uso professionale di vigilanza armata e quelli necessari per l'idoneità al porto di fucile per uso venatorio;

che conseguentemente chi deve ottenere il rilascio o il rinnovo del porto di fucile per uso venatorio ai sensi del comma 8 dell'articolo 22, legge 11 febbraio 1992, n. 157: « Norme per la partecipazione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio » deve dimostrare gli stessi requisiti, opportunamente e rigidamente fiscali, necessari per chi richiede la licenza di porto d'arma per difesa personale o per attività professionale di vigilanza armata;

che l'impiego venatorio dell'arma è assai meno pericoloso dell'impiego per difesa personale o per uso di vigilanza armata;

che d'altro canto la licenza per porto di fucile può essere rilasciata, e di fatto viene prevalentemente rilasciata, per solo « uso di caccia » con esclusione dell'« uso per difesa personale »;

che per effetto delle restrizioni ancora vigenti in conseguenza della non opportuna assimilazione dei requisiti decine di migliaia di cittadini-cacciatori non hanno potuto ottenere il rilascio o il rinnovo delle licenze per porto d'arma per uso caccia;

che, atteso anche il gran numero di cittadini che avranno necessità delle certificazioni richieste, pare opportuno individuare, oltre alle UUSSLL altre strutture sanitarie pubbliche abilitate al rilascio di tali certificazioni;

che il Ministro *pro tempore* del precedente Governo aveva già valutato l'opportunità di un intervento per decreto la cui bozza prevedeva che per il rilascio del certificato medico di idoneità al porto di fucile per uso di caccia fossero richiesti i seguenti requisiti psicofisici minimi:

a) acutezza visiva non inferiore a otto decimi per l'occhio che vede meglio, raggiungibile con lenti sferiche o cilindriche positive o negative di qualsiasi valore diottrico. L'acutezza visiva può essere raggiunta anche con l'adozione di lenti a contatto o lenti a contatto associate ad occhiali. Tale requisito è richiesto anche per i monocoli;

b) percezione della voce di conversazione con fonemi combinati a non meno di 6 metri di distanza. Tale requisito può essere raggiunto anche con l'uso di protesi adeguate;

c) adeguata capacità funzionale degli arti superiori e della colonna vertebrale raggiungibile, in caso di minorazioni, anche con l'adozione di idonei mezzi protesici od ortesici che consentano potenzialmente il maneggio dell'arma;

d) assenza di alterazioni neurologiche che possano interferire con lo stato di vigilanza e che abbiano ripercussioni di carattere motorio (statico e dinamico);

e) assenza di malattie mentali e disturbi comportamentali;

che la stessa bozza di decreto prevedeva anche che il rilascio delle certificazioni richieste fosse demandato sia alle UUSSLL sia a strutture sanitarie militari o della Polizia di Stato sulla base di un certificato anamnestico preliminare redatto dal medico di fiducia di cui all'articolo 25 della legge 23 dicembre 1978, n. 883 su modulo apposito allegato all'emando decreto;

che la portata del decreto predisposto, ma mai emesso dal Ministro della sanità del precedente Governo, era tale da soddisfare le esigenze dei tanti cittadini-cacciatori ingiustamente penalizzati dalle previsioni dei decreti ministeriali emessi in attuazione dalla legge 6 marzo 1987, n. 89 —:

se, attesa anche l'imminente apertura della stagione venatoria, non ritenga di provvedere con urgenza reiterando, nei contenuti ed in tutte le previsioni, il decreto a suo tempo predisposto dal Ministro della sanità *pro tempore* del precedente Governo. (4-03131)

PEZZELLA, MORMONE, PATARINO e CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'area frattese, ricompresa tra i comuni di Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Casandrino, Sant'Antimo, Melito, Crispano, Cardito, è da tempo succube degli illeciti traffici esercitati da numerosi clan camorristici quali Gaglione, Del Prete, Licciardi, Verde, Puca, Ranucci, Moccia ed altri in via di costituzione;

dalle costole delle prefate organizzazioni criminali risultano essere già nate ed

altre sono in corso di formazione altri gruppi criminali derivanti dalla scomposizione di vecchie alleanze e ricomposizione in nuovi clan, così come risulta dalla pubblicistica locale ed agli atti delle forze di polizia che hanno giurisdizione sul territorio;

le dette organizzazioni criminali nonostante gli indubbi sforzi e gli innegabili successi delle forze dell'ordine sul fronte della prevenzione e repressione dei reati connessi alla grande criminalità mafiosa, continuano ad esercitare all'interno di un degradato tessuto sociale una inequivocabile influenza (economica e « morale »);

il loro potere economico, derivante perlopiù dai proventi che scaturiscono dal mercato delle estorsioni, sfruttamento della prostituzione di colore e dalla tratta delle bianche provenienti dai paesi dell'Est europeo, dal traffico di stupefacenti, armi, controllo degli appalti, investimenti immobiliari, speculazioni edilizie ed esercizio del credito a strozzo (usura), lungi dall'essere seriamente intaccato, continua ad incrementarsi per tramite di grosse operazioni mobiliari ed immobiliari nascoste dai paraventi legali di agenzie immobiliari, società di intermediazioni nell'esercizio del credito, acquisto e gestione di grossi complessi immobiliari, rilevazione o accaparramento di grandi centri di distribuzione alimentari sparsi a macchia d'olio sul territorio, gestione in posizione monopolistica dei trasporti funebri, acquisizione di quote di maggioranza in società specializzate nella raccolta e smaltimento dei rifiuti e società proprietarie di impianti di betonaggio per la produzione di calcestruzzi e conglomerati cementizi;

il complesso delle attività dianzi cennate viene acquisito attraverso complesse ed intricate procedure di compravendita e che per la gestione degli affari dei clan vengono utilizzati « uomini di paglia » apparentemente immuni da legami con le cosche e capaci pertanto di violare la lettera e lo spirito delle normative antimafia vigenti;

l'economia reale dell'intera area è per buona parte gestita e/o piegata agli inte-

ressi dei clan o è, comunque, costretta a subire i pesanti interventi delle cosche che le imprimono un loro indirizzo;

tale indirizzo mafioso, che sottopone le attività economiche al giogo delle organizzazioni delinquenziali, si sostanzia attraverso l'imposizione delle tangenti (ricatto estorsivo sui profitti dell'imprenditore), l'esercizio del credito con tassi d'usura (mancata o impossibile corresponsione delle somme imprestate ai richiedenti e conseguente rilevazione coatta delle attività commerciali ed imprenditoriali), l'intervento diretto delle proprie società nel campo delle commesse pubbliche e private, assumendo in questo caso una posizione dominante che le deriva dall'esercizio della forza nei confronti dei soggetti sani che, colpevolmente, omettono di denunciare abusi ed intimidazioni agli organi di polizia ed alla magistratura;

tale situazione di fatto, già rilevata nell'ambito di inchieste che hanno portato allo scioglimento di consessi civici (Casandrino e Sant'Antimo) per sospette infiltrazioni camorristiche nelle istituzioni, non hanno ancora palesato compiutamente il livello di responsabilità cui esplicitamente facevano riferimento nei casi di specie;

a tutt'oggi, anche dopo il reinsediamento degli organi ordinari, ancora non sono state dimostrate le presunte infiltrazioni camorristiche e le collateralità tra politica-camorra ed imprese ad essa legate;

tali vicende, dapprima considerate dai cittadini come possibili chiavi d'accesso per la risoluzione dei tanti perversi intrecci affaristici consumati in danno delle istituzioni da politici e camorristi, in assenza di provvedimenti giudiziari *ad hoc*, che sarebbe stato lecito attendersi, stante la precisione delle accuse, i modi, i tempi ed i nomi di quanti nelle istituzioni operavano a braccetto con i camorristi, hanno finito per avere un effetto boomerang su quanti avevano presunto una vittoria dello Stato sui gruppi criminali;

il sentimento di disistima diffuso tra i cittadini, che sempre più dimostrano

scarsa fiducia nelle istituzioni, sembra destinato a rinsaldarsi piuttosto che a scemare;

come esempio della sfiducia generalizzata nello Stato valgano le scarsissime denunce di estorsioni, quasi tutte nei confronti di ignoti, sporte in quest'area;

tutto ciò va letto, peraltro, anche come timore di ritorsioni. Timore che da rappresentante di un libero Parlamento non condivido e non giustifico, ma che da semplice cittadino mi guarderei bene dal condannare senza aver cercato prima una soluzione ad un siffatto dramma sociale che investe centinaia di famiglie che vivono in un circuito di piccole e grandi illegalità;

fosse vero il contrario, allora potremmo ben dire che questa zona è paragonabile ad una sorta di oasi dove le regole di civile convivenza e l'imperio delle leggi dello Stato vigilano su tutto e tutti. Ma tutti, cittadini, pubblici amministratori, rappresentanti delle forze dell'ordine e magistratura sappiamo che è vero il contrario —:

se non si ritenga indispensabile rafforzare l'organico delle forze di polizia, largamente insufficiente, aventi giurisdizione sull'area oggetto d'interrogazione;

se si consideri di preminente interesse il recupero della fiducia dei cittadini nelle istituzioni attraverso una più incisiva e stringente attività info-investigativa tesa a smantellare sin dalle fondamenta i clan camorristici che operano e proliferano in quest'area;

se siano in atto inchieste e/o altre misure di carattere repressivo tendenti a colpire gli enormi patrimoni accumulati dalle organizzazioni criminali ed intestati a prestanomi;

se e quali sviluppi hanno avuto sul piano giudiziario tutte le ipotesi di reato a carico di pubblici amministratori, imprenditori e camorristi di Sant'Antimo e Ca-

sandrino, che avevano dato causa ai provvedimenti di scioglimento dei civici consessi precitati;

se non si ritenga indispensabile un miglioramento oltre che un rafforzamento delle strutture investigative della Guardia di Finanza del comprensorio al fine precipuo di dare maggiore spessore alla lotta contro la criminalità finanziaria-imprenditoriale esercitata dalle cosche camorristiche.

L'interrogante, infine, auspica una visita presso gli enti locali dell'area interessata da parte della Commissione Parlamentare Antimafia e/o dei responsabili dei dicasteri dell'interno e della difesa di modo da poter infondere fiducia nella cittadinanza e nei rappresentanti delle istituzioni locali oltre che a raccogliere elementi utili per coordinare una migliore e più proficua lotta agli apparati criminali che infestano il comprensorio. (4-03132)

PEZZELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dopo il sisma del 23 novembre 1980, che interessò Campania e Basilicata, le forze politiche locali e nazionali approvarono un programma di interventi straordinari, il cui nucleo centrale era costituito dalla costruzione di 20 mila alloggi nella città di Napoli e nell'area napoletana oltre a grandi opere infrastrutturali che avrebbero dovuto fungere da volano per la rifunzionalizzazione delle grandi arterie di collegamento preesistenti oltre alla costruzione *ex novo* di nuovi sistemi di viabilità su ferro e su gomma che garantissero una maggiore fluidità negli spostamenti lungo la direttrice Napoli-Caserta;

tra le arterie di nuova costruzione previste ed in corso di realizzazione, un ruolo centrale doveva svolgerlo l'Asse Mediano e il Raccordo Circumvallazione — Asse Mediano — Asse di Supporto ASI;

queste opere, in uno con la ristrutturazione della Circumvallazione Esterna, avrebbero dovuto costituire il sistema di viabilità su gomma che, opportunamente

integrato con i trasporti ferroviari, avrebbe dovuto assicurare una corretta mobilità all'interno dell'area a nord di Napoli ed un naturale pendolarismo;

nonostante le opere « de quo » sarebbero dovute entrare in esercizio da alcuni anni, ancora non risultano complete;

l'Asse Mediano presenta tutte le carenze e le deficienze strutturali già ripetutamente messe in evidenza dall'interrogante e da altri parlamentari in altre interrogazioni;

il Raccordo Circumvallazione - Asse Mediano - Asse di Supporto ASI, opera costata alle casse dello Stato oltre 580 miliardi (a tanto dovrebbero ammontare gli importi dei lavori appaltati ai concessionari CoGeRi e Caivano UNO), risulta essere fermo da circa due anni;

il percorso del Raccordo Circumvallazione - Asse Mediano - Asse di Supporto ASI si origina dall'area industriale di Casoria - Arzano - Frattamaggiore e si raccorda con l'Asse di Supporto alle zone industriali a nord di Caivano, costituendo penetrazione verso i comuni della fascia settentrionale, in alternativa alla strada statale n. 87 Sannitica. Il tracciato, sovrappassando la linea ferroviaria Roma-Napoli e l'acquedotto Campano, si svincolerebbe sull'Asse Mediano e dovrebbe proseguire attraverso la zona altamente conurbata dei comuni di Frattamaggiore, Frattaminore, Cardito, Crispano e Orta, fino ad immettersi nello svincolo previsto sull'Asse di supporto Industriale;

i lavori sono bloccati proprio in località Frattamaggiore, nell'area dello Svincolo che dovrebbe sovrappassare l'Asse Mediano e collegarsi con il sistema di viabilità che garantisce i collegamenti con il casertano e l'area industriale di Caivano;

la mancata apertura al traffico della detta arteria causa il congestionamento da traffico del centro storico di Frattamaggiore e Frattaminore, lungo via Fleming e prolungamento per Frattaminore, unica arteria comunale che garantisce ancora la viabilità per i comuni casertani;

ulteriori problemi alla mobilità sono causati dalla presenza lungo la detta arteria dell'ospedale San Giovanni di Dio, che dall'apertura dell'Asse ne trarrebbe enorme giovamento -;

se il Ministro non ritenga opportuno richiedere una indagine conoscitiva per acclarare i motivi che ritardano l'apertura al traffico di una così importante arteria;

a chi siano imputabili tali ritardi:

se tali ritardi importino un aggravio sulla spesa complessiva per la realizzazione dell'arteria che dovrebbe costare 289.590.491.600 (I lotto) e 86.889.563.109 (II lotto), importi dei lavori comprensivi di revisione prezzi, ribasso contrattuale ed indennità espropriative (escluso Iva);

se siano state previste delle penali a carico dei concessionari dei lavori per la ritardata consegna dei lavori;

se non si consideri, altresì, importate un suo autorevole intervento per far sì che i lavori « de quo » riprendano. (4-03133)

PEZZELLA e CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso che:

vestigia di una antica civiltà, denominata Atellana, probabilmente di origine osca, sono state rinvenute lungo la direttrice dei comuni che va dall'area nord di Napoli (Grumo Nevano - Cardito - Casoria - Caivano - Frattaminore - Frattamaggiore - Melito - Sant'Antimo) e alle municipalità del basso casertano (Carinaro - Aversa - Teverola - Succivo - Orta di Atella - Gricignano - Lusciano - Cesa);

ritrovamenti archeologici di indubbia fattura osca sono conservati nel Museo nazionale di Napoli e nel Museo di Capua;

nonostante le importanti testimonianze venute alla luce, nessuno sforzo, seppure minimo, di salvaguardare e valorizzare l'eccezionale patrimonio archeologico di quest'area è stato mai preso in considerazione;

il disinteresse degli Enti locali e delle istituzioni deputate a questo compito hanno consentito la cementificazione selvaggia su aree archeologiche esclusive;

proprio in virtù di tale assenza delle istituzioni si è avallato il saccheggio di testimonianze storiche di inestimabile valore;

pochi sono i reperti archeologici salvati dalle barbarie di tombaroli e di ricettatori che da anni operano nella zona;

un mercato clandestino di tali reperti, spesso gestito anche da esponenti della malavita locale, è fiorente in questa zona;

nonostante siano state individuate necropoli, antiche ville e mura di civiltà che risalgono al quarto e terzo secolo, mai si è tentato di portare alla luce tali monumenti per renderli fruibili a tutti —;

se e quali iniziative i Ministri interrogati abbiano in animo di assumere per tutelare, proteggere e valorizzare un patrimonio archeologico che rischia di essere ridotto ai minimi termini dall'azione congiunta di tombaroli e di istituzioni latitanti.
(4-03134)

PEZZELLA, MORMONE, PATARINO e CUSCUNÀ. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a sovrintendere all'ordine e la sicurezza pubblica sul territorio di Sant'Antimo operano quindici militari dell'Arma dei Carabinieri della locale stazione;

l'organico personale, in ragione dei compiti d'istituto normalmente assegnati, dei turni di lavoro e della zona ad alta densità criminale in cui sono costretti ad operare, è da considerarsi largamente insufficiente;

la caserma dispone di appena tre sottufficiali (uno dei quali appena uscito dalla scuola allievi) — escluso il comandante di stazione — tre appuntati, due militari ausiliari, tre carabinieri scelti e tre carabinieri;

la dotazione organica assegnata alla detta stazione dei carabinieri sarebbe quella prevista durante gli anni '70, quando la popolazione residente sfiorava i 20mila abitanti ed il fenomeno della micro e macrocriminalità non era esteso nel tessuto sociale quanto lo è oggi;

con l'ultimo censimento (anno '91) della popolazione sarebbero risultati anagrafati oltre 33 mila abitanti, oltre ad un numero di domiciliati nel rione della ricostruzione che non ha eletto residenza, stimabile intorno alle 2 mila unità, frutto di una crescita determinata dall'insediamento dei rioni 167 e 219. Un incremento demografico di oltre il 50 per cento, alla cui determinazione ha sicuramente contribuito una selvaggia e sregolata crescita urbanistica, con la costruzione di circa 12 mila vani abusivi;

tale stato di cose non consente, o comunque, lo consente limitatamente, al comandante della stazione l'istituzione di una pattuglia esterna con compiti di prevenzione sul territorio e di vigilanza sugli obiettivi a rischio (uffici postali, banche, scuole);

la situazione dell'ordine pubblico degli anni '70 non è minimamente rapportabile a quella attuale;

il Consiglio comunale in carica ha di recente votato in sede assembleare un durissimo documento ove si chiede un rafforzamento degli organici di polizia in ragione della frequenza dei crimini commessi, della guerra di camorra in atto tra i clan operanti in paese e della recrudescenza della microcriminalità;

tale documento è stato inviato ai responsabili provinciali dell'ordine e la sicurezza pubblica (questore e prefetto);

allo stato, secondo quanto risulta agli atti delle forze dell'ordine e riferito alla Commissione Parlamentare Antimafia della XI legislatura, sarebbero ben tre i clan operanti sul territorio, con un numero di affiliati che sfiorerebbe le cento unità;

le cosche criminali facenti capo alle famiglie Puca — Verde — Ranucci, da circa

quattro anni stanno combattendo una cruenta faida per il predominio sui traffici illeciti sul territorio;

negli ultimi cinque anni sono stati uccisi oltre 30 affiliati ai tre clan, a tacere dei casi di lupara bianca accertati e delle scomparse di persone legate alle organizzazioni criminali di che trattasi;

negli ultimi tre anni sono stati uccisi, per mano di camorristi locali, tre fedeli servitori della Patria — un vigile urbano e due carabinieri (Antimo Di Spirito, Corrado Nastasi e Giovanni De Giorgio);

la violenta guerra di camorra, ancora in corso, ha gettato la popolazione in uno stato di terrore, soprattutto in considerazione dell'incapacità delle strutture dello Stato deputate al controllo del territorio a porre un reale argine alla violenza cieca e sanguinaria delle cosche criminali;

la gente, per quanto sopra esposto, potrebbe progressivamente perdere ogni fiducia nello Stato, stante il diffuso sentimento di disistima che rischia di ingenerarsi a causa dell'assenza di concreti risultati sul fronte della lotta alle organizzazioni delinquenziali operanti nell'area;

il campanello d'allarme di una situazione estremamente pericolosa e delicata per la tenuta delle istituzioni democratiche cittadine ebbe a registrarsi nell'ottobre del 1990, quando lo stesso consesso civico fu sciolto a causa delle infiltrazioni camorristiche nella macchina comunale, piegata agli interessi dei clan;

da allora nessuna delle cause poste a base del provvedimento di scioglimento di un importante organo elettivo parrebbero essere state rimosse. Non un'inchiesta ha sinora dimostrato legami tra pubblici amministratori e camorristi, non un appalto è stato dimostrato essere pilotato o piegato agli interessi dei clan. Eppure il provvedimento di scioglimento cita persone, luoghi, motivi, fatti e momenti in cui si sarebbe esercitata e sostanziata l'azione dei clan sulla amministrazione civica;

l'economia locale è direttamente e indirettamente sotto il giogo dei clan;

le principali attività illecite dei clan si sostanziano fondamentalmente nel racket delle estorsioni, usura e droga;

le attività commerciali ed imprenditoriali in genere sono quotidianamente esposte al ricatto dei clan che esigono tangenti su ogni attività che crei profitto;

tale situazione, nonostante l'assenza di denunce alle forze di polizia, sarebbe fiorente e vieppiù attiva;

a dimostrazione di ciò si richiamano le numerose gambizzazioni di imprenditori (tre nel 1994) e commercianti oltre ai tanti attentati intimidatori agli esercizi commerciali, così come risulta agli atti del locale comando dell'Arma;

a tutto ciò debbono aggiungersi il dilagare della microcriminalità, dell'abusivismo edilizio (spesso incentivato e realizzato dai clan per riciclare danaro sporco) e dello spaccio delle sostanze stupefacenti, attività oramai fuori controllo —

se non si ritenga la situazione dianzi esposta meritevole di urgente approfondimento ed interessamento da parte dei dicasteri interrogati;

se non si reputi indispensabile, alla luce di quanto esposto, prevedere l'allargamento dell'attuale organico largamente insufficiente e di dotare i carabinieri di più efficaci strumenti di indagine;

se non si consideri indispensabile procedere ad approfonditi accertamenti patrimoniali sulle persone appartenenti ai clan per chiedere conto delle enormi ricchezze accumulate. (4-03135)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare DG n. 113, DC IV n. A048, prot. 2445/4315 (5) dell'8 agosto 1994, avente per oggetto: « Aggiornamento della carta di circolazione per trasferi-

mento di proprietà degli autoveicoli, motoveicoli e rimorchi e per trasferimenti di residenza dell'intestatario: modifiche delle procedure », vengono modificate le procedure relative ai trasferimenti di proprietà e di residenza nel senso che non verranno più emesse nuove carte di circolazione ma tagliandi autoadesivi da apporre alla vecchia carta di circolazione;

tenuto conto che l'articolo 94 del Codice della strada prevede che nei casi di trasferimento di proprietà e di residenza si deve provvedere al rilascio di una nuova carta di circolazione e che una circolare non può sicuramente abrogare in tutto o in parte una norma di legge —:

quali vantaggi vengano a trarne gli utenti e quali l'Amministrazione statale considerato che:

1) l'utente dovrà corrispondere la stessa tariffa pur rimanendo in possesso della sua vecchia carta di circolazione, possibilmente logora;

2) l'utente dovrà provvedere di persona ad incollare il tagliando autoadesivo sulla vecchia carta con la possibilità di errori e/o disguidi ed il rischio di successivo distacco e perdita del tagliando di aggiornamento;

3) l'amministrazione non risparmierà tempo in quanto la digitazione avverrà nello stesso modo e con gli stessi tempi, dato che i dati da inserire restano gli stessi e per quanto attiene alla stampa si realizzerà una perdita di tempo non indifferente ed un aggravio dei costi dato che si dovrà realizzare una stampa differenziata (le formalità di trasferimento di proprietà e di residenza dovranno essere stampate sui tagliandi mentre tutte le altre formalità continueranno ad essere stampate sulle carte di circolazione);

in che modo queste nuove procedure non siano in contrasto con l'esigenza di semplificazione e di snellimento invocate da più parti e se non porteranno ancora una volta confusione ed incertezza della proprietà con conseguenti disagi e pericoli per i cittadini.

Ad avviso dell'interrogante il tutto potrebbe essere semplificato, con risparmio di tempo per i cittadini e di denaro per l'Amministrazione pubblica se si attivasse il già previsto collegamento telematico con gli studi di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto regolarmente autorizzati con legge n. 264 del 1991 che sono in grado di poter servire il cittadino in maniera capillare su tutto il territorio nazionale in tempi reali ed a costo zero per la Pubblica amministrazione. (4-03136)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

si è svolto a Terracina il Festival del Teatro Italiano nell'area del Tempio di Giove;

gli organizzatori, al fine di consentire lo svolgimento del medesimo hanno abbattuto cinque cipressi per consentire l'ubicazione del palcoscenico e la costruzione degli spogliatoi e sfoltito-modellato quelli che rimanevano ai bordi del palco per uso scenico;

l'Amministrazione comunale ha permesso il verificarsi di gravi manchevolezze e abusi, poiché tale area archeologica è stata interdetta ai visitatori nel periodo di maggior afflusso turistico, metà luglio-metà agosto, e una parte del sito è stata adibita a parcheggio dei mezzi pesanti dell'organizzazione;

la gravità degli atti perpetrati è determinata soprattutto dal mancato rispetto del vincolo di protezione ambientale integrale a cui è sottoposta la zona dove si trovavano i cipressi abbattuti;

la Forestale a seguito del manifestarsi di tali gravi atti ha provveduto a presentare denuncia penale contro suddetti organizzatori —:

quali iniziative si intendano assumere per l'accertamento delle responsabilità e con quali provvedimenti si intende far valere tali responsabilità;

se si assumeranno iniziative per il ripristino degli alberi abbattuti e la valorizzazione dell'area interessata;

quali misure verranno adottate per evitare che si verifichino di nuovo simili atti e per far sì che tale zona non venga ulteriormente danneggiata. (4-03137)

COLA, MAZZONE e MORMONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno già presentato una richiesta avente ad oggetto la paventata chiusura dell'ospedale Capilupi di Capri, perché non rispondente alle caratteristiche delle nuove strutture sanitarie ospedaliere così come regolate dal disegno di legge Costa;

hanno sollecitato il Ministro ad estendere la deroga contemplata per le comunità montane anche alle isole per imprescindibili esigenze connesse alla tutela dei cittadini residenti e dei numerosissimi turisti;

quasi come segnale premonitore della paventata soppressione dell'ospedale Capilupi, sono in atto provvedimenti da parte del Commissario Straordinario dell'Usl 37 diretti a minare l'efficienza della struttura con serio pericolo che l'assistenza non sia assicurata per tutto il giorno;

tale situazione trasformerebbe di fatto l'ospedale Capilupi in una infermeria —;

quali iniziative si intendano assumere per sollecitare i responsabili perché ciò non avvenga e perché sia scongiurata di conseguenza l'imperdonabile iattura che un'isola così importante nel mondo rimanga priva di un presidio ospedaliero.

(4-03138)

COLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che fra i settori rientranti nell'attività produttiva della FIAT vi è anche quello destinato al trasporto auto;

che tale settore ha operato presso lo stabilimento di Pomigliano D'Arco fino al 1992 con un impiego di 50 unità lavorative e 50 automezzi cosiddetti « Bisarche »;

che con un'operazione poco chiara e quantomeno discutibile, nel 1992 con il censurabile assenso della Triplice Sindacale, tale attività veniva ceduta alla « Ventana Cargo SpA », società priva di alcuna esperienza nel campo, nonché priva delle autorizzazioni amministrative occorrenti per il trasporto conto terzi;

che tale cessione comportò l'inquadramento delle citate 50 unità lavorative nella detta società;

che solo 25 dei 50 automezzi inspiegabilmente furono ceduti alla Ventana Cargo, mentre gli altri furono dirottati alla Società Bertani Trasporti di Mantova, collegata alla Ventana Cargo per intrecci azionari;

che la Bertani Trasporti noleggiava gli stessi automezzi alla Ventana Cargo per la cifra di lire 8.000.000 mensili per ciascuna bisarca, il che non può non generare legittimi sospetti sulla limpidezza dell'operazione;

che dopo circa un anno la Ventana Cargo cedeva l'attività ad altra società — la Arcese Mercurio SRL — di cui significativamente fa parte quale socio il signor Eleuterio Arcese, all'epoca legale rappresentante della Ventana Cargo;

che quest'ultima società ha progressivamente ridotto l'attività nella sede di Saviano (NA), evidenziando in modo malcelato la volontà di chiudere il deposito di Saviano per concentrare l'attività nelle altre sedi esistenti prevalentemente nel Nord-Italia;

che in attuazione di questo piano ha manifestato l'intenzione di licenziare i 50 dipendenti, giustificando tale decisione con

una riduzione poco credibile o comunque forzata delle commesse della casa « madre » FIAT;

che tali fatti possono essere ben rivelatori di un programma della FIAT, tendente a dismettere l'attività in modo poco chiaro e probabilmente in violazione dell'articolo 2112 C.C. e delle condizioni contemplate nel contratto di acquisizione dell'ALFA SUD di Pomigliano D'Arco, con enormi vantaggi economici per la FIAT stessa e gravissimi danni occupazionali per la Campania, consistente nell'ingiustificato, anconché elegante ed incruento, licenziamento di tali lavoratori;

che in tutta la torbida operazione va rilevato l'arricchimento — *rectius* corrispettivo? — delle società cessionarie;

che per tali fatti è stato investito il Pretore di Pomigliano D'Arco a seguito di ricorso degli interessati e che a tutt'oggi stranamente non è intervenuta nessuna decisione —;

quali provvedimenti s'intendano adottare o iniziative assumere per far luce sull'intera vicenda e per tutelare il posto di lavoro di tanti e tanti cittadini, probabili vittime sacrificali di torbidi ed oscuri interessi. (4-03139)

COLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

i singoli Provveditorati agli studi hanno dato all'articolo 33 della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 interpretazioni varie. Secondo alcuni, infatti, tale articolo dà la precedenza per il trasferimento del personale dello Stato al beneficiario del suddetto articolo in caso di parità del punteggio tra lo stesso e gli altri concorrenti; secondo altri, invece, tale articolo offre comunque la precedenza assoluta ai beneficiari del suddetto articolo 33, a prescindere dal punteggio;

il più volte citato articolo recita semplicemente e in forma generica: « il genitore o il familiare lavoratore, con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assista

con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato, con lui convivente, ha diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede » —;

se sia a conoscenza di queste diverse interpretazioni;

se quanto scritto risultasse vero, se non ritenga opportuno di voler dare con somma urgenza e trasmettere a tutti i Provveditorati agli studi d'Italia l'interpretazione autentica al citato articolo, invitando i Signori Provveditori ad attenersi immediatamente, a decorrere cioè dal corrente anno scolastico 1994/95, alle disposizioni ed ai chiarimenti fatti pervenire onde evitare sperequazioni di trattamento, eventuali abusi e casi innumerevoli di contenzioso. (4-03140)

LIA. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 25 marzo 1994, il TAR di Lecce ha deciso con propria sentenza di « Annullare tutte le operazioni elettorali, riguardanti il rinnovo del Consiglio comunale di Campi Salentina (Lecce), svoltesi nel mese di giugno 1993 » perché viziate da una illegittima autenticazione delle firme di una lista da parte di un funzionario del suddetto Comune;

in data 1° luglio 1994 il Consiglio di Stato ha confermato quanto già deciso dal TAR di Lecce;

a tutt'oggi nessun provvedimento conseguente alla succitata sentenza è scaturito;

a seguito dell'annullamento delle operazioni elettorali, appare illegittima la permanenza dell'attuale Consiglio comunale e della Giunta —;

quali siano i motivi che impediscono l'esecutività delle sentenze sopra richia-

mate, che contemplano lo scioglimento del Consiglio comunale di Campi Salentina (Lecce);

se risponda a verità che la sentenza del Consiglio di Stato, a distanza di circa tre mesi dalla sua discussione, non è stata ancora depositata presso la Cancelleria della V Sezione del C.S., pur trattandosi di materia elettorale soggetta a procedura d'urgenza. (4-03141)

FERRANTE e DUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 6 luglio 1994 è stata dai sottoscritti presentata una interrogazione con cui si evidenziava lo stato di crisi del settore costruzioni nella regione Marche, con effetti negativi per l'occupazione;

tale condizione, determinata anche dal fenomeno « Tangentopoli » si è aggravata;

non risulta di fatto ancora operativo l'accordo di programma sottoscritto da Stato e regione Marche tendente a riattivare le iniziative nel settore delle opere pubbliche;

alla ripresa delle attività osta, tra l'altro, il perdurare della condizione di precarietà in cui versa il Provveditorato alle opere pubbliche per le Marche;

la nomina del titolare dell'importante ufficio regionale non è ancora avvenuta e che la sua ridotta funzionalità non consente di rendere operativo l'accordo di programma e di « cantierare » un gran numero di opere in esso previste;

l'anomala condizione in cui versa la struttura operativa e decisionale può determinare la perdita di cospicui finanziamenti già concessi e da utilizzare entro l'ormai prossimo 31 dicembre —:

se non ritenga di dare la dovuta risposta alla citata interrogazione del 6 luglio scorso, di nominare immediatamente il Provveditore titolare alle opere pubbliche per le Marche e di dotare l'uf-

ficio del personale tecnico previsto dell'organico. (4-03142)

SOLAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'intero territorio provinciale di Bologna agisce una unica commissione medica locale per le patenti speciali;

per la dimensione territoriale e demografica del territorio provinciale, per il fatto che le nuove norme relative alle patologie sottoposte a controllo per il giudizio di idoneità o meno alla guida hanno determinato il raddoppio delle richieste di visita, l'unica commissione provinciale, situata a Bologna (USL 29), incontra enormi difficoltà con tempi che si allungano e con conseguenti rilevanti disagi per i cittadini;

cittadini singoli, Amministrazioni locali, Difensore Civico regionale, Prefetto della provincia di Bologna, stanno premendo per una più efficace soluzione del problema;

la provincia di Bologna, sulla base anche delle soprarichiamate pressioni, in data 7 aprile 1992, ha rivolto al Ministero dei trasporti, Direzione generale MCTC, formale istanza per l'istituzione di una commissione medica locale per le patenti speciali a Imola —:

non avendo ancora ottenuto alcuna risposta, a che punto sta l'istanza e quale sia l'intendimento del Ministro dei trasporti e della navigazione. (4-03143)

BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 1° agosto 1994, è stato soppresso, pari data, lo sportello di riscossione dei tributi del comune di Pomarance (PI), gestito in concessione dal Monte dei Paschi di Siena, spostandone le competenze su quello di Pontassio ubicato nello stesso ambito « A » della provincia di Pisa ma distante oltre 60 Km;

tale decisione, assunta in base al decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, interviene a modificare l'assetto organizzativo di un fondamentale servizio al cittadino a soli cinque mesi dalla generale revisione degli ambiti territoriali prevista negli indirizzi di detto decreto del Presidente della Repubblica;

il comune di Pomarance è comune montano facente parte insieme ai comuni di Castelnuovo di Val di Cecina, Montecatini Val di Cecina e Volterra della comunità Montana zona « F » Alta Val di Cecina, con sede in Pomarance;

la legge 31 gennaio 1994, n. 77, recante disposizioni per le zone montane, tutela all'articolo 22 il permanere nei comuni montani di uffici e servizi dello Stato il cui accorpamento può avvenire in modo motivato ma previo parere dei sindaci e dei presidenti delle comunità montane stesse;

gli sportelli di riscossione dei tributi, ancorché non ascrivibili alla categoria di uffici e servizi dello Stato, rappresentano comunque un mezzo fondamentale nell'esercizio del diritto-dovere del cittadino contribuente nei confronti dello Stato;

l'avvenuta soppressione dello sportello di riscossione dei tributi nel comune di Pomarance appare in contrasto con la legge 31 gennaio 1994, n. 97;

in virtù di queste prerogative e dell'esigenza di procedere da parte dell'amministrazione finanziaria dello Stato, a partire dal 1° gennaio 1995, alla più generale revisione degli ambiti territoriali per la riorganizzazione complessiva della rete nazionale di riscossione dei tributi;

i disagi a cui si è voluta sottoporre la comunità di Pomarance per la distanza eccessiva di Ponsacco, aggravata da una scadente viabilità statale e la sostanziale assenza di servizi pubblici di trasporto, non appare giustificata né giustificabile —

se il Ministro non ritenga ragionevole soprassedere alla decisione assunta per decreto fino ad avvenuta revisione generale

degli ambiti territoriali per la riorganizzazione della rete nazionale di riscossione dei tributi e in quella sede aggregare il servizio reso ai cittadini di Pomarance allo sportello di Volterra la cui maggiore vicinanza e omogeneità territoriale di zona montana favorirebbe una soluzione del problema con infiniti minori traumi.

(4-03144)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, delle finanze, delle poste e telecomunicazioni, per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i recenti fatti avvenuti nelle acque della Sardegna e del Lago di Viverone hanno nuovamente evidenziato i problemi connessi con la sicurezza della balneazione e della navigazione da diporto. Spesso infatti le leggi e i regolamenti — ma anche lo stesso buon senso — restano lettera morta di fronte all'imperizia ed alla leggerezza con cui i turisti affrontano le acque nostrane;

per questo motivo si ritiene essenziale che a fianco agli organi dello Stato (Capitanerie di porto, polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza) possano costituirsi enti di volontariato che — occupandosi di soccorso, di prevenzione degli incidenti in acqua — rendano il più capillare possibile il controllo (e quindi la prevenzione degli incidenti) delle acque interne e marine;

lo Stato ha soppresso l'unica agevolazione (il cui costo sociale era quasi nullo) che operava a favore degli enti della specie; infatti la recente legge 8 agosto 1994 n. 498 (G.U. n. 188 del 12 agosto 1994) di conversione del decreto-legge 378/94 — nell'apportare modifiche alla disciplina relativa al computo della tassa di stazionamento delle imbarcazioni da diporto — ha soppresso, a partire dal primo gennaio 1995, l'agevolazione concessa (esenzione dalla tassa di stazionamento) ex articolo 2-quater del decreto-legge 151/1991 convertito, con modificazioni, nella Legge 202/91 a favore delle imbarcazioni da diporto

« possedute ed utilizzate da enti ed associazioni di volontariato esclusivamente ai fini di assistenza sanitaria e pronto soccorso »;

ancora una volta il volontariato viene penalizzato e vanificate le promesse di riconoscimento del suo ruolo e funzione consacrate dalla Legge 266/91 (Legge quadro sul volontariato) —:

se si ritenga opportuno che:

1) sia riconosciuto (e quindi istituzionalizzato) analogamente a quanto avvenuto all'estero, un Corpo Nazionale Volontario di Soccorso Nautico (Federazione delle squadre nautiche di salvamento) attribuendo a tale ente specifiche funzioni in tema di pronto soccorso e prevenzione degli incidenti in acqua. Peraltro, al momento — grazie all'autonoma iniziativa di vari enti di volontariato — esiste già una rete informale di delegazioni a Verbania (NO), Falconara (AN), Porto Recanati (MC), Rimini (FO), Ravenna, Chiavenna (CO), Gaeta (LT), Sciacca (AC), Imperia, La Spezia, Venezia, Marina di Pisa (PI), Bari, che potrebbe fin da subito dar vita al precitato organismo nazionale di volontariato;

2) sia riconosciuta a favore degli enti di volontariato che utilizzano imbarcazioni esclusivamente per i fini istituzionali di cui sopra, ed in analogia agli enti che utilizzano autoambulanze, la possibilità di acquistare carburante per le imbarcazioni a prezzo agevolato nonché l'esenzione dalla tassa di stazionamento;

3) sia riservato in ogni porto o approdo privato un apposito molo alle operazioni di scarico e carico dei feriti da parte delle imbarcazioni di soccorso: tale molo deve sempre restare libero così da consentire il pronto intervento;

4) sia riservata una frequenza radio sulla Banda Marina alle imbarcazioni di soccorso utilizzate dagli enti di volontariato. (4-03145)

MANGANELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio del Bacino inferiore del Volturno, costituito con decreto del Presidente della Repubblica in data 23 febbraio 1952, è un ente di diritto pubblico ai sensi dell'articolo 59 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215;

ai sensi dell'articolo 59 del regio decreto n. 215/33, il Consorzio ha il potere di imporre contributi ai proprietari dagli immobili che ricadono nel suo comprensorio;

il suddetto comprensorio ricade in 76 comuni tra i quali quelli dell'Agro nolano e di altri delle province di Caserta e Napoli;

tale Ente ha imposto un contributo finalizzandolo alla bonifica del bacino del Volturno;

a quanto risulta, a tutt'oggi, sono stati posti in essere solo parziali e sporadici interventi di bonifica che non hanno raggiunto neanche minimamente lo scopo prefisso, tanto da indurre a ritenere che le somme versate dai contribuenti nelle casse dell'Ente in questione siano quasi del tutto inutilizzate —:

quali provvedimenti intendano adottare in merito;

se non ritengano opportuno avviare un'inchiesta al fine di accertare l'effettiva erogazione del servizio;

se, in caso di parere negativo, non ritengano che il suddetto contributo vada cancellato appunto perché versato in assenza della prestazione di un adeguato servizio. (4-03146)

MATTINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

in data 26 luglio 1994, è stata presentata dall'interrogante con altri deputati, un'interrogazione (3-00166) per conoscere gli orientamenti del Governo in ordine alla nomina dei membri italiani nella Commissione dell'Unione europea;

i maggiori Paesi della U.E. hanno già nominato i loro commissari;

i governi degli stessi hanno rispettato il criterio di far designare uno dei due membri dalla minoranza parlamentare, tant'è che per la Francia è stata nominata la socialista Edith Cresson, per la Germania la socialdemocratica Wulf-Mathies, per la Gran Bretagna il laburista Neil Kinnock, per la Spagna il conservatore Marcellino Oreja;

il passaggio dal sistema elettorale proporzionale a quello maggioritario imporrebbe dal sistema elettorale di seguire una prassi consolidata nelle grandi democrazie europee al fine di assicurare una piena rappresentatività della realtà politica nazionale —:

se intendano o meno attenersi a tale prassi;

se non ritengano opportuno sottoporre al vaglio del Parlamento le designazioni a ruoli di così rilevante portata economica e politica. (4-03147)

VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.*
— *Per conoscere:*

quali iniziative intenda assumere per favorire le modalità di rinnovo o rilascio della patente di guida ai diabetici attualmente costretti ad efaticanti e costose trasferte per sottoporsi al controllo di commissioni provinciali dopo le visite presso le Unità sanitarie locali competenti;

se non ritenga dovuto il decentramento dei controlli e la semplificazione delle procedure in conformità a quanto recato dalla più aggiornata letteratura scientifica internazionale sul rinnovo e rilascio sulle patenti ai guidatori diabetici. (4-03148)

DE ANGELIS, SAIA, NARDINI, VALPIANA e LUIGI MARINO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro.* — *Per sapere — premesso che:*

la provincia di Caserta è da sempre tra le province più a rischio nel Mezzogiorno: criminalità, illegalità diffusa, sperpero di denaro pubblico, disoccupazione, sono problemi all'ordine del giorno;

tristi primati riscontrabili anche nel settore della sanità dove l'utenza è costretta quotidianamente ad elemosinare per un proprio diritto: « la salute »;

con la fine della 1ª Repubblica ci si auspicava che le cose potessero cambiare, ma purtroppo bisogna constatare che per la USL 17 di Marcianise (CE), con un bacino di utenza di circa 72.000 (settanta-duemila) unità, tutto continua come prima;

non si attivano le procedure per la ultimazione dei lavori del nuovo Ospedale, in costruzione da 20 anni: già finanziato in massima parte, a fronte di una attuale struttura ospedaliera fatiscente e non più idonea alle esigenze dell'utenza locale e delle zone limitrofe;

non decollano servizi come: la rianimazione, l'interruzione volontaria della gravidanza, la cardiologia, il SERT e il Pronto Soccorso Autonomo. A tale proposito le OO.SS. sin dall'inizio dell'anno 1994, hanno presentato una Piattaforma Organizzativa che sposta in avanti i problemi, a costo zero e puntualmente disattesa dall'Amministratore straordinario;

l'organizzazione del lavoro è ancora legata a sistemi clientelari ed ogni iniziativa tendente al decollo di un reale processo di produttività ed efficienza della USL 17 viene stroncato sul nascere;

alcuni lavoratori vengono utilizzati in profili professionali diversi da quelli di assunzione favorendo la costruzione di carriere facili, in termini di funzioni ed indennità, e tutto ciò a discapito dell'utenza;

si assiste, inoltre, a decisioni di Ispettori del Ministero della sanità, che dopo tre mesi di indagini, proponendo la sospensione di un Commesso (l'ultimo anello di una catena di illegalità, da sempre denunciate alle Autorità giudiziarie locali e na-

zionali, alla stampa e con interrogazioni parlamentari restate senza risposta), partoriscono un topolino e di fatto non intervenendo su tutto ciò che di illegale esiste nella USL 17;

si assiste a furti quotidiani, sia presso i servizi distaccati, sia nelle sedi ospedaliere, dove spariscono persino i cartellini marcatempo. Alle denunce dei dipendenti, l'Amministratore straordinario risponde di aver informato le Autorità competenti;

continuando su questo stato di cose non si andrà molto lontano e sarà quanto mai difficile assurgere per la USL 17 a dignità di PSA, come stabilito dalla legge regionale;

è necessario invece, alla luce delle nuove impostazioni legislative, ricondurre la gestione della sanità, anche localmente, a criteri di spesa legati a concetti di estrema produttività con minori costi possibili —;

se siano a conoscenza dei fatti in premessa citati;

se non ritengano di avviare una indagine conoscitiva più approfondita sull'intera USL 17 di Marcianise;

se il Ministro della sanità non ritenga di intervenire sull'Amministrazione della USL 17 per promuovere una serie di « Moduli » tali da recuperare una domanda interna ed esterna di servizi da prestare, e tra queste non bisogna dimenticare l'applicazione della legge 194 (Interruzione volontaria della gravidanza);

se l'Assessorato regionale alla sanità non ritenga di sollecitare l'attuale Commissario straordinario, sua diretta emanazione, ad aprire un confronto con le organizzazioni sindacali di categoria e professionali per ottimizzare l'utilizzo delle risorse tecnologiche ed umane attraverso un meccanismo di riequilibrio delle stesse, tenendo come finalizzazione i presupposti della legge regionale n. 2 dell'11 gennaio 1994 e i concetti di libera attività professionale *intra-moenia* contenuti nella legge n. 517/93.

(4-03149)

SERVODIO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sia stato adottato un Decreto relativo alla Lotteria Nazionale del Carnevale, con il quale si è operata l'esclusione del Carnevale di Putignano, città della provincia di Bari;

il Carnevale di Putignano è abbinato alla Lotteria Nazionale (Viareggio-Putignano) da tre anni;

questa partecipazione ha fatto registrare un incremento di vendita di oltre trecentomila biglietti, acquistati quasi esclusivamente in Lucania, Basilicata, Molise e Puglia;

antico di 600 anni, il Carnevale di Putignano, senza snaturare la sua vocazione originale è ormai da decenni, una manifestazione nazionale significativa e rilevante per la qualità artistica e culturale delle numerose iniziative, articolate in un arco di tempo che va dal 26 dicembre alla domenica successiva all'ultimo giorno di Carnevale;

il Carnevale di Putignano, come risulta da ampia documentazione, è un richiamo prestigioso e sentito non solo dalla popolazione pugliese ma anche meridionale e nazionale;

la manifestazione oltre a rappresentare un appuntamento culturale e artistico, è un'occasione consolidata di sviluppo dell'iniziativa economica, artigianale e turistica, con positivi risvolti occupazionali per Putignano e per l'intera area del sud barese;

la programmazione del Carnevale 1995 è stata definita e già avviata nella certezza della partecipazione alla Lotteria Nazionale;

l'esclusione immotivata provoca, naturalmente, un danno economico e di prestigio per la comunità locale;

questa scelta è stata operata al di fuori e al di sopra delle Amministrazioni locali e della Fondazione del Carnevale,

che sono state escluse dal confronto e, pertanto, subiscono un provvedimento penalizzante e discriminante;

questo decreto può apparire come un segno di insensibilità o, peggio, come un tentativo di discriminare e quindi, di non valorizzare tutte quelle iniziative che si realizzano nelle regioni del sud;

augurandomi che non sia fondata l'ipotesi che si tratterebbe di una manovra politica in quanto il « colore » delle Amministrazioni locali interessate alla manifestazione non è omogeneo alle forze politiche che compongono l'attuale maggioranza di Governo —;

quali siano le motivazioni per cui il Carnevale di Putignano è stato escluso dalla Lotteria Nazionale;

se abbia intenzione di rivedere il decreto reinserendo il Carnevale di Putignano nella Lotteria Nazionale, tenuto conto dei dati e delle motivazioni sopra espresse;

se ritenga opportuno aprire un confronto con l'amministrazione comunale di Putignano e con la Fondazione del Carnevale al fine di chiarire l'incresciosa situazione e definire ulteriori iniziative finalizzate a garantire la piena realizzazione della manifestazione per il 1995. (4-03150)

CIOCCHETTI e MEALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il mese di settembre scadono i termini relativi alla corresponsione dell'indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale per i dipendenti dei partiti politici licenziati e disoccupati (articolo 9-*quater* della legge 19 luglio 1993, n. 236);

la grave situazione in cui versa la nostra economia, unitamente a quella degli altri paesi industrializzati, non ha certo favorito i soggetti suindicati a trovare nuove collocazioni nel mondo produttivo,

tenuto anche conto della peculiarità delle loro esperienze maturate nei partiti politici —;

se non ritenga di dover prorogare ancora di un anno, per gli *ex* dipendenti dei partiti politici che rientrano nella fattispecie contemplata dal secondo comma dell'articolo 9-*quater* della legge 19 luglio 1993, n. 236, l'indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria. (4-03151)

DALLARA. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 agosto 1994 il sottoscritto ha interpellato il Ministro della sanità ed il Ministro dell'università e la ricerca scientifica, per conoscere con quali criteri ed in base a quali requisiti fossero avvenute le designazioni dei componenti il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Istituto Gasslini di Genova: apparendo i nominativi forniti dagli Enti interessati del tutto incoerenti con le funzioni da svolgere;

a tutt'oggi non è pervenuta risposta, ma — nel frattempo, a far data dal 2 settembre 1994 — il Consiglio in carica è decaduto ai sensi del decreto-legge n. 293 del 1994, convertito in legge n. 444 del 1994, sicché l'Istituto è rimasto privo di legale rappresentante e di organo consiliare di governo;

in conseguenza di ciò con decreto ministeriale 6 settembre 1994, è stato nominato un Commissario *ad acta* « limitatamente al compimento degli atti di gestione amministrativo-contabile e fino all'insediamento del nuovo Consiglio »;

tale figura commissariale (ipotizzata in termini giuridicamente abnormi, posto che il Commissario *ad acta* non è organo dell'Ente presso cui è inviato, ma un semplice incaricato per lo svolgimento di singoli atti, in parziale sostituzione di un organo in carica: con il quale dovrebbero sussistere rapporti per l'assolvimento delle attività affidategli) alla quale sono stati

demandati compiti che già rientrano nella competenza del Segretario generale, continua a lasciare l'Istituto privo di legale rappresentanza per ogni occorrenza istituzionale e di un organo di governo, dal quale promanano le deliberazioni volte alla gestione dell'Istituto, anche in via programmatica;

tale situazione in atto dal 2 settembre 1994 sta creando serie difficoltà gestionali, con ricaduta sulle attività di ricerca scientifica, sull'assistenza ospedaliera e su ogni altra esigenza operativa, che non possono essere assolte da un Commissario *ad acta* amministrativo-contabile, per di più individuato in persona notoriamente assorbita dalle proprie attività imprenditoriali in Italia ed all'estero;

considerate, quindi, le necessità contingenti e programmatiche di questa grande struttura scientifica-ospedaliera a livello europeo —:

quali idonei provvedimenti si intendano adottare, onde consentire lo svolgimento della sua delicata e complessa attività. (4-03152)

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se è vero che il sedicente centro sociale milanese del Leoncavallo sia dotato di sistema telematico in grado di collegarsi in tempo reale con tutte le centrali italiane dell'estremismo « rosso »;

se sia vero che proprio attraverso tale sistema gli autonomi del Leoncavallo siano riusciti ad organizzare la manifestazione del 10 settembre scorso a Milano, culminata in una serie di scontri con le forze dell'ordine;

se intenda il ministro accertare le fonti finanziarie che hanno consentito agli estremisti di dotarsi di un così sofisticato sistema informatico. (4-03153)

SANDRONE e MALAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli*

affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il governo francese, con autorizzazione ministeriale in data 3 agosto u.s., ha riaperto la centrale nucleare Superphénix di Creys-Malville nel Dipartimento dell'I-sère;

il Consiglio regionale del Piemonte, regione interessata da un punto di vista geografico da eventuali (ma non remoti !) incidenti, ha approvato all'unanimità nella seduta del 3 maggio u.s. un ordine del giorno in cui si evidenzia:

il Superphénix attivato come prototipo, nel 1985, ha funzionato a pieno regime solamente per 6 mesi, a causa di continui ostacoli tecnici;

la centrale definita « ad alta sicurezza » è incorsa in gravi incidenti svariate volte, con grossi rischi per le popolazioni;

dall'8 marzo 1987, in seguito ad un'avaria non scoperta per tempo al serbatoio di stoccaggio del combustibile nucleare (classificata al secondo grado della scala di gravità degli incidenti nucleari), la centrale non dispone di alcun mezzo normale per l'evacuazione e il controllo degli assemblaggi nucleari (7 tonnellate di plutonio) caricati nel 1985;

la centrale è, da questa data, un cantiere, all'interno dell'edificio del reattore stesso, in quanto il serbatoio di stoccaggio incidentato deve essere rimpiazzato da un nuovo sistema, costruito per la circostanza e mai sperimentato;

dal 20 giugno 1990 le 3000 tonnellate di sodio primario che servono da fluido di raffreddamento sono state ossidate da un ingresso anormale d'aria nel circuito primario del nocciolo. Questa avaria non rilevata in tempo (classificata al secondo grado della scala di gravità degli incidenti nucleari) ha portato, solo il 3 luglio 1990, all'arresto della centrale poiché non erano più garantite le norme di sicurezza;

il 13 dicembre 1990 il tetto della sala macchine è crollato sotto il peso della neve, causando gravi danni all'insieme della struttura della sala macchine, alle alimentazioni dell'acqua, dell'elettricità e ai turbo alternatori. Questo incidente (classificato al primo livello della scala di gravità degli incidenti nucleari) ha comportato la perdita dell'alimentazione elettrica del reattore e il ricorso per una settimana all'alimentazione di soccorso fornita dai gruppi diesel del sistema di sicurezza;

la cappa speciale di scarico che è alloggiata nella sala macchine e che dovrebbe essere per regolamento in grado di funzionare, è danneggiata dalle macerie del tetto crollato;

dal 6 agosto 1989 la centrale Phénix di Marcule (sorella minore di Superphénix) è oggetto di anomalie gravi e ripetute dovute a sbalzi nell'attività nucleare del nocciolo (classificate al secondo livello della scala di gravità degli incidenti nucleari);

studi radiologici effettuati dal CRIIRAD (Commissione di ricerca e d'informazione indipendente sulla radioattività) hanno dimostrato le carenze gravi nei controlli fatti dall'ente gestore e dallo SCPRI (Servizio centrale di protezione contro le radiazioni ionizzanti) e la presenza anomala di plutonio nel Rodano a valle della centrale;

nel 1991, il Ministro della Protezione Civile, interpellato dalla regione Piemonte dopo l'ultimo incidente al Superphénix, aveva affermato di non conoscere i piani di emergenza nelle regioni nord occidentali italiane nell'ipotesi di un incidente nucleare in Francia e di non possedere elementi d'informazione sulla situazione di sicurezza nel Superphénix;

il testo dell'accordo che a suo tempo diede vita alla NERSA, la società che gestisce il Superphénix, consente comunque in qualunque momento il recesso di uno dei contraenti qualora si verificino costi aggiuntivi (come è appunto il caso

delle riparazioni seguite agli incidenti al reattore), o si modifichino le condizioni relative alla sicurezza, o qualora comunque risulti non più conveniente la partecipazione, ed impone in questi casi anche la restituzione delle somme già investite;

i lunghi periodi di inattività conseguenti ad incidenti hanno reso assolutamente antieconomico il funzionamento della centrale;

il generatore è stato progettato come surgeneratore in grado di produrre un'eccedenza di plutonio, mentre oggi lo si vuole utilizzare per le ragioni opposte, cioè come ipogeneratore;

tale scelta appare azzardata vista la mancanza di serie analisi dal punto di vista economico e della sicurezza, e che realisticamente i tempi di conversione del reattore sono stimati in oltre 10 anni;

secondo il raggruppamento degli scienziati per l'informazione per l'Energia Nucleare (GSIEN), gli studi ad oggi prodotti lasciano aperti grossi interrogativi;

gli esperimenti ad oggi condotti sul Phénix come ipogeneratore hanno riguardato quantità irrisorie di plutonio (1 grammo) a fronte delle tonnellate di cui dispone il Superphénix, e che questi esperimenti hanno rivelato importanti problemi di sicurezza;

il Superphénix è stato progettato per essere utilizzato sino al 2001 e che i tempi necessari alla sua utilizzazione come ipogeneratore portano ad interrogativi riguardanti l'invecchiamento della struttura;

il Superphénix è una centrale che, grazie al surplus di plutonio, induce grossi rischi di proliferazione nucleare;

uno studio del 1992 dell'EDF (Enel francese) considera possibile un incidente nucleare grave nei prossimi 10 anni —;

se si intenda intervenire presso il Governo francese affinché venga avviato un serio confronto sulla questione Superphénix;

se si intenda fare formale richiesta alle autorità francesi di un rapporto dettagliato sulle condizioni di sicurezza ed i piani di intervento ed evacuazione in caso di emergenza, per quanto riguarda il Superphénix e più in generale il complesso di impianti di produzione elettronucleare e di ritrattamento delle scorie nella Valle del Rodano;

se siano stati approntati piani di intervento e di evacuazione in caso di emergenza per l'area italiana che sarebbe inevitabilmente interessata in caso di incidenti, considerato il regime delle perturbazioni atmosferiche dominanti;

quali siano i costi sostenuti dall'Enel per la partecipazione al Consorzio Superphénix;

quanto abbia inciso la partecipazione dell'Enel al Consorzio NERSA sul consumatore italiano;

quali siano le ragioni che motivano ancora la presenza dell'Enel all'interno di un'operazione giudicata ormai discutibile dal punto di vista energetico nonché rischiosa sia per la tutela dell'ambiente che per la salute dell'uomo;

se non si ritenga opportuno assumere idonee iniziative affinché l'Enel riesamini la sua partecipazione all'operazione, anche tenendo presente i risultati della consultazione referendaria del 1987, relative all'abrogazione della facoltà dell'Enel di promuovere la costituzione o assumere partecipazioni in società o enti stranieri, che abbiano come fine la realizzazione di impianti elettronucleari.

(4-03154)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'incertezza che si è determinata nell'opinione pubblica sul futuro del sistema pensionistico di questo Paese è andata via via crescendo negli ultimi giorni in rapporto alle incertezze manifestate dal Go-

verno e dall'ambiguità del suo atteggiamento sul tema della salvaguardia delle pensioni;

di fronte a questa situazione di incertezza i cittadini si sono spesso orientati verso soluzioni estreme, di cui sono chiaro indice l'aumento spropositato delle richieste di pensionamento anticipato e quello della domanda di soluzioni-rifugio come quella del ricorso a forme di assicurazione pensionistica privata;

il Presidente del Consiglio dei ministri, come è noto, continua a mantenere la proprietà dell'azienda di cui era precedentemente Presidente, in cui figurano alcuni dei principali fondi pensionistici privati nazionali, tuttora attivamente presenti sul mercato, probabilmente beneficiari, ad avviso dell'interrogante, di questo incremento di domanda, fra cui « Mediolanum » e « Programma Italia » —:

se risulti al Governo, attraverso gli strumenti di informazione a sua disposizione, che il mercato di fondi pensione privati abbia avuto un considerevole incremento in questi giorni di incertezza;

se, alla luce di quanto sopra, in caso di risposta affermativa al quesito posto, non credano opportuno intervenire urgentemente per rimuovere gli elementi che producono un eventuale, oggettivo, conflitto di interessi. (4-03155)

INNOCENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli Studi di Pistoia sta predisponendo il piano di razionalizzazione della rete scolastica in attuazione degli obblighi stabiliti dal Ministero relativamente al rapporto medio provinciale alunni-classi;

tale piano comunicato pochi giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico presenta la soppressione di numerose classi della scuola dell'obbligo con conseguenti

ricadute oltremodo negative sull'organizzazione scolastica e sulla continuità didattica;

pur accogliendo il principio del contenimento dei costi è necessario prevedere una gradualità applicativa e tenere in considerazione che si tratta di riorganizzare veri e propri processi formativi con tutte le implicazioni didattiche connesse, compreso il valore del rapporto insegnante-alunno che nella fascia di età considerata nelle fattispecie è importantissimo;

gli effetti di tali decisioni assunte dal Provveditorato agli Studi sono particolarmente gravose all'interno del IV Circolo di Pistoia e nei comuni Montani di S. Marcello, Sambuca Pistoiese e Cutigliano —

quali iniziative intenda adottare con la massima tempestività al fine di rendere possibile una applicazione delle normative che eviti le conseguenze negative sopraposte soprattutto per quanto riguarda quelle situazioni che avevano già in corso processi di riorganizzazione o che sono ubicate in zone particolarmente disagiate come quelle montane peraltro ciò è già previsto da una apposita legge che in questo caso sarebbe palesemente disattesa. (4-03156)

ROTONDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una candidata privatista, Noemi Somma, già in possesso della maturità scientifica, iscritta alla facoltà di Economia e Commercio, è stata giudicata « Non Matura » malgrado avesse avuto il plauso della Commissione per il brillante colloquio reso;

la stessa è figlia di una preside di commissione in un'altra scuola di Avellino, e sarebbe stata giudicata « Non Idonea » per l'insistenza del membro interno che nel corso dell'intera sessione d'esami aveva ripetutamente dimostrato chiara e palese ostilità nei confronti della giovane e che avrebbe « preteso » assolutamente la promozione di tutti gli allievi interni, anche

quelli assolutamente insufficienti, e la bocciatura della privatista, rea di essere solo la figlia di una preside inflessibile;

tra l'altro, l'ispettore addetto alle due scuole, che avrebbe dovuto vigilare sulla legalità dell'operato delle due commissioni, quella della madre e quella della figlia, risulta essere stato querelato dalla preside per gravi episodi di scorrettezza commessi nell'esercizio delle proprie funzioni, del che è possibile sospettare che la bocciatura della giovane universitaria sia solo frutto di una vendetta trasversale perpetrata ai danni della madre —

quali provvedimenti vorrà assumere nei confronti della I Commissione della Maturità tecnica presso l'I.T.C. « L. Amabile » di Avellino ove è avvenuto un caso davvero sconcertante. (4-03157)

SALES. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del consiglio n. 164 del 19 maggio 1988 venne approvato dal comune di Scafati (SA) un progetto per lavori di sistemazione per un tratto della Strada Statale 18 per un importo complessivo Lit. 4.500.000.000 di cui Lit. 3.305.553.650 per soli lavori;

a seguito di alcuni rilievi mossi dal CTR, venne approvato dal Consiglio comunale, con delibera n. 41 dell'8 aprile 1989, un nuovo progetto di importo complessivo di Lit. 7.000.000.000;

la Giunta comunale decise di dare esecuzione ad un primo stralcio dei lavori per Lit. 4.500.000.000;

con delibere n. 43/91 e n. 397/91, la Giunta comunale aggiudicò i lavori per l'importo di Lit. 3.305.553.650 all'impresa COSFONDA con un ribasso del 28,45 per cento;

in contratto fu stipulato il 14 giugno 1991;

avverso a tale aggiudicazione fece ricorso l'impresa Ferrara;

il giudice di primo grado concesse la sospensione cautelare (n. 1121/91);

il giudice di appello accolse il ricorso dell'impresa aggiudicataria COSFONDA avverso il provvedimento di sospensione del giudice di primo grado;

l'impresa Ferrara fece ricorso al Tar della Campania ed ottenne il ripristino della sentenza del giudice di primo grado;

venne deliberato di revocare l'incarico all'impresa COSFONDA, che fece ricorso al Consiglio di Stato;

da informazioni assunte, i lavori sono stati riaffidati all'impresa Ferrara, che a tutt'oggi li sta portando avanti;

i lavori di risistemazione della strada statale 18 sarebbero dovuti terminare entro ottobre 1994, visto che la consegna dei lavori all'impresa fu fatta il 3 febbraio 1994 e che il tempo di ultimazione previsto era 24 mesi;

nel frattempo vi sono state due interruzioni dei lavori, una dal 13 luglio 1992 al 23 settembre 1992 (si presume per non danneggiare le industrie conserviere, presenti in gran numero nella zona) e l'altra iniziata in data 11 giugno 1993 e protrattasi fino all'affidamento dei lavori all'impresa Ferrara;

l'impresa COSFONDA ha impiegato più della metà del tempo a disposizione per eseguire il 35 per cento dei lavori, mentre l'impresa Ferrara si è impegnata a terminare i lavori entro il tempo stabilito;

allo stato, è molto improbabile che ciò avvenga, visto che i lavori procedono molto lentamente —;

quali iniziative intenda adottare il Ministro perché i lavori di sistemazione della strada statale 18 abbiano termine al più presto, visto che da anni il protrarsi dei lavori provoca gravi disagi alla popolazione residente e alle industrie della zona, i cui veicoli sono costretti a lunghi giri o a percorrere un vero e proprio percorso di guerra prima di arrivare a destinazione, e considerato anche che la

strada oggetto dei lavori è di primaria importanza per i collegamenti tra i comuni della zona e priva di valide alternative per le migliaia di abitanti che la utilizzano.

(4-03158)

BACCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

in relazione allo stato del Servizio Prevenzione, Igiene e Sicurezza sui luoghi di lavoro della USL RM/8 ora D, dal febbraio 1993 ad oggi, quali adempimenti siano stati adottati in tema di prevenzione, igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, risultando, rispetto al passato, una minore incisività della vigilanza sul territorio della predetta USL;

se risponda a verità che sono stati posti in essere intralci di natura burocratica e formale, con particolare riguardo all'autonomia della polizia giudiziaria ed all'uso della autovettura personale per servizio, intralci che, di conseguenza, hanno indotto a tale minore incisività dei controlli;

se risponda a verità la violazione del segreto istruttorio relativamente agli atti di P.G. in relazione alla visione e tenuta di tali atti da parte di funzionari non in possesso della idonea qualifica;

per quale motivo presso gli uffici distaccati di Fiumicino, mentre risultano quotidianamente presenti due ispettori del Servizio Igiene Pubblica, non vi sia alcun ispettore del lavoro con competenze specifiche sul territorio che presti la sua opera presso i predetti uffici; e per quale motivo ad alcuni funzionari che avevano prestato richiesta di assegnazione a tali uffici, questa sia stata negata;

se risponda a verità che dalla data in premessa si sia creata conflittualità tra l'attuale Responsabile del Servizio e gli operatori, cosa mai avvenuta con i Responsabili precedenti;

quali criteri siano stati seguiti dalla Amministrazione della USL RM/8 nella assegnazione dell'incarico di Responsabile

del Servizio prevenzione, igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, e sulla base di quali capacità dimostrate sia stato confermato il periodo di prova;

se risponda a verità che siano state commesse gravi irregolarità giuridiche e formali da parte della Amministrazione della USL RM/8 all'atto della assunzione dell'attuale Responsabile dello SPISLL, chiamato a ricoprire tale incarico in sostituzione di vincitore di concorso, trasferito per avviso di mobilità ad altra USL, e quindi, senza la vacanza del posto in organico e senza alcuna autorizzazione regionale in deroga. (4-03159)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ari (CH), a seguito di proposta del Provveditorato agli Studi di Chieti, si è proceduto alla soppressione della locale sezione di scuola media, a partire dall'anno scolastico 1994-95;

tale provvedimento si basava sul presupposto che gli alunni della V elementare nel 1993-94 in quel Comune erano solo nove per cui si prevedeva essere questa la consistenza della classe I media nell'anno successivo;

tale previsione, però, non si è rilevata veritiera, in quanto, ai nove bambini di V elementare di Ari occorre aggiungere altri bambini di piccoli comuni e quelli vicini che, per motivi di vicinanza e viabilità hanno chiesto di iscriversi alla scuola media di Ari per cui, come il sindaco di quel comune ha segnalato, l'eventuale I media in Ari avrebbe ben 17 iscritti;

il Comune di Ari non trovasi, nell'anno in corso, nella possibilità di assicurare il trasporto dei bambini nei comuni vicini —;

se non ritenga soprassedere, almeno per l'anno scolastico 94-95 dalla programmata sospensione della scuola media di Ari, onde accertare se, per gli anni futuri esistano o meno le condizioni per mante-

nere attiva la locale sezione di scuola media che, per un comune di 1.500 abitanti, rappresenta non solo un servizio insostituibile, ma anche un importante luogo di tradizione e cultura. (4-03160)

BRUNETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

uno scempio ambientale, tanto cinico quanto offensivo per le popolazioni interessate, è stato operato nella stazione termale di Spezzano Albanese in provincia di Cosenza che ha visto la distruzione di decine di pini secolari di alto fusto che costituivano uno spaccato di rara bellezza in quella zona a ridosso della Piana di Sibari;

al posto dei « filari di pini delle Terme di Spezzano », in tempi da record e al riparo da occhi indiscreti, sono state collocate 3000 poltroncine di plastica bianca per spettacoli estivi;

all'operazione, che si inquadra in una chiara cultura speculativa del territorio, pare manchino molte delle autorizzazioni previste dalla Legge e, comunque, appare chiara la mancanza di controllo degli organi locali preposti a tale scopo —;

se sia a conoscenza di questa insensata aggressione all'ambiente e, in ogni caso, se non ritenga di dovere intervenire con tutti gli strumenti a disposizione per accertare se e chi abbia dato autorizzazioni e, in caso affermativo, quali siano le ragioni che hanno portato a così gravi violazioni della normativa vigente. Ciò è indispensabile per capire il contesto di eventuali complicità della amministrazione *pro-tempore*, di enti pubblici, di uffici tecnici e di quant'altri hanno consentito una operazione speculativa che poggia su interessi e intrecci che vanno necessariamente chiariti. Anche per tranquillizzare, non solo la popolazione di Spezzano di cui la sua origine albanese e le Terme famose sono elementi importanti del suo sviluppo e della sua orgogliosa identità, ma tutta l'opinione pubblica calabrese che è rimasta turbata da un così spregiudicato attacco

all'ambiente, alle caratteristiche storiche e alle tradizioni popolari che sono patrimonio culturale dell'intera regione. (4-03161)

BRUNETTI, DORIGO, BELLEI TRENTI, CRUCIANELLI, MARCO RIZZO e SCIACCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione ambientalista Greenpeace ha rivolto una documentata accusa nei confronti degli Stati Uniti responsabili di un traffico illegale di tecnologie nucleari. Secondo queste fonti gli USA avrebbero aiutato il Giappone a migliorare i propri impianti che producono plutonio fornendogli tecnologie molto sofisticate. Secondo Greenpeace il Giappone, grazie agli aiuti statunitensi, potrà aumentare considerevolmente la produzione di materiale radioattivo necessario alla fabbricazione della bomba atomica, tanto che entro il 2010 questo paese potrebbe arrivare a detenere fino a 70 testate nucleari;

Tokjo era già in possesso d'impianti capaci di produrre plutonio. Il Giappone è l'unico paese al mondo ad usare ancora reattori autofertilizzanti, eliminati negli ultimi anni da USA e Francia (anche l'Italia ha rinunciato, dopo la vittoria degli antinucleari al referendum del 1987, a continuare la costruzione del reattore autofertilizzante del Pec del Brasimone);

la caratteristica di questi reattori è quella di produrre più plutonio di quanto ne consumino. Grazie alla collaborazione del dipartimento per l'Energia americano il Giappone sta sviluppando depositi di plutonio da potenza nucleare;

il rapporto di Greenpeace spiega come la tecnologia usata per separare il plutonio puro (quello usato a scopi bellici) sia stata trasferita dai laboratori di Martin Marietta di Oak Ridge nel Tennessee alle centrali giapponesi, contravvenendo alle regole dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica e in particolare al Trattato

per la non proliferazione nucleare firmato nel 1978 sia dal Giappone che dagli Stati Uniti;

nel rapporto di Greenpeace sono riportate le lettere di una corrispondenza con il dipartimento per l'Energia statunitense nelle quali si ammette lo scambio delle tecnologie con il Giappone e il fatto che queste possono avere un uso militare;

nel rapporto, significativamente intitolato « l'illecita alleanza del plutonio » si spiega come nel 1987 gli USA stipularono un accordo con il governo di Tokjo per il trasferimento di « tecnologie nucleari sensibili ». Ma tali trasferimenti sono esplicitamente vietati secondo i termini di un altro accordo firmato lo stesso anno, « Il trattato tra gli Stati Uniti e il Giappone sull'uso pacifico dell'energia nucleare »;

i dati e gli aiuti concessi dagli americani sono stati determinanti per garantire lo sviluppo della centrale « Recycle Equipment Test Facility » che i giapponesi stanno costruendo a Tokai. Adesso il Giappone è in grado di costruire un'arma nucleare nel giro di trenta giorni;

la denuncia di Greenpeace è gravissima perché contrasta con le reiterate affermazioni dell'amministrazione Clinton sulla necessità di combattere a fondo la proliferazione delle armi atomiche —:

se il Governo italiano sia a conoscenza dello scambio di tecnologie nucleari sensibili tra Stati Uniti e Giappone;

se ritenga che tali scambi rappresentino una violazione grave del Trattato di non proliferazione;

se, considerato anche il fatto che per molto meno la Corea del Nord ha visto le proprie centrali sottoposte ad un controllo rigido, il Governo non intenda sollecitare l'Agenzia internazionale per l'energia atomica ad aprire una inchiesta sul problema e ad inviare propri commissari per verificare come stanno le cose;

se non intenda sollevare la questione in sede di Consiglio di Sicurezza dell'Onu, coinvolgendo in questa richiesta anche gli altri paesi dell'Unione Europea;

se, in considerazione del fatto che gli USA rappresentano il principale *partner* su cui si regge l'Alleanza atlantica, il Governo non intenda chiedere spiegazioni in sede Nato ed in particolare:

a) se la nuova strategia della Nato prevede di dotare il Giappone di armamento nucleare;

b) se questo significa che gli USA ed i paesi della Nato considerano decaduto il Trattato di non proliferazione nucleare;

c) se non s'intenda varare all'interno dell'Alleanza un preciso codice di comportamento che vieti la collaborazione nucleare militare anche indiretta con altri paesi non aderenti alla Nato;

se il Governo abbia chiesto formali spiegazioni agli Stati Uniti dello scambio di tecnologia sensibile tra questo paese ed il Giappone e quali iniziative ulteriori intenda assumere affinché tale traffico cessi. (4-03162)

MATACENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il consiglio provinciale di Reggio Calabria nella seduta del 28 luglio u.s. non ha approvato gli indirizzi generali di governo presentati dal Presidente Pirilli;

che la Giunta nominata dal Presidente si è riunita per ben due volte in data 10 e 19 agosto u.s. adottando alcuni provvedimenti;

che l'articolo 35 — secondo comma — della legge 142 del 1990, così come modificato dall'articolo 17 della legge n. 81 del 1993, assegna alla Giunta i compiti di attuazione degli indirizzi generali di governo approvati dal consiglio;

che dalla lettura delle norme, si evince chiaramente che la Giunta provinciale adottando le deliberazioni nelle sedute del 10 e 19 agosto u.s. ha operato in violazione della legge;

che tali violazioni sono state reiterate per ben due volte e se tale fatto dovesse

ripetersi la Giunta provinciale incorrerebbe nei rigori di cui all'articolo 39 — comma 1 — lettera a) della legge n. 142 del 1990 —;

come possa la Giunta provinciale attuare gli indirizzi generali del Consiglio se questo non li ha approvati;

se non ritenga di farsi garante della democrazia e del rispetto delle leggi che il Presidente Pirilli ha volutamente ignorato;

se esistano i presupposti per lo scioglimento del Consiglio provinciale.

(4-03163)

CHIAVACCI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione viaria di San Piero a Sieve, così come di buona parte del Mugello e della Valdisieve, appare carente e non scevra di rischi per gli abitanti essendo concentrato buona parte dell'abitato lungo una strada statale di grande scorrimento ed essendo lo stesso centro del Mugello il punto nevralgico del traffico da e per Firenze, da e per l'Autostrada del Sole, dell'intera zona;

la previsione di una nuova strada di collegamento tra la statale 551 e la 503 che sostituisse l'obsoleta e pericolosa strada comunale detta di Massorondinaio, era presente nel Piano Regolatore Generale di San Piero a Sieve fin dal 1974;

il progetto esecutivo di tale infrastruttura fu approvato dal Consiglio comunale di San Piero a Sieve in data 21 marzo 1990 con delibera 47 e dall'amministrazione provinciale di Firenze, nella cui competenza ricade la realizzazione dell'opera, in data 19 marzo 1990 con delibera del consiglio provinciale n. 254;

tale infrastruttura rientra nel protocollo di intesa relativo alla viabilità approvato e siglato dalla regione Toscana, Amministrazione provinciale di Firenze, comunità Montana Mugello-Valdisieve, comuni del Mugello;

la Commissione Beni Ambientali, nella seduta del 22 luglio 1993, ha dato parere favorevole sul progetto di costruzione della variante alla strada di Massorondinaio e che, di conseguenza, il Sindaco di San Piero, ai sensi dell'articolo 7 della legge 1497/1939, abbia dato il nulla osta alla provincia ad eseguire i lavori di che trattasi, ai fini del vincolo paesaggistico;

atteso che con deliberazione numero 81 del 22 dicembre 1993 del Consiglio comunale di San Piero a Sieve si è dato atto che il progetto esecutivo di tale strada equivale anche all'adozione di variante a norma della legge 1/1978;

la provincia di Firenze che aveva già previsto nel bilancio 1993 il finanziamento per la realizzazione della strada in questione, ha attivato i conseguenti atti necessari e che tale finanziamento sia stato già accordato in via definitiva dalla Cassa Depositi e Prestiti;

la delibera del comune di San Piero a Sieve n. 81 del 22 dicembre 1993 è stata inviata al Ministero dei Beni Culturali in data 27 dicembre 1993 e che, quindi i 60 giorni previsti dalla legge per l'espressione del parere scadevano il 27 febbraio 1994;

la Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici di Firenze-Prato-Pistoia ha trasmesso la pratica, con parere favorevole al Ministero Beni Culturali e Ambientali, Ufficio centrale beni A.A.A.S. - Div. II beni Ambientali, in data 8 gennaio 1994;

solo il 5 agosto 1994 e cioè ben 221 giorni dopo l'invio della delibera, è pervenuto al comune di San Piero a Sieve copia autentica del decreto del Ministero da lei diretto con il quale viene negata l'autorizzazione alla realizzazione della variante in quanto il tracciato proposto costituirebbe elemento di inaccettabile modificazione del contesto del percorso fluviale stesso -;

se non ritenga opportuno, nell'ambito del potere di autotutela della Pubblica Amministrazione, annullare il decreto emesso dalla Direzione Centrale del ministero dei beni culturali ed ambientali che

nega la realizzazione della variante di Massorondinaio (San Piero a Sieve) poiché pervenuto abbondantemente oltre il termine previsto dalla legge e quindi inesistente perché privo di validità giuridica, anche in relazione alle notizie apparse sulla stampa secondo le quali tecnici del comune avrebbero ricevuto affermazioni da tecnici dello stesso Ministero e cioè che il parere espresso sarebbe stato emesso senza tener conto, come invece dovuto, del progetto esecutivo;

se non ritenga difficilmente comprensibile il parere negativo sulla realizzazione di una variante stradale che libera il centro abitato da scarichi inquinanti ben oltre il limite della legge, collegando in via diretta l'uscita autostradale da Barberino di Mugello con la viabilità statale, a fronte della mancanza di atti analoghi sulla realizzazione di una infrastruttura, non funzionale al territorio, quale l'Alta Velocità che attraverserà il territorio comunale di San Piero a Sieve nell'ambito della tratta Bologna-Firenze, in merito alla quale sarà difficilmente dimostrabile un minor impatto ambientale ed una maggiore compatibilità con il territorio rispetto alla variante di Massorondinaio. (4-03164)

MAZZONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del mese di settembre 1994 dovrà essere assegnata la gestione del porto turistico di Casamicciola Terme, per un periodo di 4 anni;

il comune di Casamicciola con atto deliberativo dell'11 settembre 1992 si era già disimpegnato dalla società « Cala degli Aragonesi » alla quale era stata affidata la gestione del porto turistico con convenzione del 20 novembre 1991;

il comune di Casamicciola intenderebbe gestire il suo porto sul modello di una gestione mista, pubblico-privato, come già sperimentato positivamente dal comune di Capri per il suo porticciolo;

risulterebbe allo stato una volontà della Capitaneria del Porto di Napoli, di per sé in gestione straordinaria, di rinnovare *sic ed simpliciter* la concessione alla società « Cala degli Aragonesi » senza che il comune ne sia stato né cointeressato né informato —:

se non ritenga di intervenire immediatamente presso la Capitaneria di Porto di Napoli, perché soprasseda a qualsiasi decisione in materia, se necessitata, concedere la concessione al legittimo destinatario, cioè il comune di Casamicciola;

se non ritenga altresì di sentire le buone ragioni del comune di Casamicciola ed i legittimi motivi che determinarono nel 1992 l'atto deliberativo di dismissione della gestione del porto turistico nei confronti della società « Cala degli Aragonesi ».

(4-03165)

MALAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è nota la diffusione di terapie e metodi di prevenzione delle malattie che non si rifanno alla medicina convenzionale ufficiale, e si definiscono o vengono definiti in vari modi, quali « medicina naturale », « medicina olistica », « medicina alternativa », « medicina orientale », « medicina dolce », « naturopatia », « terapie sistematiche blande » o altro ancora;

un numero imprecisato ma certamente alto di persone si rivolgono a operatori che si rifanno alle suddette teorie o scuole;

tra detti operatori vi sono probabilmente molte persone dotate di preparazione approssimativa o peggio, ma certamente anche altre che, per la loro preparazione e capacità, danno innegabili benefici a chi si rivolge loro;

in molti paesi, anche membri della CEE, esistono e sono riconosciute dalla legge varie categorie degli operatori suddetti;

già oggi in Italia, in strutture pubbliche, agiscono in collaborazione col personale medico operatori fino a pochi anni fa ritenuti ciarlatani o pericolosi, quali ad esempio i pranoterapeuti e i riflessologi;

le migliaia di persone che decidono di ricorrere ai suddetti metodi di terapia e prevenzione, da un lato non vengono tutelate nei confronti di operatori inadeguati da alcuna legge o regolamento, dall'altro non hanno alcun aiuto dallo Stato, al quale pure pagano contributi e tasse per finanziare il sistema sanitario;

tali metodi sembra siano particolarmente efficaci nella prevenzione e dunque apportino notevole beneficio anche economico al nostro sistema sanitario e produttivo;

esistono numerose petizioni in favore della libertà di scelta in ambito sanitario, nonché richieste di riconoscimento da parte di categorie e associazioni di terapeuti e operatori delle medicine non accademiche;

i limiti della medicina ufficiale in alcuni campi sono resi evidenti da diversi elementi quali: il gran numero di persone che si rivolgono ad altri metodi, le sempre più frequenti diagnosi che attribuiscono disturbi a cause psicosomatiche e di solito si traducono in mancata terapia, le non poche malattie che, anche quando riconosciute, non vengono curate, o vengono trattate solo dal punto di vista sintomatico —:

se non ritenga che la libertà di scelta del cittadino dovrebbe essere garantita anche e soprattutto nell'ambito della tutela della salute, ad un tempo fondamentale e costosissima, e non essere necessariamente limitata ad una teoria o una scuola, come quella allopatrica;

se esistano dati sul numero approssimativo degli operatori delle medicine non convenzionali e dei loro pazienti;

se siano allo studio provvedimenti per tutelare i cittadini, sia nei confronti degli operatori impreparati, sia per quanto

riguarda l'onere economico di chi si trova a pagare terapie efficaci senza poter fruire di alcun supporto da parte dello Stato;

se non ritenga che l'Italia si debba adeguare alla maggior parte dei paesi della Comunità Europea che consentono a figure professionali con certi requisiti di praticare determinate terapie o metodi di tutela della salute, che se praticati nel nostro paese dalle stesse persone potrebbero portare, con la normativa vigente, all'incriminazione per esercizio abusivo della professione medica. (4-03166)

PATARINO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'O.S.M.A.I.R.M. (organizzazione Sanitaria meridionale Assistenza inabili recupero minori) è un'istituzione privata con sede in Laterza (TA), che ha lo scopo di erogare agli aventi diritto prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche, sensoriali e/o plurime, dipendenti da qualsiasi causa, ai sensi della legge 833/78;

tra la succitata O.S.M.A.I.R.M. e la Regione Puglia, esiste da tempo un convenzionamento con efficacia per tutte le UU.SS.LL. del territorio nazionale che intendono usufruire dei servizi erogati dal Centro;

il predetto Centro O.S.M.A.I.R.M. gestisce nel territorio regionale pugliese il presidio di Laterza, debitamente autorizzato dal Medico provinciale ed i dipendenti presidi in tutti i comuni della provincia di Taranto, compreso il capoluogo, tutti muniti dell'autorizzazione Sanitaria locale, per l'erogazione di prestazioni riabilitative con modalità di trattamento ad internato, seminternato (fino a 18 anni), ambulatoriali, extramurale e domiciliare per tutte le fasce d'età, con operatività multizonale, avvalendosi tra personale medico, paramedico, ausiliario e di servizio,

con rapporto di dipendenza, di convenzione e di consulenza, di circa 1000 unità lavorative;

fin dall'inizio di quest'anno è iniziato un braccio di ferro tra i lavoratori e il Centro O.S.M.A.I.R.M. per la minaccia di 110 licenziamenti, con il conseguente pericolo di riduzione di prestazioni per l'utenza, a causa dei tagli operati alla Regione;

nel mese di maggio, dopo una serie di incontri tra le parti, di notizie e di smentite, veniva positivamente risolta la vertenza, scongiurando il pericolo del licenziamento e assicurando l'assistenza agli utenti;

proprio in questi giorni, invece, si è inasprita la vertenza e si è aggravata la situazione occupazionale, perché l'azienda ha già inviato lettere di licenziamento a 35 lavoratori, che, purtroppo, non saranno gli unici a perdere il posto, poiché si prevedono ulteriori e più pesanti tagli che renderanno sempre più difficile l'opera di cura e di assistenza ai portatori di *handicap*;

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza per sollecitare la Regione Puglia, affinché la stessa si adoperi con i mezzi di cui dispone, anche in considerazione di quanto stabilito in data 15 aprile 1994 durante l'incontro tenuto tra i lavoratori, l'azienda e gli assessori regionali alla sanità e del lavoro, ricercando ogni soluzione alternativa ai licenziamenti anche e soprattutto per evitare il rischio che tanti portatori di *handicap* possano rimanere a lungo senza cure e senza assistenza. (4-03167)

PATARINO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del 16 marzo 1994, Governo Ciampi, apparsa sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 155 del 5 luglio 1994 è stato parzialmente revocato il finanziamento,

progetto FIO n. 21, riguardante il recupero-restauro e valorizzazione del Polo Museale tarantino;

la revoca, come si evince dal decreto, è stata motivata dal fatto che i lavori al Museo Alcantini di Taranto non hanno avuto ancora inizio e che il progetto Fio è difforme da quello presentato a suo tempo nella scheda FIO;

tra l'altro risulta che era stato previsto un impegno di spesa di 52 miliardi a fronte degli 11 miliardi ancora disponibili;

la revoca degli 11 miliardi infliggebbe, nello stato attuale, un durissimo colpo all'intero progetto, tenendo conto anche che le strutture del Museo tarantino sono contenitori di beni culturali —;

se non ritenga opportuno intervenire per verificare se da tutto ciò emergano delle responsabilità non solo sul piano strettamente politico, e per sapere cosa si intenda fare ora degli 11 miliardi ancora disponibili, soprattutto perché il problema del Polo Museale tarantino è in stretta relazione con il trasferimento degli uffici al Convento di San Domenico. (4-03168)

PATARINO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in data 10 agosto u.s. l'interrogante, accompagnato dal Dr. Roberto Cestari, presidente del Comitato dei diritti del-

l'uomo, ha effettuato una visita ispettiva presso l'OPIS di Lecce, durante la quale venivano constatate gravissime carenze:

1) struttura in gran parte fatiscente, priva di qualsiasi tipo di manutenzione (specialmente nei reparti maschili);

2) condizioni del tutto inaccettabili sul piano igienico-sanitario;

3) mancanza di attività riabilitativa, educativa e di socializzazione per i 305 degenti;

4) assenza quasi totale in alcuni reparti di strumenti antincendio —;

se non ritenga di intervenire prontamente, mettendo in atto le più opportune iniziative che mirino a far piena luce e ad accettare le eventuali responsabilità nella gestione dell'OPIS e, soprattutto, per dare a persone così sfortunate, costrette a vivere, loro malgrado, lontano dall'affetto di parenti e amici, più umane condizioni di vita e la dimostrazione di avvenuto cambiamento. (4-03169)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 settembre 1994, a pagina 2588, prima colonna, diciottesima riga, deve leggersi: « MARENGO », e non: « MARENCO », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI e VALENSISE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia al corrente dello stato di diffusa legittima protesta del mondo della giustizia di Reggio Calabria a causa del fatto che, per carenza di organici, presso il palazzo di giustizia di Reggio Calabria si registra una paralisi nel settore civile con conseguenze di ordine sociale negative e riflessi anche sul terreno della giustizia penale;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per sanare, attraverso l'aumento dell'organico di magistrati, una situazione che sta diventando insostenibile per il mondo forense reggino e per le migliaia di cittadini che non possono fruire di un servizio necessario, anzi indispensabile per una civile e funzionale convivenza, evitandosi così il ricorso ad assurde ed inconcepibili forme di giustizia « alternativa ».

(4-00538)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che, proprio in considerazione delle ragioni esposte nell'atto ispettivo, gli organici del personale di magistratura degli Uffici giudiziari di Reggio Calabria sono stati di recente ampliati, con D.M. 20.1.1994, in ragione di complessivi 11 posti così ripartiti:

Corte di Appello + 1 Consigliere;

Procura Generale + 1 Sostituto;

Tribunale + 4 Giudici;

Procura Rep. presso Tribunale + 2 Sostituti;

Pretura Circondariale + 2 Pretori;

Procura Rep. presso Pretura + 1 Sostituto.

In conseguenza, la situazione attuale dei detti Uffici è la seguente:

Corte di Appello: 22 magistrati in organico, di cui 14 presenti;

Tribunale per i Minorenni: 4 magistrati in organico di cui 3 presenti;

Tribunale: 31 magistrati in organico, di cui 24 presenti;

Pretura Circondariale: 17 magistrati in organico, di cui 12 presenti;

Tribunale di Sorveglianza: 3 magistrati in organico, presenti;

Procura Generale: 7 magistrati in organico, di cui 6 presenti;

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni: 2 magistrati in organico, presenti;

Procura della Repubblica presso il Tribunale: 17 magistrati in organico, di cui 14 presenti;

Procura della Repubblica presso la Pretura: 9 magistrati in organico, di cui 5 presenti.

È evidente che le scoperture di organico sono dovute, in gran parte, proprio ai recenti incrementi di cui si è detto.

Si auspica che con la presa di possesso degli uditori e con i prossimi provvedimenti di trasferimento, sarà possibile ovviare alle carenze e disfunzioni dell'Amministrazione della giustizia nel circondario reggino, evidenziate dall'onorevole interrogante ed in relazione alle quali non è mai mancato il fattivo interessamento del Ministero di Grazia e Giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

BARTOLICH e GUERRA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

il settore tessile e abbigliamento riveste particolare importanza ed è svilup-

pato soprattutto nelle regioni dell'Italia del Nord quali Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte;

per alcune aree delle regioni menzionate costituisce il settore trainante dell'intera economia locale e quello nel quale trova occupazione la maggior parte degli addetti all'industria i quali, in prevalenza, sono di sesso femminile;

il settore di cui sopra è stato colpito da una grave crisi tanto da rappresentare uno dei settori più a rischio in termini occupazionali, data la concorrenza dei paesi in via di sviluppo;

con il decreto-legge 40 del 18 gennaio 1994 scaduto il 18 marzo 1994 e ripresentato successivamente come decreto-legge 185 del 18 marzo 1994 il settore è stato coinvolto dai provvedimenti relativi alla « mobilità lunga », cioè di tutela per i lavoratori che, non avendo ancora maturato tutti i requisiti pensionistici mantengono, in questo caso, la possibilità di stare in mobilità fino alla maturazione dell'età pensionabile, sia di vecchiaia che di anzianità di servizio;

il decreto-legge n. 185 scadrà il 18 maggio p.v.;

gli interroganti si chiedono se il Governo intenda rinnovare il decreto o abbia eventualmente già predisposto provvedimenti in tal senso —:

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di evitare il peggioramento di una situazione già drammatica per molti lavoratori e lavoratrici.

(4-00536)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione parlamentare presentata alla S.V. si fa presente che, il decreto-legge n. 299 del 16 maggio 1994, convertito nella legge 19 luglio 1994, n. 451, ha riproposto il contenuto di tre provvedimenti (dl n. 185/94, dl n. 178/94 e dl n. 183/94) adottati dal precedente Esecutivo nel quadro dell'assetto di interessi definiti tra le parti sociali con l'accordo sul costo del lavoro.*

In particolare, il capo I del citato provvedimento prevede una serie di interventi che accrescono le possibilità di accesso agli ammortizzatori sociali agendo sul meccanismo di utilizzo dei benefici, sia per il datore di lavoro che vi ricorre sia in favore del lavoratore che ne fruisce.

Nell'intento di garantire ad una platea sempre più vasta di soggetti le misure sociali già previste dall'ordinamento vigente e di fornire, in tal modo, una risposta immediata alle più pressanti esigenze di garanzie salariali, viene prevista l'estensione dei trattamenti di cassa integrazione guadagni e di mobilità a settori produttivi sinora non interessati dai benefici.

In tal senso l'articolo 5, V° comma, dispone il ricorso alla cosiddetta « mobilità lunga » a favore dei lavoratori collocati in mobilità entro il 31 dicembre 1994 da imprese appartenenti ai settori dell'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, settori che, negli ultimi tempi, hanno risentito più pesantemente della negativa congiuntura economica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

BARTOLICH e GUERRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'industria tessile FISAC con sede a Grandate (CO) ha usufruito della cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione e ristrutturazione dal 12 ottobre 1992 all'ottobre 1993;

nell'ottobre 1993 è stata richiesta concessione di CIG per crisi aziendale;

nel frattempo per l'industria di cui sopra è stato dichiarato il fallimento in data 30 gennaio 1994;

l'industria in questione è stata acquisita in gestione da una nuova società denominata « FISAC NUOVA GESTIONE ». Dei 365 addetti presenti al momento del fallimento la nuova società ne ha assorbiti già 210;

al Ministro del lavoro è stata inoltrata, dai curatori fallimentari in data 25 febbraio 1994, domanda per una proroga di altri 12 mesi, della cassa integrazione straordinaria, ex articolo 3 legge 223;

la proroga quindi consentirebbe ai lavoratori attualmente non occupati, di avere un salario prima di essere eventualmente assorbiti dalla FISAC N.G. Si tratterebbe quindi di utilizzare questo ammortizzatore solo per una fase transitoria, rendendola più sopportabile per i lavoratori —;

se il Governo intenda accogliere o respingere la domanda di proroga della cassa integrazione straordinaria avanzata a suo tempo dai curatori fallimentari e se verrà urgentemente garantita l'erogazione della CIG per il periodo ottobre 1993-30 gennaio 1994, data del fallimento.

(4-00612)

RISPOSTA. — *In ordine alle richieste formulate dalla S.V. onorevole al documento parlamentare e concernenti l'erogazione del trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori dipendenti dalla FISAC srl, si comunica quanto segue.*

Con decreto ministeriale del 20 luglio 1994 è stata disposta la concessione del beneficio per il periodo 31 gennaio 1994-30 gennaio 1995 ai sensi dell'articolo 3 della legge 223/91, che disciplina l'intervento straordinario di integrazione salariale a seguito di dichiarazione di fallimento.

Per quanto riguarda, invece, l'istanza presentata dalla società il 19 novembre 1993 e diretta ad ottenere la corresponsione della CIGS per crisi aziendale con decorrenza 12 ottobre 1993, il comitato tecnico operante presso il Ministero ha richiesto, il 9 giugno 1994, un supplemento istruttorio al competente ufficio periferico.

Gli aspetti da approfondire ineriscono, in particolare, ai rapporti intercorrenti tra FISAC srl e FISAC Società di gestione, alle conseguenze dell'affittanza sul piano occupazionale, alla presenza di eventuali altri imprenditori interessati a rilevare l'azienda, alla situazione occupazionale esistente a

conclusione della procedura per crisi aziendale ed al bilancio dell'esercizio 1993.

Gli elementi informativi aggiuntivi per poter procedere all'ulteriore esame dell'istanza sono stati acquisiti dal comitato in data 20 luglio 1994.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

BARTOLICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

in data 18 aprile 1994 è pervenuto al provveditore agli studi di Como il testo dell'ordinanza ministeriale n. 21/94 che impone entro l'anno 1994-95 la razionalizzazione delle scuole di ogni ordine e grado relativamente ai parametri numerici che prevedono per le scuole medie di primo grado, salvo casi eccezionali, da motivare caso per caso, non ipotizzabili al di sotto delle 12 classi;

il provveditore agli studi di Como ha provveduto a formulare un piano di razionalizzazione per le scuole medie inferiori nel quale si proponeva tra le altre, l'aggregazione della scuola media di Albavilla con quella di Albese e Tavernerio;

la comunicazione sulla proposta di aggregazione della scuola media è stata inviata via fax il 27 aprile all'amministrazione comunale di Albavilla ed è stata ricevuta dalla scuola interessata il 4 maggio, con la richiesta che venissero fatte le opportune osservazioni prima della riunione del consiglio scolastico provinciale fissata per il 2 maggio. È mancato quindi il tempo necessario per valutare attentamente la proposta e perché gli organismi competenti potessero avanzare proposte alternative;

sulla proposta, oltre al parere favorevole del consiglio scolastico provinciale, sono stati espressi pareri negativi dal collegio docenti, dal consiglio di istituto, dalla commissione consiliare della pubblica istruzione e dal consiglio comunale

di Albavilla attraverso una delibera di consiglio votata all'unanimità;

le osservazioni che motivano l'avversità alla proposta avanzata dal provveditore sono, schematicamente, le seguenti:

a) i due paesi nei quali sono collocate le strutture scolastiche di cui sopra fanno riferimento ad organismi scolastici (distretto scolastico, direzione didattica) diversi;

b) sono diverse le USSL di riferimento, cosa che complicherebbe gli interventi in questo senso essenziali nella scuola dell'obbligo, sia per quanto concerne gli alunni disabili, che per la promozione di progetti educativi;

c) diverse sono le diocesi di riferimento, una di rito ambrosiano, l'altra di rito romano. Questo renderebbe difficile armonizzare il calendario scolastico;

d) a differenza dei dati forniti dal provveditorato agli studi (tenendo conto dei quali ha deliberato il consiglio scolastico provinciale) la scuola media di Albavilla ha attualmente un numero di classi superiore a quello di Tavernerio (10 la prima, 7 la seconda) —:

se il Ministro della pubblica istruzione abbia intenzione di tenere conto delle osservazioni contrarie al provvedimento e della proposta avanzata dagli organismi ed enti interessati che si sono espressi su di esso negativamente chiedendone la sospensione temporanea. Occorre inoltre sottolineare che il consiglio comunale di Albavilla ha proposto come soluzione alternativa l'accorpamento della scuola media di Albavilla con la scuola media consortile di Alzate Brianza (Alzate, Orsenigo, Alserio, Anzano) alla quale è stata invece accorpata la scuola media di Lurago senza tenere conto che quest'ultimo è il comune più vicino ad altre scuole destinate in futuro a scendere al di sotto delle 12 classi. (4-01770)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si deve far presente che la trasformazione della scuola*

media di Albavilla da istituto autonomo in sezione staccata della scuola media di Tavernerio, adottata da questo Ministero, su proposta del competente provveditore agli studi, in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1994/95 si è resa necessaria, trattandosi di scuola media con un numero di classi inferiori ai parametri minimi previsti dalle vigenti disposizioni per l'autonomo funzionamento della medesima.

Peraltro, in merito al provvedimento in parola si erano pronunciati favorevolmente sia le organizzazioni sindacali del comparto scuola che il consiglio scolastico provinciale, ove sono rappresentate tutte le componenti scolastiche.

Quanto alla scelta di Tavernerio quale scuola aggregante, il Provveditore ha precisato al riguardo che essa è stata determinata dalla circostanza che la scuola media di Tavernerio funzionava non già con n. 7 classi, bensì con n. 13 classi in quanto alla medesima è già aggregata la sezione staccata di Albese (con n. 6 classi) e, conseguentemente, detta istituzione scolastica non era soggetta alla normativa riguardante la razionalizzazione.

In merito alle osservazioni espresse dalla S.V. Onorevole — i due paesi nei quali sono collocate le strutture scolastiche fanno riferimento a diversi distretti scolastici ed a diverse unità sanitarie locali — il medesimo Provveditore ha chiarito che trattasi di elementi che non sono stati considerati di particolare impedimento ai fini dell'aggregazione perché esistono già analoghi casi nella provincia.

Si desidera, infine, far presente che il provvedimento in questione non arreca alcun pregiudizio all'utenza in quanto gli allievi continuano a frequentare nella medesima sede e con gli stessi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

BATTAFARANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la provincia di Taranto, con delibera di giunta n. 1488 del 14 ottobre 1991

aveva deliberato un bando di concorso, per titoli ed esami, per la copertura del posto di direttore del liceo musicale pareggiato « G. Paisiello » di Taranto;

tale bando era stato trasmesso il 13 gennaio 1992 al Ministero della pubblica istruzione — direzione generale istruzione media, ispettorato istruzione artistica — per il prescritto parere;

il suddetto ufficio del Ministero della pubblica istruzione con nota del 5 febbraio 1992 aveva chiesto l'adeguamento del bando al decreto ministeriale n. 331 del 2 dicembre 1983;

con delibera di giunta n. 807 del 15 aprile 1992 la provincia di Taranto aveva modificato il bando, adeguandolo alle prescrizioni ministeriali, e con nota prot. 13064 del 5 maggio 1992 e l'allegato bando;

con nota prot. 32100 del 5 dicembre 1992 la provincia di Taranto provvedeva a ritrasmettere lo schema del bando;

a tutt'oggi, nonostante il notevole tempo intercorso, non è seguito alcun riscontro, nonostante anche ripetuti solleciti telefonici al dottor Rossi (della competente direzione di codesto Ministero) da parte di amministratori della provincia di Taranto;

in conseguenza della persistente omissione di codesto Ministero della pubblica istruzione il concorso non è stato ancora espletato e si procrastina una situazione di provvisorietà e precarietà nel suindicato liceo musicale;

a seguito del suindicato comportamento di codesto Ministero, la provincia di Taranto ha ripetutamente rinnovato alla stessa persona l'incarico di direzione del liceo musicale « G. Paisiello »;

con ordinanza ministeriale n. 211 del 30 giugno 1993, concernente gli incarichi di direttore nei conservatori di musica, è stata tra l'altra prevista (all'articolo 8 - norme transitorie) la conferma per il biennio 1993-1994 e 1994-1995 per coloro che

risultano aver espletato l'incarico nell'anno scolastico 1992-1993 —;

quali siano i motivi della persistente inerzia ed omissione nel caso suindicato;

quali iniziative si intendano adottare per porre fine a tali comportamenti omisivi, sanzionandone anche in modo rigoroso le relative responsabilità;

se non possa ravvisarsi anche una precipua responsabilità sotto il profilo della alterazione della regolarità delle procedure concorsuali, per aver consentito al direttore f.f. di acquisire posizioni di indubbio privilegio rispetto a tutti gli altri candidati al concorso;

se la evidenziata inerzia e la perdurante omissione siano state poste in essere anche in previsione della pubblicazione, successivamente avvenuta, della ordinanza ministeriale n. 211 del 30 giugno 1993, che ha disposto la conferma nell'incarico per un ulteriore biennio per coloro che risultano aver espletato l'incarico nell'anno scolastico 1992-1993;

se non si ritenga opportuno disporre una accurata ispezione presso il liceo musicale in oggetto, tenuto conto che lo stesso è continuamente al centro di attenzioni circa la regolarità di funzionamento. Una siffatta ispezione, da affidare a funzionari di provata capacità e di indiscutibile indipendenza ed autorevolezza, dovrebbe accertare almeno dall'anno scolastico 1990-1991 in poi:

la regolarità di svolgimento delle attività didattiche;

i criteri di formazione delle commissioni di esame, nonché l'eventuale presenza in esse di parenti di esaminandi;

la regolarità di svolgimento degli esami e la pubblicità delle procedure (tenuto conto anche di insistenti voci su un presunto svolgimento degli stessi in giorni festivi ed in piena estate);

la regolarità dell'attribuzione degli incarichi di docenza, ed in particolare delle supplenze;

l'eventuale sussistenza e regolarità di incarichi attribuiti a parenti del direttore f.f.;

la regolarità della gestione amministrativa;

la regolarità dell'attività dell'orchestra, verificando anche l'eventuale incameramento da parte di taluno di somme (e la loro eventuale non inclusione nel bilancio della scuola), tenuto anche conto che nulla viene distribuito agli studenti, nemmeno a titolo di rimborso spese;

il grado di legittimità del rapporto tra attività didattiche ed attività orchestrali ed il presunto obbligo, cui sarebbero sottoposti gli studenti, ad estenuanti e continue esibizioni (con relative ripetute ed estenuanti prove fino a tarda ora), con conseguenti disagi e notevoli spese a carico delle rispettive famiglie, per i continui spostamenti, anche nella tarda serata (che costringono quasi sempre molti genitori ad accompagnare i figli nelle varie località dove si tengono i concerti) e in giorni di festa;

il possesso dei titoli da parte del direttore f.f. per gli anni scolastici 1990-1991, 1991-1992, 1992-1993 e dei docenti di ruolo e non di ruolo attualmente in forza;

se non si ritenga infine di avviare l'iter per il pareggiamento delle cattedre relative agli strumenti di fagotto, flauto ed oboe, dato che il perdurare dell'attuale situazione comporta notevoli disagi per gli alunni, costretti a sostenere gli esami fuori della propria sede scolastica, e per i genitori, costretti a sopportare ulteriori oneri economici. (4-01389)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che, per quanto concerne il ritardo registratosi nel perfezionamento del bando di concorso al posto di Direttore dell'istituto musicale pareggiato « Paisiello » di Taranto, opportune delucidazioni sono state chieste al dirigente responsabile dell'Ispettorato per l'Istruzione Artistica di questo Ministero.

Tale dirigente ha fatto presente di avere provveduto, con nota n. 2689 del 12.7.1994 a chiarire direttamente al direttore incaricato dell'istituto ed al Presidente dell'Amministrazione provinciale di Taranto i motivi che hanno determinato il ritardo nella trattazione delle pratiche, concernenti sia la definizione del bando di concorso, sia la richiesta di pareggiamento delle scuole di « fagotto », « flauto » e « oboe », di cui è cenno all'ultimo punto dell'interrogazione.

Quanto sopra premesso e fermo restando che, non appena possibile, si darà celermente corso agli adempimenti finalizzati all'espletamento del menzionato concorso, si osserva che, in attesa della conclusione dello stesso, è stato necessario provvedere, provvisoriamente, alla copertura del posto di direttore del Conservatorio in parola attraverso il conferimento di un incarico, ai sensi dell'Ordinanza ministeriale n. 211 del 30.6.1993.

Si intende ovviamente che tale incarico — la cui durata non può comunque eccedere il biennio — verrà a cessare nel momento in cui potrà essere nominato, a concorso concluso, il direttore titolare.

Premesso, inoltre, che tutte le questioni attinenti alla gestione amministrativa e contabile dell'istituzione in parola esulano dai poteri di vigilanza del Ministero, si desidera, comunque, assicurare che un'accurata ispezione presso la medesima istituzione, per verificarne il regolare andamento didattico e funzionale, sarà effettuata con l'inizio del prossimo anno scolastico, in un momento cioè in cui l'attività didattica, ormai cessata per la conclusione dell'anno 1993/94, sarà in pieno svolgimento.

In ordine poi alle preoccupazioni espresse per l'eventuale presenza nelle Commissioni di esame di parenti di candidati, si osserva che evenienze del genere — di cui questa Amministrazione non è al momento a conoscenza — ove effettivamente accertate, non potranno che essere segnalate alla competente autorità giudiziaria, stante l'obbligo dei singoli Commissari di dichiarare, a norma delle disposizioni vigenti, di non essere parenti o affini degli esaminandi entro il quarto grado.

Si fa, infine, presente che, per l'incarico di direzione nei Conservatori e per l'accesso

all'insegnamento nei medesimi, la vigente legislazione non prevede titoli di studio, mentre, per quanto riguarda la valutazione dei titoli culturali, artistici e professionali, la relativa competenza è attribuita alle commissioni preposte alla formazione delle graduatorie di reclutamento, costituite dall'Ente gestore.

Si auspica, conclusivamente, che le questioni segnalate possano trovare quanto prima positiva soluzione e, a tal fine, non si mancherà di intervenire, se necessario, presso il competente Ispettorato per l'istruzione artistica.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso:*

che tramite organi di stampa ha appreso che nei prossimi giorni il Consiglio Superiore della Magistratura esaminerà il deliberato della Commissione Riforme (dello stesso CSM), con cui viene richiesta la soppressione di ben 33 Tribunali, fra cui quelli di Paola, Castrovillari e Rossano;

che detti organi di stampa danno per scontato che il plenum del CSM delibererà in modo conforme ed a motivazione di ciò si assume la necessità di reperire, attraverso la ventilata soppressione di quegli uffici giudiziari, adeguato numero di magistrati (all'incirca 300), da destinare ad altri uffici, che, per carenza di organico, si sono resi poco o per niente funzionali;

che la detta proposta di soppressione dei Tribunali di Paola, Castrovillari e Rossano, si pone in netto contrasto rispetto alle diverse risoluzioni adottate (su richiesta di quella commissione) dagli organi istituzionali periferici di competenza, che con ampie e diffuse argomentazioni, corredate da approfonditi studi e concludenti relazioni espositive, hanno, nel maggio dello scorso anno, evidenziato la necessità del permanere nei territori di riferimento dei presidi giudiziari in questione e soprat-

tutto di adeguatamente potenziarli, in ragione non solo di dare così sollecita risposta alle normali e rituali istanze di giustizia del cittadino, ma — quel che è più rilevante — in ragione dell'opportunità di fronteggiare fenomeni di criminalità organizzata sempre più ricorrenti e diffusi, che — se non perseguiti con immediatezza e forza — ostacoleranno ancora una volta il processo di crescita democratica e di civiltà di una popolazione, quale quella di quei circondari, che questo vuole ma che questo ancora si vede negato per effetto di una cronica ed errata concezione della strutturazione di una società che in concreto svisciva ogni ragione di effettiva solidarietà e di giustizia sociale;

che non pare, comunque, ammissibile e conforme a principio di correttezza istituzionale che un Organo in scadenza possa ritenersi legittimato ad assumere deliberazioni di siffatto genere ed a provocare provvedimenti operativi in una materia, peraltro, quale quella dell'amministrazione della Giustizia, per la quale v'è necessità di approfondita indagine e di ampio dibattito, ovviamente nella sede più propria del Parlamento, ove ogni parte politica potrà e dovrà andare a pronunciare i propri e rispettivi risolutivi proponimenti ed in ordine a cui ogni eventuale provvedimento reso nella forma della decretazione governativa od anche solo ministeriale susciterà vibrata protesta e ferma censura;

che la notizia de qua ha portato vivo sconcerto nelle popolazioni interessate ed in chi istituzionalmente le rappresenta, sì che appare ormai ineludibile e non più procrastinabile un'attenta riflessione sul modo di operare del CSM, che andrebbe certamente, ad avviso dell'interrogante, prontamente ricondotto ai legittimi compiti di Istituto, fuori e contro ogni sorta di pretestuosità prevaricatoria —:

quali iniziative si intendano adottare per scongiurare la riferita deliberazione, così palesemente ingiustificata ed immotivata, certamente inopportuna ed irraguardosa degli interessi delle popolazioni interessate. Si chiede pronta risposta scritta.

(4-00268)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, nel confermare il fermo e deciso impegno dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata che, specie in alcune regioni, mantiene una capacità operativa ed un livello di diffusione tali da porre in pericolo la sicurezza delle istituzioni e la tranquillità dei cittadini, si rappresenta che il Consiglio superiore della magistratura ha recentemente segnalato al Ministero la necessità di procedere alla revisione delle circoscrizioni, senza, peraltro, fornire specifica indicazione delle sedi da sopprimere.*

Tale documento dell'organo di autogoverno dei magistrati sarà attentamente valutato dall'apposito gruppo di studio, già costituito, diretto dal professor Giuseppe De Rita, incaricato di porre le basi di una completa revisione dell'attuale geografia giudiziaria, anche mediante l'individuazione di un modello ottimale di ufficio giudiziario di base, avvalendosi dei risultati di un'ampia ricerca realizzata dal Censis, sull'attuale condizione socio-economica del Paese.

Si assicura, in conclusione, che nessuna iniziativa è in atto da parte del Ministero per la soppressione di Tribunali, soppressione peraltro possibile solo con lo strumento legislativo, onde ogni definitiva decisione in merito sarà necessariamente riservata al Parlamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

BOFFARDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere, in relazione alla legge 1° maggio 1939, n. 1089, e particolarmente all'articolo 13 della stessa:

per quali ragioni presso la seicentesca villa Rosazza di proprietà del comune di Genova siano scomparsi diversi manufatti artistici del giardino tra cui pregevoli fontanelle;

se tali episodi siano riconducibili a furti o vandalismi;

se eventualmente siano state conservate parti dei manufatti;

infine, se, da parte di chi di dovere (comune o soprintendenza), siano state effettuate le relative denunce alla magistratura. (4-00404)

RISPOSTA. — *La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Genova negli ultimi anni ha più volte richiesto al comune proprietario del parco e di parte della Villa Rosazza, di adottare i necessari provvedimenti per fronteggiare il grave stato di abbandono dell'intero complesso, vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089.*

La stessa Soprintendenza ha effettuato un sopralluogo sia nella parte di giardino aperto al pubblico, che nella zona di pertinenza della scuola media « G. Carducci », che ha sede nella Villa.

Dalla predetta indagine è emerso quanto segue.

Il giardino comunale è effettivamente in grave stato di abbandono e degrado, mentre quello della scuola, dove sono concentrati gran parte degli elementi marmorei, è appena un po' più curato; tuttavia « le vasche, i mascheroni, le fontane, le statue, i vasi sono per lo più smontati o ridotti in pezzi, buttati fra gli sterpi e ricoperti da erbe, foglie e terriccio ».

Molti elementi marmorei risultano mancanti, ma potrebbero essere rinvenuti qualora si pulisse radicalmente il giardino e recuperati se si rimontassero i frammenti sparsi.

Da notizie informali, acquisite dal Soprintendente di Genova in loco, non risultano, almeno negli ultimi cinque anni, né spostamenti, né denunce di furti. Risale probabilmente a parecchi anni fa la sottrazione di una serie di vasi collocati sulle balaustre della scala d'accesso e dei catini delle due fontane nel terrazzo verso piazza Di Negro.

La Soprintendenza ha sollecitato nuovamente il comune per i provvedimenti del caso. Tuttavia, essendo la situazione immutata, il 21 agosto 1993, è stata informata la procura della Repubblica di Genova.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

BOFFARDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il sovraffollamento che caratterizza in maniera ormai cronica la casa circondariale di Marassi a Genova determina un profondo disagio tra le guardie penitenziarie che, ridotte di numero rispetto a quanto previsto, devono far fronte ad un numero di detenuti quasi doppio rispetto a quanti sono dignitosamente ospitabili;

che nel nuovo carcere di Pontedecimo, la cui utenza è stata di volta in volta cambiata (ospitando donne, ragazzi e ora popolazione mista), gli organici sono ulteriormente ridotti e anche in questo complesso, come a Marassi, l'insufficienza numerica comporta incertezze e appesantimenti nei turni, nei diritti al riposo, e quindi, in ultima analisi, nelle condizioni stesse di sicurezza in cui gli addetti prestano lavoro;

che nel carcere di Marassi è stato realizzato da anni un moderno reparto ospedaliero con sala operatoria attrezzata dal costo di svariati miliardi e che tuttora resta inutilizzato —:

quali provvedimenti si intendano adottare con urgenza per far fronte alla situazione descritta. (4-00412)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri per ragioni di prevalente competenza. Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Le condizioni di sovraffollamento, poste in risalto per la Casa Circondariale di Genova « Marassi », riflettono le gravi problematiche divenute comuni a tutti gli istituti di pena della Repubblica a causa del crescente aumento della popolazione detenuta.

Nel contesto di tale generale situazione risulta difficile assicurare le condizioni di vivibilità previste dalle disposizioni normative vigenti ed affrontare i numerosi problemi gestionali derivanti dalla insufficienza degli spazi destinati a servizi e ad attività trattamentali e dalle precarie condizioni igieniche

che il sovraffollamento ha determinato anche nelle zone strettamente detentive.

Tuttavia, l'affollamento dell'istituto di Genova Marassi è abbastanza contenuto, grazie ai numerosi provvedimenti di trasferimento disposti dall'amministrazione penitenziaria; infatti, rispetto ad una capienza tollerabile pari a 308 posti letto — per un istituto la cui capienza effettiva è di circa 450 posti — erano presenti, alla data del 31 maggio 1994, 370 detenuti.

Va comunque sottolineato che la indicata riduzione della recettività dell'istituto consegue alla necessità di eseguire in alcune sezioni ingenti lavori di ristrutturazione al fine di migliorare le condizioni strutturali ed igienico-sanitarie del complesso. Gli interventi riguardano, in dettaglio le seguenti sezioni:

1° lotto: ristrutturazione della II sezione, la cui ultimazione è prevista per il mese di luglio 1995; è tuttavia presumibile che la consegna dell'opera possa avvenire già nel prossimo mese di gennaio;

2° lotto: sezione tossicodipendenti, la cui ultimazione è prevista per il mese di settembre 1995;

3° lotto: ristrutturazione della I° sezione, la cui ultimazione è prevista per il mese di marzo 1996.

Si comunica, altresì, che con appositi decreti ministeriali, al fine di mantenere in condizioni accettabili lo stato di affollamento dell'istituto di Marassi, è stata disposta la soppressione della sezione destinata ai detenuti semiliberi ed una sezione della Casa Circondariale femminile di Genova — Pontedecimo è stata destinata a detenzione maschile.

Quanto al Centro clinico, si fa presente che la Direzione, interpellata al riguardo, ha comunicato che una parte di esso è adibito a centro diagnostico mentre gli altri due piani sono utilizzati come reparto detentivo normale, destinato ad accogliere detenuti tossicodipendenti sieropositivi, per i quali certamente sussistono esigenze di tipo sanitario. Presso il centro clinico sono attivate ed operano le branche specialistiche di aneste-

sia, cardiologia, chirurgia, dermatologia, gastroenterologia, ginecologia, infettivologia, neurologia, oculistica, odontoiatria, ortopedia, otorino, pediatria, psichiatria, radiologia ed urologia. La Direzione dell'istituto ha anche assicurato che si provvederà ad attivare, al più presto, la sala operatoria, pur dovendosi sottolineare al riguardo che la possibilità di un'effettiva utilizzazione di essa è subordinata all'atteggiamento dei detenuti, che hanno la facoltà di rifiutare di sottoporsi ad intervento chirurgico presso il centro clinico penitenziario.

Si rappresenta, infine, che prestano servizio, presso gli istituti di Genova Marassi e di Genova Pontedecimo, rispettivamente 283 e 68 appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria, su una previsione organica pari a 240 e 35 unità. Per quanto concerne, invece, il personale medico e paramedico, sono attualmente in servizio 3 medici incaricati provvisori e 8 medici di guardia, che garantiscono un servizio di guardia medica nell'arco delle 24 ore sia feriali che festive, nonché 25 infermieri a parcella ed un medico ed un infermiere addetti al presidio tossicodipendenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

BOGHETTA e GALLETTI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il locomotore 632-029 in carico ORL di Bologna centrale fermo per guasto dal 27 agosto 1991 sembra sia stato usato in tutto questo tempo come « magazzino » cioè smontando dallo stesso parti al fine di riparare altri locomotori: porte campi, pannello trasduttore, PSIR, teleruttore, pannello completo RIFR/RSFR, trasduttore TV2, alimentatori, condensatori, ventilatori, gruppi ottici, commutatore batteria, rilevatore RCA, centralina Parini, armadi TTT e RS, cruscotti, amperometro, teleruttori quadro QC, convertitori, cassette ACA, cilindri freno, scatola derivazioni antislitante e tanti altri ancora;

ogni giorno di fermo macchina costa lire 750.000 e dal '91 tale macchina è ferma da oltre 800 circa;

sembra che si stia appaltando la ricostruzione del locomotore in questione a una ditta privata per circa 600 milioni di mano d'opera;

l'uso del locomotore 632-029 come « magazzino » abbia comportato delle economie per le quali qualche dirigente ha avuto un consistente soprassoldo —;

se sia vero che la riparazione del locomotore in questione è stata effettivamente appaltata ad una ditta privata ed eventualmente per qualche motivo;

se sia vero che qualche dirigente ha ricevuto un premio economia derivante anche dall'uso improprio di un locomotore per ricavarne pezzi senza ulteriori richieste di materiale;

cosa intendano fare le F.S. sia per evitare lo spreco di danaro pubblico sia nei confronti della dirigenza responsabile di quanto descritto. (4-00777)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato comunicano che la locomotiva E.632.029, facente parte dell'ordine DM 3350 del 23 dicembre 1982 e successiva integrazione TV.71.5/1676/112.256 del 6 febbraio 1984, differisce sostanzialmente dalle locomotive del proprio gruppo di appartenenza (E.632.017-066) in quanto fu costruita in modo da costituire, unitamente alla locomotiva E.632.084, un prototipo per la successiva serie di locomotive E.652.

Per tale sperimentazione prototipica, le locomotive E.632.029 e 054 furono dotate di numerose apparecchiature sperimentali, non presenti sulle altre locomotive del gruppo. In occasione di guasto non rimediabile a una di tali apparecchiature sperimentali, si è provveduto al fermo della locomotiva E.632.029 (30 luglio 1981). Successivamente, con il presentarsi delle necessità, sono state prelevate da detta locomotiva altre apparecchiature sperimentali funzionanti, che hanno consentito il mantenimento in servizio dell'altra locomotiva prototipo E.632.054, in quanto non si è ritenuto economicamente conveniente acquisire alle scorte apparecchiature sperimentali.

Con l'entrata in servizio delle locomotive E.652, la fase di sperimentazione è da considerarsi terminata, ed in tale ottica è stata prevista l'unificazione dei due prototipi con il proprio gruppo di appartenenza (E.632 2ª serie). Tale unificazione si sta concretizzando iniziando proprio dalla locomotiva E.632.029, per la quale è stata stipulata una commessa di lavoro con la ditta ABB Tecnomasio, costruttrice della parte elettrica della locomotiva e della serie, in data 13 aprile 1994, al prezzo di lire 671.685.000 comprensivo di materiali e mano d'opera.

La sperimentazione effettuata sui prototipi può considerarsi estremamente positiva in considerazione dei buoni risultati conseguiti in esercizio dalle locomotive E.652 nel corso dell'anno 1993, sintetizzabili in una migliore affidabilità e disponibilità, unitamente ad un minor costo di manutenzione, rispetto alle locomotive E.632. Il costo del ciclo di vita, valutabile in modo tendenziale componendo i valori numerici dei suddetti parametri, appare nettamente inferiore rispetto alle E.632.

Questi risultati, estremamente positivi, sono stati possibili grazie agli esiti della sperimentazione prototipica effettuata sulle predette locomotive.

In occasione della sperimentazione suddetta, e di tutte le azioni ad essa correlate, nessun dirigente della Società FS ha ricevuto premi o altri benefici ad essa collegati.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

BONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se siano in fase di adozione provvedimenti concernenti la revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari che comporteranno la soppressione o il mantenimento di alcuni di essi;

se sia a conoscenza che la pretura di Avola, sita, peraltro, in una moderna struttura, attiva dal 1987, unico edificio giudiziario dell'intera area interessata, risulta essere, nell'ambito della zona, tra le più efficienti e meglio attrezzate, e, quindi,

sicuramente adatta a diventare sede circondariale equiparata;

se sia a conoscenza che tale richiesta è stata più volte avanzata all'Amministrazione centrale di codesto Ministero non solo dalle categorie interessate ma, soprattutto, dalle rappresentanze istituzionali, in considerazione del livello di pericolosità raggiunto dalla delinquenza organizzata, che negli ultimi anni ha generato, in un comune in continuo fermento economico, preoccupanti episodi criminali, legati al racket delle estorsioni, allo spaccio di stupefacenti, spesso sfociati in numerosi ed efferati assassini di appartenenti alle cosche;

se sia a conoscenza che il comune di Avola è sede non solo dell'unico commissariato di polizia di Stato dell'intera zona sud della provincia di Siracusa ma, altresì di una moderna caserma dei carabinieri, attigua agli uffici della pretura, che ospita già da tre anni la Compagnia di Noto;

se non ritenga, pertanto, per le sopracitate considerazioni e nell'ambito dei provvedimenti summenzionati in materia di revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari, meritevole di motivata accoglienza la richiesta di utilizzazione della struttura di Avola quale sede di pretura circondariale equiparata, che rappresenterebbe un adeguato e funzionale presidio giudiziario contro il dilagare della criminalità.
(4-01726)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, nel confermare il fermo e deciso impegno dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata che, specie in alcune regioni, mantiene una capacità operativa ed un livello di diffusione tali da porre in pericolo la sicurezza delle istituzioni e la tranquillità dei cittadini, si rappresenta che il Consiglio superiore della magistratura ha recentemente segnalato al Ministero la necessità di procedere alla revisione delle circoscrizioni, senza, peraltro, fornire specifica indicazione delle sedi da sopprimere.*

Tale documento dell'organo di autogoverno dei magistrati sarà attentamente valu-

tato dall'apposito gruppo di studio, già costituito, diretto dal professor Giuseppe De Rita, incaricato di porre le basi di una completa revisione dell'attuale geografia giudiziaria, anche mediante l'individuazione di un modello ottimale di ufficio giudiziario di base, avvalendosi dei risultati di un'ampia ricerca realizzata dal Censis, sull'attuale condizione socio-economica del Paese.

Si assicura, in conclusione, che nessuna iniziativa è in atto da parte del Ministero per la soppressione di Tribunali, soppressione peraltro possibile solo con lo strumento legislativo, onde ogni definitiva decisione in merito sarà necessariamente riservata al Parlamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

CASELLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

gli articoli 20, 21 e 22 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, investono le competenze del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero per la funzione pubblica e gli affari regionali, al fine di garantire, di intesa con gli enti locali, la presenza di adeguati plessi scolastici nei comuni montani —:

quali iniziative siano state intraprese dai Ministri in indirizzo per la puntuale attuazione di quanto prevede la legge.

(4-01675)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si osserva, in via preliminare, che questo Ministero, pur vivamente interessato affinché sia sollecitamente dato avvio ad una organizzazione della rete scolastica più consona alle specifiche esigenze dei comuni montani — in attuazione degli articoli della legge n. 97 del 1994 di cui è cenno nell'interrogazione medesima — deve ovviamente subordinare le proprie determinazioni alla fattiva collaborazione dei competenti enti locali ai quali sono attribuiti, com'è noto, ai sensi della

vigente normativa, gli adempimenti relativi alla fornitura e manutenzione degli edifici scolastici.

Per quanto concerne, ad ogni modo, la specifica competenza di questo Ministero, desidero assicurare che nessun ostacolo sarà opposto all'istituzione, nei piccoli comuni montani che ne facciano richiesta, di istituti comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado, in conformità di quanto previsto dall'articolo 21 dell'anzidetta legge.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

CRUCIANELLI, BOLOGNESI e CALVANESE. — Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 17, 2° comma, del DL 30 gennaio 1976 n. 13 convertito in legge n. 88 del 1976, il VII livello agli Insegnanti Tecnico Pratici e di Dattilografia e Stenografia, nominati in ruolo ed inseriti o aventi i requisiti per l'inserimento in una delle graduatorie ad esaurimento;

le sentenze, tutte favorevoli del Consiglio di Stato sono alla data odierna ben 57, più ulteriori 49 sentenze del 1993;

il Ministro della pubblica istruzione, ritenendo insostenibile giuridicamente — oltre che economicamente — opporsi ulteriormente in giudizio, ha trasmesso, in data 28 dicembre 1993, richiesta di estensione del giudicato amministrativo a tutti gli insegnanti Tecnico Pratici, di Dattilografia e Stenografia in possesso dei medesimi requisiti dei vincitori del ricorso;

successivamente il Dipartimento della Funzione Pubblica in data 21 gennaio 1994 ha trasmesso gli atti al Ministero del Tesoro per la copertura finanziaria;

risulta che a tutt'oggi tali atti non siano stati esaminati —:

quali siano le motivazioni del blocco della procedura, tenuto conto che l'attuale

normativa di legge pone il limite massimo di 30 giorni per l'esame della richiesta;

come si intenda operare per arrivare al più presto alla giusta risoluzione della questione. (4-01304)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, cui si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la S.V. Onorevole, prendendo spunto da una sentenza del Consiglio di Stato — con la quale, in accoglimento di un ricorso in appello, fu riconosciuto il diritto di un'insegnante di stenografia ad essere inquadrata nei ruoli dei docenti laureati, a norma dell'articolo 17 della legge n. 88 del 30.3.1976 — ha chiesto in sostanza che analogo diritto venga riconosciuto anche agli altri docenti, venutisi a trovare nella medesima situazione della ricorrente.

Al riguardo, premesso che le decisioni giurisdizionali, quali quella di cui è cenno nell'interrogazione, possono trovare accoglimento, com'è noto, solo nei confronti di coloro ai quali le stesse nominativamente si riferiscono, si ritiene opportuno osservare quanto segue.

L'articolo 17, 1° comma, del citato decreto legge — concernente il riordinamento dei ruoli del personale docente, direttivo e ispettivo dei vari ordini di scuola — nei confronti degli insegnanti di materie per il cui insegnamento era richiesto o consentito il diploma di istruzione secondaria di 2° grado e che già erano collocati nel ruolo B, aveva previsto, in via transitoria, l'inquadramento nel ruolo indicato nella tabella C — Quadro I o II — a seconda che gli interessati fossero titolari negli istituti di istruzione secondaria di 2° o di 1° grado.

Analogo trattamento veniva poi previsto ai sensi del 2° comma del menzionato articolo 17, a favore di coloro che per gli stessi insegnamenti (appartenenti cioè al ruolo B) si trovavano già iscritti nelle graduatorie ad esaurimento formulate a norma delle varie leggi speciali di cui è cenno nell'interrogazione nonché di coloro che sarebbero stati inclusi nella graduatoria prevista dalla legge n. 1074 del 6.12.1971.

Ai fini dell'inquadramento nel ruolo dei docenti laureati secondo la tab. C (Quadro I

e II), le anzidette leggi transitorie richiedevano in sostanza — sia nel caso dei docenti già in servizio sia nei confronti di quelli assunti a seguito dell'inclusione nelle suindicate graduatorie ad esaurimento — la sussistenza di due condizioni e, precisamente:

a) essere in possesso del diploma di istruzione secondaria di 2° grado;

b) essere titolari ovvero avere titolo, come sopra specificato, all'inquadramento nel ruolo B.

Nel caso, invece, degli insegnanti di stenografia e di dattilografia (appartenenti al ruolo C, come precisato dall'articolo 13 del decreto-legge n. 13 del 1976) così come nel caso degli insegnanti tecnico pratici, mancava la seconda delle predette condizioni.

Risponde, peraltro, al vero che il Consiglio di Stato, non condividendo l'interpretazione data da questa amministrazione alle norme di cui trattasi, nel decidere in sede di appello sui gravami proposti da un certo numero dei suddetti docenti, ne ha in effetti riconosciuto il diritto all'inquadramento nel ruolo dei docenti laureati.

Premesso comunque che, al fine di regolarizzare la posizione dei docenti interessati, specifiche istruzioni sono state già fornite con la circolare ministeriale n. 84 del 26.3.1993, si deve, tuttavia, osservare che l'eventuale estensione del giudicato amministrativo anche ai docenti che, pur versando nelle medesime condizioni dei ricorrenti non risultino compresi nelle decisioni giurisdizionali di riferimento, è subordinata alle determinazioni della presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'osservanza della procedura prevista dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 13 del 1°2.1986.

In tal senso questa amministrazione, in data 28.12.1993, non ha mancato di interessare la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento della Funzione pubblica.

Per completezza di informazione si ritiene, ad ogni modo, di dovere aggiungere che, successivamente a tale richiesta, lo stesso Consiglio di Stato — Commissione speciale pubblico impiego — con parere n. 10/94, adottato nell'adunanza generale del

27.1.1994, ha radicalmente mutato l'indirizzo sin qui espresso in sede giurisdizionale, accogliendo le considerazioni da tempo sostenute sulla questione da questa amministrazione e, cioè, che, a norma dell'articolo 13 del sopra citato decreto-legge n. 13 del 1976, gli insegnanti tecnico pratici e gli insegnanti di stenografia e di dattilografia in istituti tecnici e professionali — per il cui insegnamento era richiesto, esclusivamente, il diploma di istruzione secondaria di 2° grado o equipollente — non avevano titolo ad essere inquadrati nella tabella C riservata ai laureati ma nella tabella D, riservata ai diplomati.

Al momento si è, pertanto, in attesa che, alla luce anche del parere testé citato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri faccia conoscere in merito le proprie determinazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

DEL GAUDIO. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

da anni il Ministero dei beni culturali ed ambientali, tramite le competenti soprintendenze, sta eseguendo lavori di consolidamento alla Cattedrale di S. Paragorio di Noli (SV) nonché sta completando una importante campagna di scavi archeologici nell'area;

a seguito dei lavori suddetti, da anni il monumento è chiuso sia al culto che alle visite turistiche;

esso costituisce uno dei monumenti più importanti della città di Noli, antica repubblica marinara, indipendente formalmente fino al 1797;

anche dalla accessibilità della zona monumentale di S. Paragorio ed all'area archeologica annessa dipende il rilancio turistico della zona —:

quando si preveda il termine dei lavori di consolidamento del complesso monumentale di S. Paragorio;

quando sarà finalmente aperta al pubblico (completamente o parzialmente) l'intera area archeologica;

se siano state previste misure di risarcimento « almeno morale » (organizzazione di mostre o convegni in loco, attività didattiche collegate agli scavi...) della comunità nolese per il grave danno subito dalla chiusura ormai pluriennale della chiesa di S. Paragorio e dell'area archeologica circostante. (4-01564)

RISPOSTA. — La Soprintendenza archeologica della Liguria, d'intesa con il comune e la Curia Vescovile di Noli, ha avviato nel 1990 campagne di scavo, al fine di rimuovere dalla Chiesa di S. Paragorio l'ingente terrapieno dell'ex ferrovia, sovrapposto in parte all'area archeologica e di liberare la facciata della medesima visibile solo per metà.

Notevoli sono stati i risultati scientifici conseguiti. A seguito di tali operazioni infatti sono emersi i resti di un abitato di età tardo antica (altomedievale), collegato dal VII secolo in poi agli edifici di culto, tra cui un battistero paleocristiano.

I problemi di ordine statico, connessi in particolare alle fondazioni dei pilastri romani della chiesa, hanno indetto la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Liguria ad effettuare operazioni di monitoraggio. I lavori di consolidamento delle fondamenta e di restauro del tetto della chiesa sono iniziati nell'inverno 1990/91 e probabilmente si concluderanno nell'anno in corso. Al riguardo le Soprintendenze hanno chiesto la consulenza tecnica di due ispettori centrali di questo Ministero, al fine di mettere a punto la tecnologia più adatta al delicato intervento.

La Soprintendenza archeologica, in attesa delle risultanze della consulenza tecnica, ha contestualmente sospeso le rilevazioni archeologiche esterne alla chiesa. Indagini che venivano in ogni caso condotte a distanza di sicurezza, e a quote notevolmente superiori rispetto al piano di calpestio della medesima.

Il progetto di sistemazione definitiva dell'area archeologica, è, pertanto, rimasto sospeso per due anni. Con la campagna 1993,

sono stati ripresi i lavori ed è stata avviata la destinazione a verde della zona antistante la facciata della chiesa e la canalizzazione dell'area di scavo.

Compatibilmente con la conclusione dei lavori di consolidamento statico, avviati dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, per l'autunno del corrente anno è in progetto la sistemazione dell'area sud adiacente al battistero.

Sarà, quindi, possibile aprire totalmente al pubblico la Cattedrale e la zona archeologica, con l'individuazione di un adeguato percorso « didattico » e con idonea vigilanza.

Comunque sono state autorizzate, previ accordi, visite guidate per scuole, gruppi turistici ed enti culturali, allo scopo di permettere una migliore utilizzazione del bene.

Tra l'altro, in occasione della Settimana per i beni culturali del dicembre 1993, è stata allestita nei locali del comune di Noli una mostra sul restauro dei « Bacini ceramici di S. Paragorio ».

Si fa presente, infine, che le predette Soprintendenze hanno già in programma attività e manifestazioni culturali da effettuare in collaborazione con le comunità locali.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

DE SIMONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 4 maggio 1994 la commissione riforma del Consiglio superiore della magistratura ha approvato il piano di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, il quale prevede la soppressione di 33 tribunali, tra cui quello di Sant'Angelo dei Lombardi e quello di Ariano Irpino, che sarebbero accorpati ad Avellino;

il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi ha notevoli carichi di lavoro, come si evince non solo dal numero dei procedimenti pendenti, ma anche dal fatto che le indagini penali richiedono costantemente almeno una proroga della prescritta durata

di sei mesi, e i rinvii delle udienze civili sono mediamente di 5/6 mesi ed inoltre la circoscrizione di competenza comprende un'area territoriale molto estesa, logisticamente periferica e distante da Avellino;

se si considera, d'altra parte, che il tribunale di Avellino è tanto congestionato che già alcuni mesi le udienze di discussione vengano fissate al 1995, appare evidente come l'ipotesi di soppressione e accorpamento in questione possa rappresentare un vero e proprio pericolo di diniego di giustizia per le popolazioni dell'Alta Irpinia (dato che si moltiplicherebbero tutti i costi e si allungherebbero ancora di più i tempi necessari per ottenere ogni decisione);

il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Sant'Angelo dei Lombardi in data 17 maggio 1994 ha deliberato l'astensione delle udienze fino a tutto il 7 giugno 1994, data in cui si terrà una nuova assemblea per valutare gli eventuali sviluppi della situazione —:

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che la soppressione dei tribunali venga a danneggiare le popolazioni interessate e non garantire il bisogno di giustizia dei cittadini. (4-00950)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, nel confermare il fermo e deciso impegno dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata che, specie in alcune regioni, mantiene una capacità operativa ed un livello di diffusione tali da porre in pericolo la sicurezza delle istituzioni e la tranquillità dei cittadini, si rappresenta che il Consiglio superiore della magistratura ha recentemente segnalato al Ministero la necessità di procedere alla revisione delle circoscrizioni, senza, peraltro, fornire specifica indicazione delle sedi da sopprimere.

Tale documento dell'organo di autogoverno dei magistrati sarà attentamente valutato dall'apposito gruppo di studio, già costituito, diretto dal professor Giuseppe De Rita, incaricato di porre le basi di una completa revisione dell'attuale geografia giudiziaria, anche mediante l'individuazione di

un modello ottimale di ufficio giudiziario di base, avvalendosi dei risultati di un'ampia ricerca realizzata dal Censis, sull'attuale condizione socio-economica del Paese.

Si assicura, in conclusione, che nessuna iniziativa è in atto da parte del Ministero per la soppressione di Tribunali, soppressione peraltro possibile solo con lo strumento legislativo, onde ogni definitiva decisione in merito sarà necessariamente riservata al Parlamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

DI LELLO FINUOLI e DI FONZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la commissione riforme del Consiglio superiore della magistratura ha trasmesso al Ministero di grazia e giustizia un progetto di soppressione di alcuni tribunali ritenuti « minori » al fine di recuperare e ridislocare in altre sedi circa duecento magistrati;

che tra questi tribunali da sopprimere vi sono quelli di Lanciano e Vasto inseriti in un'area urbana di circa 250 mila abitanti;

in generale, che la crisi della giustizia si può superare — o, quantomeno, attenuare — con misure che vadano ad incidere sui nodi strutturali del sistema giudiziario, quali:

una seria depenalizzazione;

la istituzione del giudice di pace;

la istituzione del giudice monocratico;

la unificazione della magistratura giudicante in primo grado con la soppressione del pretore;

la unificazione della magistratura inquirente con la soppressione della illogica tripartizione tra le procure presso la pretura, il tribunale e la corte d'appello;

la soppressione della presidenza e vicepresidenza dell'ufficio del giudice per

le indagini preliminari e la riconduzione dello stesso nell'ambito della presidenza del tribunale;

che nei tribunali di Lanciano e Vasto si amministra giustizia in tempi ragionevolmente brevi e ciò a ragione, indiscutibile, della eccezionale laboriosità dei magistrati addetti a quegli uffici giudiziari;

che il tribunale di Chieti, indicato quale « ricettore » dei due sopprimendi tribunali, è ubicato alla estrema periferia della provincia, si da creare gravi disagi alle comunità penalizzate dalla eventuale soppressione;

che Chieti e Pescara costituiscono ormai un'unica area metropolitana totalmente diversificata dalla struttura socio-economica della parte centro-meridionale della provincia di Chieti che, di contro, gravita interamente sull'asse Lanciano-Vasto;

che il CSM, oltre a Lanciano e Vasto, ha ipotizzato la soppressione dei tribunali di Lucera e Larino, si da lasciare senza nessun presidio giudiziario un'immensa area che va da Foggia a Pescara;

che questa area, come ha rilevato la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari nella sua relazione sulle risultanze degli accertamenti su insediamenti e infiltrazioni di soggetti e organizzazioni di tipo mafioso in aree non tradizionali approvata il 13 gennaio 1994, è pesantemente interessata da detti insediamenti e infiltrazioni;

che, quindi, la soppressione dei tribunali di Lanciano e Vasto, (e di altri tribunali « minori ») non gioverebbe minimamente al risanamento del sistema giudiziario complessivo, mentre vanificherebbe l'esigenza di legalità e la richiesta di giustizia delle comunità interessate in un momento storico in cui da tutti viene esaltata l'idea del decentramento —;

se intenda tenere in considerazione le ragioni che sconsigliano la soppressione dei tribunali di Lanciano e Vasto e quale

opinione esprima in merito alla proposta del CSM. (4-00455)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, nel confermare il fermo e deciso impegno dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata che, specie in alcune regioni, mantiene una capacità operativa ed un livello di diffusione tali da porre in pericolo la sicurezza delle istituzioni e la tranquillità dei cittadini, si rappresenta che il Consiglio superiore della magistratura ha recentemente segnalato al Ministero la necessità di procedere alla revisione delle circoscrizioni, senza, peraltro, fornire specifica indicazione delle sedi da sopprimere.*

Tale documento dell'organo di autogoverno dei magistrati sarà attentamente valutato dall'apposito gruppo di studio, già costituito, diretto dal professor Giuseppe De Rita, incaricato di porre le basi di una completa revisione dell'attuale geografia giudiziaria, anche mediante l'individuazione di un modello ottimale di ufficio giudiziario di base, avvalendosi dei risultati di un'ampia ricerca realizzata dal Censis, sull'attuale condizione socio-economica del Paese.

Si assicura, in conclusione, che nessuna iniziativa è in atto da parte del Ministero per la soppressione di Tribunali, soppressione peraltro possibile solo con lo strumento legislativo, onde ogni definitiva decisione in merito sarà necessariamente riservata al Parlamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

DORIGO, BELLEI e MARCO RIZZO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

da notizie di stampa si apprende che un giovane militare in forza alla caserma Rossi dell'Aquila è stato ricoverato d'urgenza in seguito ad una grave ferita al retto;

la versione ufficiale dei fatti, il militare si sarebbe lanciato dalla branda a castello « impattando » il manico di una scopa con il quale stava spazzando la

camerata (a mezzanotte inoltrata!) un suo commilitone, è sinceramente inverosimile e ridicola;

con molta più probabilità, come da ipotesi avanzate dalla stessa stampa, ci troviamo di fronte all'ennesimo episodio di nonnismo sfociato in un episodio di violenza sessuale —:

la dinamica reale dei fatti;

se sono stati presi provvedimenti nei confronti sia dei militari di leva individuati come responsabili, sia nei confronti degli ufficiali responsabili della caserma Rossi;

quali provvedimenti intenda assumere affinché episodi del genere non abbiano a ripetersi. (4-00670)

RISPOSTA. — *Sull'episodio cui fanno riferimento gli Onorevoli interroganti sta indagando l'Autorità giudiziaria, della quale questo Ministero attende di conoscere le decisioni prima di assumere iniziative nei confronti del personale interessato.*

Il Ministro della difesa: Previti.

GAMBALE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

la grave crisi occupazionale in cui versa la città di Napoli e la drammatica condizione in cui si trovano i giovani napoletani, costretti per anni a mendicare un posto di lavoro, come fosse un favore, pagato a caro prezzo spesso anche con ricatti elettorali impone un'inversione di tendenza;

la vicenda dei 1000 corsi di formazione professionale, promossi dal comune di Napoli si trascina ormai da tre anni, nonostante numerose iniziative ed atti ispettivi parlamentari;

le numerose inadempienze della regione e delle precedenti amministrazioni comunali sono state superate spesso anche grazie all'iniziativa dei gruppi organizzati dei disoccupati;

la presenza di sacche di disoccupazione caratterizzate da una elevata età media e da bassa scolarità, le croniche inadempienze e irregolarità che hanno reso completamente inaffidabile il collocamento di Napoli e inattendibili le liste di disoccupazione da esso elaborate, la difficoltà di scegliere quali categorie privilegiate e in base a quali presupposti, rende di fatto impossibile la individuazione, da parte dell'amministrazione comunale di Napoli, di criteri cosiddetti « oggettivi » per l'accesso ai corsi di formazione professionale;

non risulta, per i fatti suesposti, a mio avviso praticabile la formulazione di un bando di concorso, che rischierebbe di creare solo nuove ingiustizie e ulteriori turbative dell'ordine pubblico;

il clima di grave tensione sociale, derivante da questo e analoghi problemi che affliggono da anni la città di Napoli, rischia di compromettere il regolare svolgimento della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo e i preparativi per il vertice dei G7;

è necessario e urgente avviare tali corsi e promuovere un rilancio dell'attività di formazione professionale per i giovani di Napoli e di tutta la Campania, utilizzando anche i fondi della CEE che sistematicamente restano ogni anno inutilizzati per carenze, inadempienze, inefficienze degli amministratori locali —;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per risolvere tale grave situazione;

se non ritengano necessario un intervento congiunto dei loro Ministeri con le autorità locali per giungere ad una rapida soluzione che sblocchi i finanziamenti e avvii i corsi di formazione;

se non ritengano necessario, quindi, prendere atto della reale difficoltà di formulare un bando con criteri cosiddetti oggettivi e cercare, invece, una soluzione che tenga conto della problematica sociale portata avanti negli anni dai movimenti di lotta dei disoccupati. (4-00898)

RISPOSTA. — *In merito ai rilievi formulati nel documento parlamentare dalla S. V. ed inerenti i corsi di formazione professionale da avviare nella città di Napoli si precisa quanto segue.*

Com'è noto con decreto emanato il 5 luglio 1993, di concerto con il Ministero del Tesoro, è stata approvata la concessione alla regione Campania di un contributo finanziario integrativo, per l'anno 1993, destinato alla realizzazione di un progetto formativo (predisposto ai sensi dell'articolo 26 della legge 845/78) avente ad oggetto l'individuazione e la definizione di n. 1000 opportunità di formazione professionale per disoccupati di lungo periodo.

Il provvedimento ministeriale, all'articolo 2, punto 3, ha previsto come condizione di accesso al finanziamento, unitamente ad altri requisiti, l'adozione di procedure oggettive per la selezione dei partecipanti ai corsi.

In proposito il Ministero già nell'aprile u.s. ha interessato l'amministrazione regionale della Campania affinché l'Ente provveda ad avviare in tempi brevi la fase della selezione degli aspiranti nell'osservanza delle prescrizioni contenute nel citato decreto.

A tale iniziativa ha fatto seguito una richiesta per sollecitare l'effettuazione degli adempimenti dovuti, inoltrata ai competenti organi regionali in data 20 maggio u.s.

Il problema, che è stato successivamente oggetto di riunioni ministeriali con l'intervento di Amministratori e di Parlamentari, è costantemente seguito da questo Ministero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il 12 maggio 1993 con l'interrogazione n. 4-14014, rimasta senza risposta, l'interrogante denunciava irregolarità e soprusi nell'amministrazione e gestione della cooperativa edilizia « Parva Domus » srl di Lacco Ameno (Napoli) aderente al consorzio cooperative riunite - COCER;

presidente di tale consorzio è il geometra Vittorio Sgambati, ex dipendente dell'IACP della provincia di Napoli;

ripetute e documentate istanze sono state presentate dai soci assegnatari della cooperativa alla commissione di vigilanza della regione Campania, in cui si esponevano una serie di irregolarità contabili ed edilizie, ma anche esse non hanno ottenuto — nel migliore dei casi — altro che risposte vaghe o evasive;

istanze altrettanto documentate dirette ad ottenere la nomina di un commissario governativo sono state presentate al Ministero dei lavori pubblici ed al Ministero in indirizzo presso il dottor Cotroneo del competente ufficio della cooperazione, sempre ottenendo risultati insignificanti;

di contro, in seguito ad argomentato esposto-denuncia dell'aprile 1988, dopo cinque anni, il 22 marzo 1993, il Giudice per le indagini preliminari rinviava a giudizio l'intero consiglio d'amministrazione della cooperativa ed il presidente del consorzio-COCER, geometra Sgambati;

il giudizio è pendente innanzi alla X sezione del tribunale di Napoli;

con verbale d'ispezione ordinaria alla cooperativa « Parva Domus » srl, tra il 17 ed il 30 settembre 1992, trasmesso al Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed agli atti dell'ufficio della cooperazione, l'ispettore delegato dallo stesso Ministero esprimeva, tenuto conto del disaccordo tra i soci ed il consiglio d'amministrazione della cooperativa e delle azioni giudiziarie in corso, una proposta di gestione commissariale della cooperativa ai sensi dell'articolo 2543 del codice civile, così come ripetutamente richiesto dai soci con numerosi esposti, tenuto anche conto del parere favorevole dalla commissione regionale di vigilanza operante presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Campania;

con successivi, documentati esposti diretti al Ministero in indirizzo - Direzione generale della cooperazione del 24 novembre 1992 e del 2 aprile 1993, sollecitati anche con telegrafica dell'11 gennaio 1994, i soci hanno rinnovato espressa e formale richiesta di nomina di un commissario

governativo per l'amministrazione e gestione, ordinaria e straordinaria, sia della cooperativa Parva Domus, sia del consorzio-COCER cui la cooperativa aderisce, ribadendo da ultimo tale richiesta al Ministero in indirizzo - Direzione generale della cooperazione divisione V/3, con argomentato esposto allo stesso Ministero in data 21 marzo 1994;

nel dettagliato verbale di nuova ispezione ordinaria nei confronti della società cooperativa « Parva Domus » con sede in Lacco Ameno (Napoli) e del consorzio cooperative edilizie riunite-COCER, così come richiesto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale della cooperazione, divisione V/3 con nota n. 774 del 2 febbraio 1994 ed allo stesso trasmessa dall'UPLMO con nota n. 1999 del 26 maggio 1994, l'ispettore delegato dal Ministero ha nuovamente concluso con la proposta di nomina di un commissario governativo per la gestione sia ordinaria che straordinaria sia della cooperativa « Parva Domus », sia del consorzio cui essa aderisce;

sino ad oggi la nomina del commissario in parola è sempre stata omessa —

se non ravvisi la pressante urgenza di nominare un commissario governativo per l'amministrazione e gestione ordinaria e straordinaria della cooperativa edilizia « Parva Domus » srl e del consorzio-COCER al quale la cooperativa citata aderisce, che possa ripristinare la legalità e tutelare i diritti delle diciannove famiglie interessate, così come più volte richiesto dagli stessi soci assegnatari. (4-01284)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto evidenziato dalla S.V. nell'atto parlamentare si comunica che il Ministero ha avviato la procedura per l'adozione del provvedimento di gestione commissariale nei confronti della Cooperativa Parva Domus, con sede a Lacco Ameno (Napoli).*

Dalle risultanze dell'ispezione effettuata il 30 aprile u.s. e dall'esame della documentazione acquisita, infatti, sono emersi i presupposti per l'applicabilità dell'articolo 2543

del codice civile, che appunto prevede la possibilità, in caso di irregolare funzionamento delle società cooperative, di affidare la gestione ad un commissario governativo, determinandone i poteri e la durata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che l'articolo 42 dell'ordinamento giudiziario prevede che l'istituzione e la soppressione di sedi giudiziarie sono una precisa prerogativa del legislatore mentre compete al CSM una semplice facoltà di proposta al Ministro di grazia e giustizia;

che l'articolo 25, comma 1, della Costituzione tutela espressamente il diritto dei cittadini ad essere giudicati dal giudice naturale;

che all'ordine del giorno del CSM figura l'esame della proposta di soppressione di 33 tribunali, oltreché della Corte di appello di Caltanissetta —:

a) se il Governo sia a conoscenza del motivo che ha spinto il CSM a cimentarsi, in un momento di trapasso politico tra l'XI e la XII legislatura, in quelle che l'interrogante definisce ardimentose ristrutturazioni degli assetti organizzativi previsti dal vigente ordinamento giudiziario e a proporre la soppressione di 33 tribunali anziché coprire i posti da tempo vacanti e rendere meno esasperate le scoperture degli organici dei tribunali di periferia;

b) se il Governo condivida la valutazione secondo la quale si debbano « recuperare » 300 magistrati rimasti, ad avviso del CSM, inoperosi o sottoutilizzati, quando la comune esperienza rende palese la realtà ben diversa delle sedi giudiziarie di periferia, spesso con una presenza di magistrati assolutamente sparuta; l'interrogante ritiene che vi sia alla base della proposta un vizio corporativo a tutela del corpo magistraturale sovente poco disponibile a raggiungere sedi montane o disa-

giate e ciò a scapito del cittadino privato del suo tradizionale giudice naturale;

c) se il Governo non ravvisi, infine, una palese ingiustizia nell'aver inserito tra i « rami secchi » il tribunale di Caltagirone, operante sin dall'unità d'Italia, i cui dati aggiornati circa il carico di contenzioso, oltretutto assai ponderoso, non sono quelli della relazione Palombarini bensì quelli risultanti dal rapporto n. prot. 619/93 della Procura della Repubblica di Caltagirone. (4-00717)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, nel confermare il fermo e deciso impegno dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata che, specie in alcune regioni, mantiene una capacità operativa ed un livello di diffusione tali da porre in pericolo la sicurezza delle istituzioni e la tranquillità dei cittadini, si rappresenta che il Consiglio superiore della magistratura ha recentemente segnalato al Ministero la necessità di procedere alla revisione delle circoscrizioni, senza, peraltro, fornire specifica indicazione delle sedi da sopprimere.*

Tale documento dell'organo di autogoverno dei magistrati sarà attentamente valutato dall'apposito gruppo di studio, già costituito, diretto dal professor Giuseppe De Rita, incaricato di porre le basi di una completa revisione dell'attuale geografia giudiziaria, anche mediante l'individuazione di un modello ottimale di ufficio giudiziario di base, avvalendosi dei risultati di un'ampia ricerca realizzata dal Censis, sull'attuale condizione socio-economica del Paese.

Si assicura, in conclusione, che nessuna iniziativa è in atto da parte del Ministero per la soppressione di Tribunali, soppressione peraltro possibile solo con lo strumento legislativo, onde ogni definitiva decisione in merito sarà necessariamente riservata al Parlamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso:*

che dal 28 febbraio 1994 è stato soppresso lo scalo merci sito presso la stazione ferroviaria di Grammichele nella linea che collega Catania a Caltagirone e Gela;

che tale soppressione ha acuito il malessere della categoria degli imprenditori, artigiani ed agrumicoltori del comune di Grammichele, centro della provincia di Catania con popolazione di circa 14.000 abitanti, ricadente in quel « profondo sud » (che è l'« hinterland » calatino) rispetto alla provincia di Catania e all'area metropolitana etnea —:

1) se il Governo è a conoscenza dell'incalcolabile danno che la soppressione dello scalo merci ha prodotto ai trasportatori ed alle maestranze locali;

2) se ritiene, con la particolare sensibilità che il Governo ha dichiarato nel corso del recente dibattito al Parlamento nei confronti delle aziende medio-piccole, di disporre la riattivazione del necessario servizio locale onde evitare un pregiudizio sicuro alla città di Grammichele;

3) se è in grado di far conoscere gli elementi di valutazione alla stregua dei quali venne decretata dal precedente Ministro dei Trasporti la disattivazione dell'importante servizio, uno dei rari strumenti di presenza dello Stato nella realtà grammichelese;

4) se e in quali tempi il Ministro dei Trasporti e la società per azioni subentrata alle Ferrovie dello Stato potranno riattivare lo scalo merci onde evitare alla imprenditoria di Grammichele la beffa di dover perdere in via definitiva quel poco che già costituiva positiva realtà locale, scalo merci ferroviario incluso. (4-00907)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato SpA riferiscono che l'offerta treni merci 94/95 è stata disegnata incentivando il traffico a treno completo e sviluppando il processo di concentrazione dei traffici e delle attività gestionali in scali limitrofi a quelli con*

scarso traffico, in grado di offrire standard qualitativi migliori e servizi economicamente più innovativi.

La razionalizzazione e riorganizzazione avviata costituiscono non una scelta di ridimensionamento-rinuncia, ma, al contrario, la condizione di efficienza indispensabile per sviluppare le azioni commerciali anzidette e per dispiegare una forte capacità di « aggressione al mercato ».

La realizzazione del nuovo modello organizzativo ha consentito, peraltro, in numerosi casi, di mantenere aperti alla clientela (per particolari prodotti e/o particolari periodi, per il traffico a treno completo per i raccordi, etc.), numerosi impianti che avevano registrato nel 1992 un basso livello di traffico merci.

Il reticolo strategico principale dei punti vendita sull'intera rete per l'orario 1994-1995 sarà costituito da quegli impianti maggiormente attrezzati dal punto di vista infrastrutturale e meglio organizzati per lo scambio con gli altri modi di trasporto; ad essi sarà collegata la rete degli impianti satelliti che costituiranno un sistema gestito in modo più economico con un nuovo modello di esercizio che garantisce il traffico a costi più contenuti.

Nell'ambito del citato progetto di riorganizzazione dei servizi di terminalizzazione la stazione di Grammichele, dal 1° marzo 1994, è stata disabilitata dal servizio merci; infatti, nell'arco del 1992, la stazione è stata interessata da 421 carri tra arrivi e partenze mentre nel 1993 sono stati movimentati globalmente 366 carri.

Contemporaneamente alla disabilitazione di Grammichele è stata riabilitata al traffico merci la stazione di Caltagirone che dista soltanto 5 km dalla prima ed è adeguatamente attrezzata e posizionata in modo più strategico nel bacino di traffico interessato.

Le ditte che operano nell'area compresa fra i due impianti, interpellate, si sono dichiarate disponibili al trasferimento delle proprie attività a Caltagirone tranne la ditta « Damigella ».

La suddetta, operante sui manufatti di marmo e attrezzata nell'impianto con una

gru a ponte, ha chiesto infatti di poter continuare ad utilizzare l'impianto di Gram-michele.

La richiesta della ditta è stata accolta facendole pervenire i carri con tradotta da Caltagirone, con relativo costo a carico della medesima.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

GIULIETTI, GRIMALDI, VENDOLA, LORENZETTI e RAFFAELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

negli ultimi venti anni si è molto discusso in merito alla soppressione dei tribunali minori;

lo stesso Ministero ha commissionato studi vari ed elaborato statistiche in merito;

recentemente è stata prevista da una commissione del Consiglio superiore della magistratura una ipotesi di soppressione di trentatre tribunali minori dalla quale sono interessate tutte le regioni d'Italia;

la proposta di cui sopra porterebbe teoricamente a recuperare trecento magistrati tra inquirenti e giudicanti;

il numero di trecento però non corrisponderebbe a verità in quanto è rispondente ai numeri di organico previsti sulla carta per i singoli uffici giudiziari: parte cospicua di tali organici è scoperta, come del resto sembra sia scoperta la pianta organica per tutti gli uffici d'Italia;

il presunto recupero dei magistrati cadrebbe nel nulla;

il presidio dei magistrati e degli avvocati nel territorio è anche un forte presidio di legalità e di cultura;

particolarmente colpite da questi provvedimenti sarebbero soprattutto le zone interne, sempre più depauperate di istituzioni;

quando si parla di tribunali il discorso non si limita soltanto a procedi-

menti in senso stretto ma anche a funzioni amministrative legate alla richiesta di certificati (per lo svolgimento di pubblici concorsi: certificati penali, carichi pendenti; certificati per ditte che partecipano a gare d'appalto e così via);

in questi giorni il Consiglio superiore della magistratura in sede plenaria ha confermato la necessità di ridurre il numero dei tribunali ma non ha approvato l'elenco delle sedi da sopprimere —:

se non ritenga, in considerazione dei fatti sopra esposti, di sottoporre ad attento esame la questione tenendo conto che le esigenze di giustizia, sia civile che penale, sono aumentate di qualità e quantità;

se non ritenga che una amministrazione decentrata della giustizia coincida con gli interessi dei cittadini, risponda a criteri di razionalizzazione, efficienza e gestione della spesa;

se non ritenga che la soppressione dei tribunali minori rappresenti un passo indietro per quanto riguarda l'efficienza e la funzionalità dell'amministrazione della giustizia. (4-01263)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, nel confermare il fermo e deciso impegno dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata che, specie in alcune regioni, mantiene una capacità operativa ed un livello di diffusione tali da porre in pericolo la sicurezza delle istituzioni e la tranquillità dei cittadini, si rappresenta che il Consiglio superiore della magistratura ha recentemente segnalato al Ministero la necessità di procedere alla revisione delle circoscrizioni, senza, peraltro, fornire specifica indicazione delle sedi da sopprimere.*

Tale documento dell'organo di autogoverno dei magistrati sarà attentamente valutato dall'apposito gruppo di studio, già costituito, diretto dal professor Giuseppe De Rita, incaricato di porre le basi di una completa revisione dell'attuale geografia giudiziaria, anche mediante l'individuazione di un modello ottimale di ufficio giudiziario di base, avvalendosi dei risultati di un'ampia

ricerca realizzata dal Censis, sull'attuale condizione socio-economica del Paese.

Si assicura, in conclusione, che nessuna iniziativa è in atto da parte del Ministero per la soppressione di Tribunali, soppressione peraltro possibile solo con lo strumento legislativo, onde ogni definitiva decisione in merito sarà necessariamente riservata al Parlamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il Provveditore agli Studi di Pesaro e Urbino ha avanzato una « Ipotesi di razionalizzazione della rete scolastica nell'anno scolastico 1994-1995 » relativa alla Provincia suddetta, ipotesi che prevede tagli ed accorpamenti (di scuole) che impoveriscono realtà sociali e culturali in cui la scuola non è certo un bene voluttuario ma un bene fondamentale per la crescita civile e democratica delle popolazioni;

alcune ipotesi sono condivisibili in quanto concordate con gli Enti locali interessati ed altre non condivisibili per il parere contrario delle Amministrazioni comunali;

in tale ipotesi non è prevista — giustamente — a breve termine la fusione delle scuole medie di Urbino (Montefeltro, Puccinotti, annessa all'ISA) e della scuola media annessa al Conservatorio di Musica di Pesaro con la scuola media « Picciola » di Pesaro: cosa che purtroppo è stata avanzata dal Consiglio scolastico provinciale il 10 maggio 1994, con forte danno per le scuole stesse, in disaccordo con il parere dei comuni rispettivi;

l'interrogante esprime preoccupazione per sottrazioni ed impoverimenti di patrimoni acquisiti dalla comunità sociale e culturale della provincia ed in particolare delle zone dell'Urbinate e del Montefeltro —:

se, prima di procedere alla eventuale approvazione della suddetta « Ipotesi »,

non ritenga opportuno analizzare attentamente le singole realtà, facendo riferimento ed attenzione sia alle osservazioni e proposte fatte pervenire dai comuni interessati, sia alle specificità didattiche e culturali, sociali, delle stesse realtà scolastiche. (4-00640)

RISPOSTA. — *In merito alla questione riguardante il piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Pesaro, di cui alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si desidera precisare, preliminarmente, quanto fatto presente in Commissione Cultura della Camera nella seduta del 13.7.94 ed in particolare che per l'anno scolastico 1994/95, in vista del generale riordino degli studi musicali, sono state soppresse soltanto quelle scuole medie che erano in via di esaurimento per carenza di alunni, così com'è avvenuto nel caso della scuola media annessa al Conservatorio di Como che ha funzionato con una sola classe.*

Nessun provvedimento, pertanto, è stato adottato per la scuola media annessa al Conservatorio di musica di Pesaro.

Per quanto riguarda la fusione delle tre scuole medie di Urbino (« Montefeltro » « Puccinotti » e scuola media annessa all'istituto d'arte) si fa presente che nell'anno scolastico 1993/94 la Scuola media « Puccinotti » ha funzionato con n. 9 classi e la scuola media « Montefeltro » con n. 8 classi, al di sotto dei parametri minimi previsti dalle vigenti disposizioni per il funzionamento autonomo delle scuole medie in parola.

Tenuto conto del calo della popolazione scolastica in atto nelle scuole medesime, era stata ipotizzata dall'ufficio scolastico provinciale la fusione delle due scuole medie e la disattivazione della prima classe della scuola media annessa all'istituto d'arte a decorrere dall'anno scolastico 1995/96.

In sede di esame del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1994/95, il Consiglio scolastico provinciale, considerato che il provvedimento sarebbe stato inevitabile ha espresso il suo parere favorevole per l'adozione dello stesso sin dal prossimo anno scolastico; ciò anche

in vista di una più conveniente sistemazione dei docenti perdenti posto.

Le valutazioni espresse dal suddetto organo collegiale sono state recepite da questo Ministero che ha provveduto alla fusione delle scuole in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

LENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il Consiglio Superiore della Magistratura ha recentemente elaborato una proposta di soppressione di 33 tribunali, sostenendo che il provvedimento porterebbe al recupero di magistrati da destinare a tribunali più grossi e alla diminuzione di spesa per lo Stato;

all'interno della proposta in questione vi è il tribunale di Urbino;

la spesa per la giustizia incide nel bilancio dello Stato per meno dell'1 per cento e quindi di scarsa consistenza sarebbe il risparmio;

gli amministratori, il presidente, dell'ordine degli avvocati, il presidente del Tribunale di Urbino, gli enti locali interessati, i consigli comunali con ordini del giorno e comunicati stampa ribadiscono la necessità e la volontà di difesa del tribunale;

la situazione della giustizia nei piccoli centri, nel caso nella città di Urbino, ha un funzionamento ottimale per sufficienza e qualità delle discussioni e delle decisioni, contro i tempi lunghi esistenti nei medi e grandi centri;

la presenza di un tribunale costituisce anche una presenza di cultura e di difesa della legalità;

la difesa dei tribunali impropriamente chiamati minori, specie nelle zone interne, è condotta nell'interesse dei cittadini, delle ditte, delle società operanti nel territorio in questione;

è ancora in rodaggio il funzionamento del nuovo processo penale, ed è in fase di attivazione il nuovo processo civile, il quale avrà un impatto, non certo agevole, nei medi e nei grandi centri;

è ormai accettato, generalmente, il giudice monocratico di primo grado, sia in pratiche civili sia in quelle penali —;

se non ritenga che vi sia l'esigenza di considerare e attuare la giustizia come servizio che deve essere reso per qualità e che la qualità è maggiormente resa nei tribunali non congestionati, nei quali più emerge uno sforzo culturale e civile dei magistrati;

se non ritenga che sia saggio ed opportuno non penalizzare le zone servite dai tribunali minori, nel caso dal Tribunale di Urbino che ha un bacino di utenza molto vasto, nel quale rientrano anche i circa ventimila studenti universitari, benché non residenti;

se sia saggio ed opportuno, dunque, non penalizzare zone e popolazioni, interne nel caso, già fortemente svantaggiate;

se sia saggio ed opportuno, invece, riconoscere a queste zone, anche con un'istituzione prestigiosa come il Tribunale di Urbino, tutto il loro patrimonio di civiltà e di presenza nella vita del Paese;

se non sia il caso di considerare, infine, che il diritto alla giustizia è un bene necessario non una scelta voluttuaria.

(4-01894)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, nel confermare il fermo e deciso impegno dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata che, specie in alcune regioni, mantiene una capacità operativa ed un livello di diffusione tali da porre in pericolo la sicurezza delle istituzioni e la tranquillità dei cittadini, si rappresenta che il Consiglio superiore della magistratura ha recentemente segnalato al Ministero la necessità di procedere alla revisione delle circoscrizioni, senza, peraltro, fornire specifica indicazione delle sedi da sopprimere.*

Tale documento dell'organo di autogoverno dei magistrati sarà attentamente valutato dall'apposito gruppo di studio, già costituito, diretto dal professor Giuseppe De Rita, incaricato di porre le basi di una completa revisione dell'attuale geografia giudiziaria, anche mediante l'individuazione di un modello ottimale di ufficio giudiziario di base, avvalendosi dei risultati di un'ampia ricerca realizzata dal Censis, sull'attuale condizione socio-economica del Paese.

Si assicura, in conclusione, che nessuna iniziativa è in atto da parte del Ministero per la soppressione di Tribunali, soppressione peraltro possibile solo con lo strumento legislativo, onde ogni definitiva decisione in merito sarà necessariamente riservata al Parlamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

LUMIA, TANZARELLA, SODA, BONITO, CHIAVACCI, MELANDRI, MATTIOLI e REALE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

l'Archeoclub d'Italia è Associazione Culturale a carattere nazionale con scopo sociale la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali;

detta Associazione è dotata di personalità giuridica con decreto del Presidente della Repubblica 565/86 su proposta del Ministro per i Beni Culturali;

il 31 hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale e degli altri Organi sociali;

un consistente numero di Dirigenti e soci che nell'Assemblea del 31 gennaio 1993 avevano rappresentato per delega migliaia di soci denunciarono a Codesto Ministero gravi irregolarità commesse prima, durante e dopo le operazioni di voto chiedendo, fra l'altro, di accertare se fosse vero che la Commissione Elettorale fosse stata personalmente nominata dal Presidente Nazionale uscente, in contrasto

con la normativa dell'Ente, che lo stesso Presidente avesse impedito il dibattito assembleare dando immediato inizio alle operazioni di voto con liste prestampate nelle quali erano inseriti nominativi di candidati autonomamente scelti dal Comitato Direttivo uscente, che il Presidente avesse presentato a suo nome un numero di deleghe corrispondenti a circa il 10 per cento dei votanti, comprese quelle di soci e Dirigenti pur presenti fisicamente in Assemblea, che alcuni soci avrebbero votato due volte, che diverse centinaia di deleghe si prestavano a forti dubbi sulla loro autenticità;

i firmatari dell'esposto, indirizzato anche ai Probiviri, anziché ricevere alcun riscontro dagli stessi Probiviri e/o dal Ministero, si sono visti recapitare una delibera di radiazione « in massa » emessa dallo stesso Organo, Consiglio Nazionale, del quale denunciavano l'illegittima elezione;

sono pendenti presso il Tribunale di Roma due giudizi tendenti ad ottenere la nullità dell'Assemblea e l'annullamento delle radiazioni;

il G.I. del Tribunale Civile di Roma, dott. Reali, dopo aver sentito il Presidente, ha emesso in data 18 febbraio 1994 un'Ordinanza di sospensione della delibera impugnata « ritenuta la sussistenza di gravi motivi » —:

quali provvedimenti il Ministro abbia adottato od intenda adottare, nelle more della conclusione del giudizio che avrà tempi lunghi, per ristabilire le regole democratiche all'interno dell'ente morale;

se non ritenga opportuno nominare un commissario straordinario che gestisca l'Associazione al posto degli attuali Amministratori. (4-01141)

RISPOSTA. — *Le gravi irregolarità commesse in occasione delle elezioni degli organi statuari dell'Archeoclub sono state oggetto di denuncia di alcuni soci al competente Ufficio Centrale per i beni librari e gli istituti culturali di questo Ministero.*

È stata altresì trasmessa copia della documentazione relativa all'impugnativa innanzi al Tribunale Civile di Roma delle delibere assembleari, per le quali è stato chiesto annullamento.

Rientra infatti nelle attribuzioni del giudice ordinario sospendere ed eventualmente annullare le delibere assembleari contrarie alla legge, all'atto costitutivo o allo statuto, come previsto dall'art. 23 del Codice Civile.

Il controllo dell'Autorità Governativa non ricorre per le Associazioni, per le quali è competente esclusivamente l'Assemblea degli Associati.

Quanto sopra era già stato portato a conoscenza degli interessati.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

con precedente interrogazione si ponevano all'attenzione del governo alcune carenze della legislazione vigente relativa alla istituzione del Giudice di Pace (legge 21 novembre 1991 n. 374), e delle norme attuative (decreto ministeriale del 14 maggio 1992, Gazzetta Ufficiale 11 febbraio 1992, e tabella di cui alla Gazzetta Ufficiale del 30 marzo 1993), con riferimento specificamente ai criteri di copertura dei posti in organico presso il Ministero di grazia e giustizia;

in particolare si chiedeva se non si ritenesse « iniquo e mortificante che lavoratori che svolgono da anni ed in via esclusiva la funzione di cancellieri responsabili di uffici di conciliazione vengano declassati al subordinato profilo di « collaboratori di cancelleria » (VII qualifica funzionale) ed in tal modo privati della responsabilità di uffici che reggono da anni, senza alcuna considerazione dei requisiti posseduti per ricoprire nei ruoli ministeriali la corrispondente posizione di « Funzionari di cancelleria », posizione che

andrebbe loro riconosciuta atteso che il Ministero di grazia e giustizia contempla questa specifica qualifica in più rispetto all'Ente Locale che, per evidenti ragioni istituzionali, ne è priva » —:

quali posizioni esprima il Governo in merito a questo problema, attinente ad un più corretto riconoscimento delle specifiche professionalità acquisite dal personale.
(4-00008)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il personale già in servizio negli uffici di Conciliazione alla data del 31.12.1989 e che ha prodotto istanza di immissione nei ruoli di questa amministrazione, ai sensi dell'articolo 12 della legge 21.11.1991 n. 374, viene inquadrato sulla base delle disposizioni del decreto ministeriale 14.5.1992, con cui sono state definite le corrispondenze tra le qualifiche funzionali di appartenenza del personale degli uffici di Conciliazione e le qualifiche ed i profili professionali del personale di cancelleria di questa Amministrazione.*

In particolare al personale proveniente dagli uffici di Conciliazione in possesso dell'ottava qualifica funzionale viene riconosciuto l'inquadramento nel profilo professionale di funzionario di cancelleria dell'ottava qualifica funzionale ed al personale in possesso della settima qualifica funzionale viene riconosciuto l'inquadramento nel profilo professionale di collaboratore di cancelleria della settima qualifica funzionale.

Si fa, altresì, presente che, anteriormente all'emanazione del suddetto decreto, fu presa in considerazione anche la possibilità — caldeggiata da associazioni di categoria — di far corrispondere all'ottava qualifica funzionale del personale degli uffici di Conciliazione la nona qualifica funzionale del personale di questa amministrazione.

Tale ipotesi di inquadramento nella qualifica superiore rispetto a quella di appartenenza non ebbe però alcun seguito, non solamente perché avrebbe prodotto un notevole aggravio finanziario, ma anche e soprattutto perché avrebbe comportato una notevole disparità di trattamento rispetto ai funzionari di cancelleria con anzianità

spesso superiore a quella posseduta dal personale comunale interessato.

Si aggiunge che il personale di cui all'interrogazione, appartenente all'ex carriera di concetto, ha già ottenuto indubbi benefici in virtù dell'applicazione della legge 11 luglio 1980, n. 312, con l'inquadramento nel profilo professionale di collaboratore di cancelleria di settima qualifica funzionale.

A tal proposito si rammenta che tale qualifica è, secondo la legislazione vigente, il gradino iniziale dell'ex carriera direttiva, mentre la circostanza che detto personale non possa più svolgere le mansioni superiori, se non con le modalità e nei limiti temporali previsti dall'articolo 25 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, è dovuto ad una precisa scelta del legislatore.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

MARENCO e MARIO CARUSO. — Al Ministro dei beni culturali. — Per sapere — premesso che:

considerato l'invito del Parlamento europeo agli Stati membri di « vigilare a che gli artisti partecipino attivamente a tutte le organizzazioni statali in cui si prendano decisioni concernenti l'arte, la politica culturale e la situazione dell'artista » —:

se risulti al Governo che ciò avvenga regolarmente, e se sì, con quali criteri si proceda in questo senso. (4-00307)

RISPOSTA. — La legislazione attuale non individua particolari organismi con poteri decisionali, nei quali debbano essere presenti artisti. Unica eccezione è la Concessione di cui alla legge 3 marzo 1960 n. 237.

In essa figurano infatti tre rappresentanti, di pittori e scultori, nominati dal Ministero, su designazione delle associazioni sindacali di categoria a carattere nazionale e maggiormente rappresentative.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e navigazione, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, delle finanze, per la funzione pubblica e per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

sono poste in atto da parte della Direzione generale della motorizzazione civile iniziative tendenti ad escludere gli studi di consulenza automobilistica dalla esplicazione delle procedure di trasferimento di proprietà di autoveicoli e motoveicoli, sostituendoli con gli studi notarili, secondo le indicazioni del precedente Ministro per la funzione pubblica Cassese in merito alla modifica dell'articolo 247 del regolamento dell'attuale codice della strada, demandando ai notai le comunicazioni dell'avvenuto trasferimento di proprietà degli autoveicoli;

l'attività delle scuole e agenzie automobilistiche è stata già resa difficile con l'entrata in vigore del nuovo sistema di esame a quiz, che per la sua natura involuta e cervellotica, ha allontanato gli allievi dalle scuole, così come l'attività delle agenzie era già stata ridotta, con le disposizioni del precedente Ministro della funzione pubblica Cassese, che disponevano la sottrazione del lavoro delle conferme di validità dei duplicati di patenti, delle conversioni di patenti, delle patenti internazionali;

ci si è avvicinati, provvedimento dopo provvedimento, alla chiusura di ben 15 mila agenzie automobilistiche italiane, con la perdita di oltre 70 mila posti di lavoro, tra dipendenti e titolari delle agenzie, la cui attività integra quella dei dipendenti della amministrazione pubblica senza alcun aggravio per la spesa e il bilancio dello Stato, con la conseguenza di appesantire ulteriormente il fenomeno della disoccupazione;

queste variazioni della regolamentazione delle attività delle agenzie di pratiche automobilistiche e scuole guida — con le gravissime conseguenze sopra descritte — seguono solo di tre anni l'emanazione della

precedente normativa in materia, costituita dalla legge n. 264 del 1991;

per lo « snellimento » burocratico teorizzato dalla proposta Cassese — che, in questo caso, non abolisce degli obblighi burocratici, ma si limita a trasferirli a diversi soggetti — la quale si avvarrebbe di procedure informatiche — fatti salvi gli approfondimenti necessari, nell'epoca di Tangentopoli, a verificare la mole e la natura degli interessi economici gestiti nel rapporto tra innovazione informatica e grandi aziende fornitrici di prodotti e servizi informatici, quali IBM, Olivetti, ecc. — sarebbe ugualmente produttivo e poco complicato tecnicamente concedere alle agenzie automobilistiche il collegamento telematico (via *modem*, cioè tramite linea telefonica) con il Centro elaborazione dati-CED della Motorizzazione civile, mediante una codificazione di sicurezza, adeguatamente studiata e autorizzata;

vi sarebbe inoltre, con il recepimento della proposta Cassese, il rischio, da parte del Ministero, dell'invio tramite servizio postale, a tutti gli acquirenti e nuovi intestatari di autoveicoli, di un bollino autoincollante da apporre sul libretto di circolazione, con la possibilità di ritardi, smarrimenti, contestazioni, istanze e ricorsi degli utenti ai quali non giunga nei tempi debiti o non giunga affatto detto bollino —;

se il Governo ritenga di dover mantenere invariate e, dunque, approvi le direttive in materia di procedure burocratiche automobilistiche proposte dal Ministro Cassese, ovvero ritenga di doverle riesaminare e modificare. (4-00630)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri e anche a nome dei Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e della famiglia e solidarietà sociale. Con il nuovo codice della strada il legislatore ha voluto razionalizzare una materia che risultava ormai regolamentata in maniera inadeguata, sia in riferimento alle mutate esigenze della circolazione stradale, atteso lo sviluppo del

settore automobilistico e del trasporto su gomma, sia nella considerazione della mutata e cresciuta esigenza di mobilità dei cittadini, di una generale ed assoluta necessità di maggiore sicurezza, dell'indispensabilità di adeguamento della normativa nazionale a quella europea.

Dette esigenze sono state trasfuse nella legge 13 giugno 1991, n. 190 « Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale », che all'articolo 2, ha elencato i principi ed i criteri cui il Governo ha dovuto attenersi nell'elaborazione delle nuove norme. Tra questi l'indirizzo finalizzato a rendere « quanto più sollecita ed economica l'azione amministrativa ».

La revisione del regolamento di esecuzione del codice della strada, ed in particolare l'articolo 247, ha realizzato l'obiettivo primario voluto dal Parlamento di snellire e « sburocratizzare » le procedure relative al passaggio di proprietà dei veicoli e alla variazione di residenza dei proprietari dei veicoli.

Il cittadino dovrà, infatti, limitarsi a sottoscrivere il contratto di acquisto, senza nessuna ulteriore azione da espletare presso gli Uffici della Motorizzazione Civile, atteso che sarà il notaio rogante, pubblico ufficiale, ad eseguire le incombenze necessarie.

Per le variazioni relative alla residenza, le iniziative saranno svolte dall'Ente Pubblico, e cioè dal comune, senza alcuna attività aggiuntiva da parte dell'utente.

Le imprese e le società esercenti consulenza automobilistica, sono disciplinate dalla legge 8 agosto 1991, n. 264, come modificata ed integrata dalla legge 4 gennaio 1994, n. 11.

Si precisa che sino al 5 settembre 1991, data di entrata in vigore della legge n. 264/91, le pratiche presso gli Uffici della Motorizzazione Civile venivano svolte dalle agenzie di pratiche e affari, autorizzate ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dalle associazioni di categoria degli autotrasportatori e dei coltivatori per i propri associati, dai commissionari e concessionari per i veicoli da essi venduti, dai meccanici, allestitori e trasformatori, dai tecnici abilitati alla progettazione (periti in-

dustriali e ingegneri) oltre che, ovviamente, da semplici cittadini per proprio conto.

La legge n. 264/91 ha riconosciuto alle sole imprese o società di consulenza automobilistica lo svolgimento delle pratiche in questione, salvo che le stesse non vengano presentate direttamente dagli interessati.

La Direzione generale della M.C.T.C., al fine di una compiuta interpretazione di una legge che ha inciso su varie categorie produttive, ha interessato il Consiglio di Stato ponendo al medesimo due articolati quesiti circa la portata delle norme di che trattasi, con particolare riferimento ai soggetti soggiacenti a dette norme.

Il Consiglio di Stato, con il parere n. 913/92-925/92 reso dalla II Sezione nell'adunanza del 16 dicembre 1992 e con il parere n. 1334/93 reso dalla II Sezione nell'adunanza del 15 dicembre 1993, ha escluso che possano operare agli sportelli M.C.T.C. soggetti che forniscono in via principale una diversa prestazione.

Il Consiglio di Stato ha altresì « sostanzialmente » escluso che un privato cittadino possa svolgere a titolo gratuito o di cortesia pratiche presso gli sportelli M.C.T.C..

Per completezza di esposizione si richiama che la Commissione IX della Camera dei Deputati, in data 29 luglio 1993, ha votato un ordine del giorno, nel quale impegnava il Governo ad « assumere le iniziative idonee a chiarire il contenuto della legge 264/91 al fine di consentire alle imprese del settore di espletare direttamente le pratiche che attengono specificatamente alle attività da esse esercitate, evitando inutili e dispendiosi appesantimenti burocratici ».

Ancora si osserva che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, con nota prot. SP n. 1153 del 7 ottobre 1993, ha inoltrato al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente del Senato ed al Presidente della Camera dei Deputati una segnalazione ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 che, nell'evidenziare tutta una serie di limitazioni alla libera concorrenza contenute nella legge n. 264/91, così conclude: « le limitazioni concorrenziali da esse derivanti non trovano, infatti, fondamento sufficiente in motivazioni di interesse generale e una loro eliminazione ren-

derebbe la normativa del settore più consona ai principi della libera concorrenza contenuti nella legge n. 287/90 e sanciti dalla Costituzione, facendo conseguire, anche alla luce dell'importanza quantitativa del settore nell'economia nazionale, notevoli benefici ai consumatori ».

Per quanto riguarda il rapporto comparativo tra l'operatività delle imprese e società di consulenza automobilistica sotto la vigenza del testo unico 393/59 e sotto la vigenza del decreto legislativo 285/92 come modificato ed integrato dal decreto legislativo 360/93, si precisa che le innovazioni recate dall'articolo 247 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, riconducono il potenziale operativo dei consulenti automobilistici a quello che era sino alla data di entrata in vigore del nuovo codice della strada, atteso che la procedura introdotta dall'articolo 94, 2° comma, era sconosciuta al codice del 1959 (si vedano al riguardo l'articolo 94 del decreto legislativo n. 285/92 e l'articolo 59 del testo unico n. 393/59).

In buona sostanza gli operatori protestano perché l'amministrazione sottrarrebbe loro una competenza di cui non sono mai stati titolari nel passato, e di cui non sarebbero stati titolari neppure per il breve arco di tempo intercorso tra l'entrata in vigore del nuovo codice ed oggi, se la necessità di varare comunque le nuove norme, in tempi ristrettissimi, non avessero impedito di poter concordare con gli enti interessati (Consiglio Nazionale del Notariato, Associazione comuni) le procedure ora proposte dal testo dell'articolo 247 del Regolamento di esecuzione.

La presenza delle attuali 13.000 imprese e società di consulenza automobilistica con 70.000 addetti testimonia come la consistenza di questa categoria sia stata raggiunta sotto la vigenza del codice del 1959 che non prevedeva la procedura, alla cui abolizione si vorrebbe imputare un presunto danno alla categoria.

Quanto sopra premesso si ribadisce che la riformulazione dell'articolo 247 del regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada ha dato piena attuazione alla volontà del legislatore di stabilire un corretto e

semplice rapporto tra l'amministrazione ed il cittadino, così come indicato nella legge delega.

Le agenzie di pratiche automobilistiche sono già assistite da una legge e non appare né legittimo né opportuno che le stesse si appropriino di ulteriori competenze, creando un'artificiosa intermediazione tra i cittadini e la Pubblica amministrazione, con pesanti aggravii economici per i primi e inammissibili interferenze nell'operatività dell'amministrazione e ciò a solo beneficio di una categoria che, come sopra evidenziato, gode di buone opportunità.

Si aggiunge infine che il nuovo esame a quiz è stato elaborato con fattiva collaborazione delle associazioni di categoria delle autoscuole e degli studi di consulenza automobilistica — l'UNASCA e la FEDERTAI — che appaiono, allo stato attuale, quelle maggiormente rappresentative.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la sede regionale per la Liguria dell'INPS, ha in corso da tempo trattative per l'acquisto di un immobile da destinare alla collocazione di nuovi uffici nel centro di Genova;

fra i contatti esistenti risulta all'interrogante esservene in atto con una società di costruzioni, proprietaria di immobili in Genova-San Benigno, il cui vertice è pesantemente inquisito dalla Magistratura nell'ambito degli illeciti accertati per le opere colombiane in Genova;

risulterebbe altresì che i prezzi formulati per l'acquisto dell'immobile nel quartiere di San Benigno sarebbero di gran lunga superiori di quelli di altre offerte —;

se corrisponda a verità quanto sopra esposto e quali iniziative si intendano assumere al fine di opportuni controlli sulla trasparenza dell'operazione in questione

da parte della sede regionale per la Liguria dell'INPS. (4-01182)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione presentata dalla S.v. onorevole l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue.*

La Sede Regionale INPS per la Liguria, i cui uffici sono dislocati in sette diversi immobili condotti in affitto, è da tempo alla ricerca di un fabbricato, con caratteristiche idonee, da acquistare per risolvere il problema della sua critica situazione logistica.

In proposito sono pervenute numerose offerte da parte di diverse ditte, esaminate dagli Uffici dell'Istituto competenti, per le valutazioni relative all'idoneità tecnica e per le perizie di stima.

Normalmente l'Ente, una volta completato l'esame tecnico delle offerte ricevute, avvia la procedura dell'acquisto secondo le fasi previste dal Regolamento di Contabilità e per l'esecuzione delle opere, delle forniture e dei servizi dell'INPS, a conclusione delle quali il Comitato Esecutivo dell'Istituto delibera o meno l'autorizzazione ad espletare una o più trattative, nominando un'apposita Commissione.

A tutt'oggi non è in corso alcuna trattativa tra l'Istituto e le ditte offerenti poiché le disposizioni legislative in materia di risparmio pubblico non consentono di assumere impegni di spesa per l'acquisto di immobili da destinare alle strutture periferiche.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

MARENCO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

nella mostra « La Nuit de Genes » (l'universo poetico di Paul Valéry), che si terrà a Genova fino al 29 giugno 1994 — presso la sede del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, curata da Giuseppe Marcenaro e Piero Boragina, patrocinata tra l'altro dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero per i beni culturali e ambientali — sarebbe esposto un quadro attribuito a Edgar Degas;

è stata avanzata la possibilità da un critico genovese, Tito Pelizza, che tale quadro non sia di Degas;

l'esposizione di tale opera in una mostra di grande richiamo — a fianco di dipinti di fama mondiale, con patrocini di così elevato rilievo, con l'imponente eco avutosi sulla stampa nazionale e internazionale — qualora vi siano dei dubbi sulla sua attribuzione, può determinare il superamento o comunque l'attenuazione dei dubbi e delle incertezze, facendone gravitare il valore commerciale, specie quando viene esposto con una attribuzione certa a Degas —;

se tale quadro attribuito a Degas sia autenticato o meno, e se sì da chi;

da dove provenga e chi ne sia il proprietario;

quali provvedimenti voglia adottare al fine di appurare le modalità e le ragioni, anche economiche, della possibile attribuzione a Degas di un dipinto non suo.

(4-01782)

RISPOSTA. — Nella mostra in questione erano esposte due opere di Degas e, più precisamente un pastello raffigurante « Danzatrici », proveniente da una collezione privata, e un'acquaforte raffigurante un « Ritratto di Manet », della Biblioteca Nazionale di Francia. Entrambe le opere sono riprodotte nel catalogo curato da G. Marcenaro e P. Boragina.

I curatori della mostra non sono critici d'arte, ma critici letterari. L'esposizione aveva infatti un taglio prettamente letterario, come peraltro specificato, nell'introduzione del relativo catalogo, ove è definita come « saggio letterario cum figuris ». Per tale motivo anche i due Degas non posseggono scheda storico-critica, ma soltanto un commento tratto da scritti valeriani.

La mostra è stata recensita dai più importanti giornali italiani e stranieri, da critici d'arte e letterari, che non hanno osservato alcunché in relazione ai due Degas.

Uno dei curatori della mostra, Giuseppe Marcenaro, ha precisato che il pastello in

questione appartiene ad una collezione privata di Milano. Secondo la stessa Soprintendenza, inoltre, l'opera non è vincolata ai sensi della legge 1089 del 1939.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

MELE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

nella chiesa « Santa Caterina D'Alessandria » detta volgarmente di « San Francesco » in Vieste erano in corso lavori di straordinaria manutenzione consistenti nella sostituzione della pavimentazione sconnessa e pericolante, costituita da mattoni di cemento tipo terrazzo risalente agli anni settanta, con idonea pietra locale;

detti lavori sono stati sospesi il 13 novembre 1993 a seguito di sollecitazioni della soprintendenza ai beni AA.AA.SS. di Bari;

in data 24 gennaio 1994 il rettore della chiesa ha rimesso alla citata soprintendenza, per il prescritto nulla-osta, il progetto di sostituzione del suddetto pavimento;

al momento nessun riscontro è stato dato dalla soprintendenza;

tale inerzia comporta, per lo stato indecoroso della chiesa, notevoli disagi ai cittadini, specie in questo periodo in cui si effettuano i festeggiamenti di Sant'Antonio;

la precarietà della situazione è stata rappresentata al soprintendente con esposto sottoscritto da 86 cittadini ed al Ministero con un telegramma del 3 giugno 1994 del Comitato festa Sant'Antonio —;

quali siano le ragioni del ritardo sopra menzionato;

quali misure si intendano adottare per accelerare i lavori dati i gravi disagi che debbono sopportare i cittadini.

(4-01318)

RISPOSTA. — *In data 13.11.1993 la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari, a seguito della segnalazione di opere abusive nella chiesa in oggetto, ha sospeso i lavori con telegramma inviato al parroco e per conoscenza ai Vigili Urbani ed al Comando della Stazione Carabinieri di Vieste.*

Con istanza del 24.01.94 il parroco, nel trasmettere il progetto di sostituzione del pavimento e di rifacimento dell'intonaco a due cappelle, ha chiesto alla Soprintendenza il nulla osta, ai sensi della legge 1089 del 1939.

Il predetto istituto, ha però ritenuto che la documentazione inviata, riguardante la pavimentazione, fosse incompleta.

Pertanto, solo a seguito di chiarimenti da parte del progettista, ha rilasciato, con nota n. 1649 del 21.6.94, il richiesto nulla osta.

La Soprintendenza, inoltre, al fine di garantire il buon esito dei lavori, ha formulato alcune proposte di modifica del progetto.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

MOLINARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

è di assoluta importanza la presenza del tribunale di Tolmezzo nell'intero comprensorio montano della Carnia —:

se risulti al Governo che esista un progetto da parte del Consiglio superiore della magistratura per l'eventuale soppressione del Tribunale sopracitato. (4-01118)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, nel confermare il fermo e deciso impegno dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata che, specie in alcune regioni, mantiene una capacità operativa ed un livello di diffusione tali da porre in pericolo la sicurezza delle istituzioni e la tranquillità dei cittadini, si rappresenta che il Consiglio superiore della magistratura ha recentemente segnalato al Ministero la necessità di procedere alla revisione delle circoscrizioni, senza, peraltro, fornire specifica indicazione delle sedi da sopprimere.*

Tale documento dell'organo di autogoverno dei magistrati sarà attentamente valutato dall'apposito gruppo di studio, già costituito, diretto dal professor Giuseppe De Rita, incaricato di porre le basi di una completa revisione dell'attuale geografia giudiziaria, anche mediante l'individuazione di un modello ottimale di ufficio giudiziario di base, avvalendosi dei risultati di un'ampia ricerca realizzata dal Censis, sull'attuale condizione socio-economica del Paese.

Si assicura, in conclusione, che nessuna iniziativa è in atto da parte del Ministero per la soppressione di Tribunali, soppressione peraltro possibile solo con lo strumento legislativo, onde ogni definitiva decisione in merito sarà necessariamente riservata al Parlamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la professoressa Gabriella Chirizzi ha registrato la mancata valutazione del voto del proprio diploma di laurea nella formulazione della graduatoria, provvisoria e poi definitiva, del concorso a cattedra di meccanica; e ciò in violazione dell'articolo 6, comma 5, del bando di concorso di cui al decreto ministeriale 23 marzo 1990 in materia di documentazione dei titoli —:

se non ritenga di dover intervenire presso l'ufficio scolastico regionale di Bari ed il provveditorato di Lecce per ristabilire comportamenti corretti nei riguardi della citata professoressa. (4-01244)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il Sovrintendente Scolastico regionale di Bari — al quale la questione segnalata è stata sottoposta per gli eventuali interventi di competenza — ha precisato che la mancata valutazione, nei confronti della professoressa Gabriella Chirizzi, del diploma di laurea, ai fini del punteggio complessivo attribuito per la partecipazione al concorso a cattedra rela-*

tivo alla classe LXXV (Meccanica), è da attribuire alla tardiva presentazione del titolo stesso.

Il suindicato dirigente ha, in particolare, chiarito che, in conformità di quanto esplicitamente stabilito dagli articoli 5 e 6 del bando di concorso, i titoli valutabili avrebbero dovuto essere presentati entro e non oltre 20 giorni dalla data del superamento della prova orale.

Nel caso specifico quindi l'interessata, avendo superato la prova orale il giorno 26 febbraio 1992, avrebbe dovuto presentare il titolo in questione entro il 17.3.1992, il che risulta essere invece avvenuto, tenuto conto che tale titolo fu trasmesso al competente ufficio scolastico solo in data 10.4.1992, come si rileva dal timbro postale apposto sulla busta di spedizione.

Non pare pertanto che, nella fattispecie siano stati violati i succitati articoli del bando, indetto con il decreto ministeriale 23.3.1990.

Dagli elementi forniti dal Sovrintendente scolastico regionale di Bari risulta peraltro che, avverso la mancata valutazione del titolo di cui trattasi, la docente Chirizzi ha proposto ricorso al TAR della Puglia, il quale con Ordinanza n. 2390/92 del 21.10.1992 ha respinto — in attesa della decisione di merito, di cui al momento non si hanno notizie — la domanda di sospensiva presentata dall'interessata.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:*

con interrogazione parlamentare n. 4-00166 si denunciavano i tentativi di riammettere in servizio, pur non avendone diritto, il dottor Pietro Mastranzo e che, in relazione a tale impulso parlamentare, la Corte dei conti chiedeva quali iniziative fossero state intraprese;

il commissario straordinario Cassamar con nota SC/112 del 3 giugno 1994

comunicava che non esisteva nessun provvedimento di aspettativa del dottor Mastranzo e, pertanto, nessuna iniziativa di assunzione in servizio del predetto era stata attivata;

l'attività dell'Ente viene turbata dalle continue ed immotivate pretese del dottor Mastranzo, coadiuvato dalla già deprecata burocrazia ministeriale, responsabile di aver prodotto alla firma del signor Ministro dell'epoca un decreto di nomina viziato da straripamento di potere nei confronti della delibera 29 dicembre 1992 del consiglio di amministrazione avverso il quale il commissario Cassamar ha già opposto resistenza in giudizio —;

quali iniziative di competenza siano state adottate o si intendano adottare per scongiurare ogni possibile ipotesi di rientro del dottor Mastranzo, atteso che la definizione di tale importante problema è vitale per la funzionalità dell'Ente, anche in relazione all'apporto che l'attuale direttore generale deve dare al giudice penale che sta indagando su denuncia del commissario Cassamar, prodotta il 13 giugno 1994, sull'allegria precedente gestione che individua nel dottor Pietro Mastranzo il principale responsabile, peraltro, già coinvolto in precedenti procedimenti penali.

(4-01719)

RISPOSTA. — *Il dottor Pietro Mastranzo venne nominato Direttore Generale della Cassa Marittima Meridionale con decreto ministeriale 27 luglio 1990 (articolo 33 Statuto Cassa ed articolo 5 della legge 20 marzo 1975, n. 70).*

Il rapporto di lavoro venne costituito con durata quinquennale.

In seguito, nel 1992, il dottor Mastranzo fu eletto deputato al Parlamento.

Al fine di assicurare la gestione della Cassa, con decreto ministeriale 21 novembre 1992, in relazione all'aspettativa per mandato parlamentare del dottor Mastranzo, veniva nominato Direttore Generale l'avvocato Emilio Buondonno.

Si precisava nel decreto che la predetta nomina era stabilita « per il periodo della

durata del mandato parlamentare del dottor Pietro Mastranzo e comunque non oltre il quinquennio ».

Il 29 dicembre 1992 il Consiglio di amministrazione della Cassa deliberava di assumere l'avvocato Buondonno.

Con nota del 26 gennaio 1993 il Ministero rappresentava alla Cassa l'esigenza, « al fine di evitare possibili equivoci, di riformulare il dispositivo della predetta delibera in stretta aderenza a quanto disposto dal decreto ministeriale di nomina, relativamente alla durata dell'incarico del nuovo direttore generale.

Emerge da quanto precede la chiara volontà del Ministero di correlare la durata della nomina dell'avvocato Buondonno a quella del mandato parlamentare del dottor Mastranzo.

Pertanto a quest'ultimo va riconosciuto il pieno titolo, costituzionalmente garantito (articolo 51 Cost.), a riassumere le funzioni di cui trattasi al termine del mandato stesso. Non risultano allo stato elementi o circostanze che escludano un tale titolo.

In tal senso questo Ministero ha provveduto a fornire i conseguenti indirizzi alla Cassa marittima meridionale, e, con determinazione del Commissario straordinario n. 31 del 24.6.1994, il dottor Pietro Mastranzo è stato riammesso in servizio nelle funzioni di Direttore Generale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

sono in atto tentativi, da parte del Consorzio generale di bonifica inferiore del Volturno, previo utilizzo di 10 miliardi di lire, di cementificazione dei fiumi Savone e Rio Persico situati, tra l'altro, in una zona (il massiccio vulcanico di Roccamonfina) recentemente individuata come Parco da una legge regionale della Campania;

sembrerebbe che nel citato consorzio siano presenti persone legate al clan camorristico di Schiavone;

il fiume e i corsi d'acqua interessati sono, tra l'altro, considerati « acque pubbliche » e attraversano aree sottoposte a vincolo archeologico di interesse archeologico e ambientale;

la descrizione dei luoghi, da parte dei cinque ingegneri-progettisti del Consorzio citato, fa sorgere il sospetto che gli studi di « rimodellamento » e di « diminuzione delle pendenze » si fondino in realtà su documenti e notizie desunte da documenti risalenti al XVII o XVIII sec.;

il fiume Savone, inoltre, si presenta oggi, per un buon tratto, come una fogna a cielo aperto (neanche un depuratore è in funzione lungo il suo percorso) —

se non ritengano di intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, per bloccare il progetto di cementificazione suesposto e il finanziamento relativo;

se non ritengano di dover verificare l'operato e le intenzioni del citato Consorzio;

se non si ritenga di destinare questo finanziamento per progetti di sviluppo economico all'interno della perimetrazione, ancora in fase di completamento, del Parco di Roccamonfina, che si estende anche alla piana del fiume Garigliano, al fine di tutelare e valorizzare le eccezionali ricchezze naturali, culturali e archeologiche presenti. (4-00470)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e per quanto di competenza di questo Ministero.*

Il progetto menzionato nell'interrogazione parlamentare di cui trattasi è stato trasmesso alla Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta in data 7 dicembre 1993.

La Soprintendenza non ha potuto esprimere parere in merito in quanto la documentazione trasmessa risulta carente, in particolare, degli atti autorizzatori ex articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 di competenza dei comuni. A tutt'oggi non si è ancora provveduto ad integrarla.

La Soprintendenza archeologica di Napoli, a seguito di segnalazione informale ha richiesto al comune di Teano copia del progetto in considerazione del fatto che il corso e le sponde del fiume Savone insistono in zone archeologiche.

In data 15 luglio 1993, presso il comune di Teano il funzionario responsabile di zona, dottor G. Gasperetti, ha partecipato alla riunione della Commissione Edilizia integrata.

In tale occasione si è prospettata la necessità di acquisire il parere preliminare delle Soprintendenze di Napoli e Caserta, vista la complessità dell'intervento, che sostanzialmente modificherebbe lo stato dei luoghi.

Al momento, pertanto, si è in attesa della documentazione per esprimere il parere di competenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

da alcuni anni è in corso a Napoli un'iniziativa per ottenere il finanziamento e l'avvio di 1.000 corsi di formazione professionale per disoccupati;

l'iniziativa è stata fortemente sostenuta dall'impegno volontario di un movimento di disoccupati organizzati, una forma di autorganizzazione di cittadini disoccupati che non riconoscevano agli uffici del collocamento una trasparente e giusta capacità di verifica dell'effettivo stato e dell'effettiva anzianità di disoccupazione;

gli uffici del collocamento di Napoli sono al centro di numerose inchieste giudiziarie per gravissime illegalità che hanno portato perfino all'arresto del direttore dell'ufficio di Napoli e del resto lo stesso cosiddetto riordino del collocamento di Napoli si sta rivelando un elemento di ulteriore confusione, tanto è vero che non esiste nemmeno il raffronto tra le diverse

graduatorie annuali dei disoccupati e quindi men che meno i « controlli incrociati » con altre banche dati pubbliche per verificare l'effettiva disoccupazione e l'anzianità;

allo stato attuale la sola applicazione della legislazione vigente, l'assenza, tra l'altro, di una precisa legge sui corsi di formazione professionale, rischia di tradursi in una sostanziale ingiustizia ove i requisiti reali di anzianità ed effettivo stato di disoccupazione non siano di fatto verificabili;

risulta, altresì, necessario garantire a quei tanti disoccupati effettivi che potrebbero essere danneggiati perché non presenti nelle liste dei disoccupati organizzati, un collocamento efficiente che permetta loro di concorrere per la partecipazione ad ulteriori corsi di formazione senza che si ripeta la situazione eccezionale attuale;

la legge 845/78 all'articolo 26 vede ancora non utilizzata da parte del Ministero interrogato una somma di circa 40 miliardi, con la quale sarebbe possibile attivare altri 2.000 corsi di formazione professionale finalizzati all'occupazione;

tale soluzione permetterebbe tanto di riconoscere alle liste dei disoccupati organizzati un diritto di priorità nei primi 1.000 corsi già previsti, quanto di avviare altri 2.000 corsi aperti agli altri disoccupati che risultino averne diritto in base ad una graduatoria effettivamente trasparente predisposta dall'ufficio di collocamento sulla base di verifiche incrociate tra i dati storici, tra le banche dati di altri enti e con un riscontro diretto;

senza un provvedimento del Governo, con carattere d'urgenza, l'amministrazione comunale di Napoli dovendo rispettare le attuali, confuse normative rischia di adottare una soluzione formalmente legale, ma sostanzialmente ingiusta, perché potrebbero risultare privilegiati nella partecipazione ai corsi di formazione persone avvantaggiate dalla confusa, se non illegale, gestione delle liste di collocamento —:

se il Governo non intenda adottare con estrema urgenza un provvedimento che riconosca l'impossibilità di realizzare una graduatoria di disoccupati aventi diritto sulla base di un ufficio di collocamento sconvolto dalle inchieste giudiziarie e decida quindi di riconoscere, eccezionalmente come valide, le liste di disoccupati organizzati l'accesso ai primi 1.000 corsi di formazione ed attivi con i fondi ancora non utilizzati almeno altri 2.000 corsi di formazione ordinando contemporaneamente una ripulitura effettiva e rigorosa delle liste del collocamento in modo da poter pubblicare entro il 1994 una graduatoria effettiva dei disoccupati che permetta di attribuire attraverso lo strumento ordinario di un collocamento legale i nuovi 2.000 corsi di formazione;

se il Governo non ritenga che, in mancanza di un provvedimento legislativo del tipo suddetto, ogni soluzione per aggirare le normative attuali rischi di fatto di essere una presa in giro, nociva per quel progetto di recupero di legalità cui sia l'amministrazione comunale di Napoli che il Governo nazionale, seppure da posizioni politiche molto differenti, sostengono di richiamarsi. (4-00626)

RISPOSTA. — *In merito ai rilievi formulati nel documento parlamentare dalla S. V. ed inerenti i corsi di formazione professionale da avviare nella città di Napoli si precisa quanto segue.*

Com'è noto con decreto emanato il 5 luglio 1993, di concerto con il Ministero del Tesoro, è stata approvata la concessione alla regione Campania di un contributo finanziario integrativo, per l'anno 1993, destinato alla realizzazione di un progetto formativo (predisposto ai sensi dell'articolo 26 della legge 845/78) avente ad oggetto l'individuazione e la definizione di n. 1000 opportunità di formazione professionale per disoccupati di lungo periodo.

Il provvedimento ministeriale, all'articolo 2, punto 3, ha previsto come condizione di accesso al finanziamento, unitamente ad altri requisiti, l'adozione di procedure oggettive per la selezione dei partecipanti ai corsi.

In proposito il Ministero già nell'aprile u.s. ha interessato l'amministrazione regionale della Campania affinché l'Ente provveda ad avviare in tempi brevi la fase della selezione degli aspiranti nell'osservanza delle prescrizioni contenute nel citato decreto.

A tale iniziativa ha fatto seguito poi una richiesta di adempimento, inoltrata ai competenti organi regionali in data 20 maggio u.s..

Il problema, che è stato successivamente oggetto di riunioni ministeriali con l'intervento di Amministratori e di Parlamentari, è costantemente seguito da questo Ministero.

Si segnala, infine, che il quadro normativo di riferimento, alla luce della disciplina introdotta dalla legge n. 559/93 concernente la soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato, non consente di formulare, al momento, previsioni in ordine alle disponibilità finanziarie utilizzabili per gli interventi di formazione professionale finalizzati all'occupazione, di cui all'articolo 26 della legge 845/78.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

il consiglio comunale di Cetara (Sa) approvava in data 6 novembre 1989 un progetto di edilizia residenziale pubblica per la realizzazione di 17 alloggi e conseguente urbanizzazione, in località Chianello;

la realizzazione dell'opera avrebbe comportato la cementificazione di un'area di altissimo valore ambientale, nella quale si alternano colture tipiche della costiera (agrumeto specializzato) e macchia mediterranea;

già in precedenza in data 16 novembre 1987 il ministro per i BBCC aveva annullato analogo progetto e delibera per l'edificazione dei 17 alloggi, in località Valle, assumendo che l'insediamento

avrebbe deturpato una zona agricola tipica della *Costiera amalfitana*;

con proprio decreto, del 20 dicembre 1990, il ministro per i beni culturali ha annullato il decreto del sindaco di Cetara n. 7 del 6 dicembre 1989, con cui, vista la delibera del consiglio comunale del 6 novembre 1989, autorizzava la realizzazione dei 17 alloggi in località Chianiello;

il ministro ha motivato il suo provvedimento, oltre che per la palese violazione di legge (articolo 82, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 legge regionale 35/87) delle delibere del consiglio comunale e l'ordinanza sindacale, principalmente perché « L'intervento edilizio determinerebbe la totale modifica dei caratteri morfologici di un sito di rilevante interesse ambientale, che per la sua posizione in un'orografia molto articolata si configura, sia come punto di osservazione di scenari di straordinaria bellezza panoramica, sia come elemento di un più ampio quadro naturale caratterizzato da edilizia rurale sparsa su pendii terrazzati e coltivati ad agrumeto »;

gli agrumeti specializzati insistenti nella località Chianiello hanno ultimamente beneficiato di finanziamenti pubblici dall'Asmez proprio in considerazione della loro ubicazione in una zona ad altissimo valore agricolo;

nonostante il provvedimento del ministro, il comune di Cetara, ritoccato superficialmente il progetto dell'insediamento abitativo, lo ha riproposto alla sovrintendenza per il necessario parere, ottenendone l'approvazione;

il « nuovo » progetto altro non è se non la riproposizione, neanche tanto riveduta e corretta, del progetto bocciato dal ministro con il decreto del 20 dicembre 1990;

infatti, la strada di servizio all'insediamento abitativo è della stessa dimensione e larghezza di quella precedente;

lo sviluppo longitudinale della cortina abitativa che inizialmente, era di soli

140 mt, nell'attuale progetto si riduce di soli 12 mt, dimostrandosi solo un piccolo palliativo;

la tipologia edilizia che si intende realizzare si discosta enormemente dalla tipologia tradizionale costruttiva della *Costiera amalfitana*;

per quanto riguarda l'altezza dei piani progettati nel « nuovo » intervento, essi risultano comunque in numero di 3, anche se si è cercato di mascherare il piano seminterrato, incassandolo per qualche metro sottoterra;

tra il vecchio progetto e quello ultimamente approvato dalle commissioni comunali, in data 30 luglio 1992 e 3 settembre 1992, si può affermare che le differenze sono irrilevanti;

inoltre, la località Chianiello, sovrastata da un costone franoso, ricade in un contesto geologico caratterizzato da instabilità geomorfologica, per cui sarebbe anche oltremodo pericoloso realizzarvi un massiccio insediamento abitativo;

infine dai grafici non risultano evidenziati i massicci movimenti di terra, che dovranno essere effettuati, non esistendo né un computo metrico né un piano quotato —;

quali provvedimenti intendano adottare per impedire un gravissimo scempio all'integrità territoriale e alle bellezze ambientali della *Costiera amalfitana*.

(4-00984)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e per quanto di competenza di questa Amministrazione.*

A seguito del decreto 20.12.90 di questo Ministero di annullamento dell'autorizzazione sindacale n. 7 del 6.12.89, l'Amministrazione comunale di Cetara ha richiesto alla Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno quali modifiche dovessero apportarsi al progetto, al fine di garantire un migliore inserimento ambientale dell'intervento edilizio.

Il nuovo progetto secondo la Soprintendenza doveva prevedere:

« 1) una diversa forma di aggregazione delle unità abitative dedotta da una attenta analisi della logica costruttiva che caratterizza l'abitato di Cetara tale da determinare un intervento che sia coerente sviluppo dell'abitato stesso;

2) un'altezza massima dei fabbricati di m. 7,40 ottenuta eliminando il piano seminterrato destinato ai garages;

3) un andamento longitudinale della strada a servizio dell'insediamento che, adattandosi all'orografia del luogo, riduca sbancamenti, riporti e dimensioni dei muri di sostegno ».

A seguito di tali indicazioni il progetto veniva rielaborato. In particolare le modifiche comportavano la riduzione dell'altezza dei fabbricati (interrando maggiormente il piano seminterrato), il tracciato della strada di accesso, entro i tre metri, l'altezza dei muri di contenimento, per i quali era previsto il rivestimento con parametro murario nonché la realizzazione di ampie fasce di verde ed una maggiore articolazione dei corpi di fabbrica costituenti l'intervento edilizio.

In data 23.9.92 il Sindaco di Cetara trasmetteva l'autorizzazione n. 8 del 21.9.92 e successivamente il parere della Giunta Regionale della Campania, secondo il quale « il Programma costruttivo di Edilizia Residenziale in località Chianello del Comune di Cetara (SA) è conforme al Piano Urbanistico Territoriale dell'area Sorrentino-Amalfitana ».

Tale parere rendeva non più operante la normativa di salvaguardia introdotta dall'art. 5 della legge regionale 35/87 (P.U.T.).

La Soprintendenza pertanto decideva di non attivare la procedura di annullamento, avendo il nuovo progetto reso la stesura originaria più compatibile con l'ambiente.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

ORESTE ROSSI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in occasione del primo turno della campagna elettorale amministrativa la televisione di Stato ha impegnato con trasmissioni informative sugli esiti del voto, gran parte del proprio palinsesto;

durante tali trasmissioni, sono stati diffusi i risultati dei sondaggi cosiddetti *exit poll* a cura della Doxa;

tali sondaggi si sono rivelati erronei e spaventosamente falsati, quando la premessa di errore a garanzia, era definito più o meno nella misura del 5 per cento —:

quale sia stato il costo del servizio Doxa;

se non intendano adoperarsi perché l'Ente Radio televisivo pubblico e delle testate giornalistiche ad esso collegate, contesti il servizio fornito dalla Doxa ed il relativo pagamento di tale prestazione;

se non ritengano di regolamentare il ricorso a queste forme di comunicazione statistica o quantomeno evitare in futuro, anche alla luce delle recenti prestazioni, di avvalersi di tale istituto e di ricorrere ad altri più corretti istituti di ricerca demoscopica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella XI legislatura, n. 3-01612 del 23 novembre 1993.

(4-00172)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde — ha comunicato che il costo dei servizi offerti dalla soc. Doxa in occasione delle elezioni amministrative del 21 novembre e del 5 dicembre 1993 è stato di lire 650 milioni.

Relativamente alle discordanze tra i dati degli *exit-poll* e quelli risultati dagli scrutini definitivi, la medesima concessionaria ha precisato che il contratto non conteneva specifiche clausole riguardanti l'esattezza dei dati derivanti dai sondaggi in questione, stante la particolare natura delle rilevazioni; d'altra parte la concessionaria RAI ha signi-

ficato di non avere elementi idonei a contestare la corretta esecuzione delle prestazioni contrattualmente previste.

Tuttavia in considerazione del fatto che l'esito degli exit-poll forniti dalla Doxa è stato ritenuto non pienamente soddisfacente, la società concessionaria si è attivata per individuare altri istituti in grado di offrire prestazioni di buon livello a prezzi concorrenziali ed, invero, la fornitura degli exit-poll effettuati in occasione delle ultime elezioni politiche nel marzo 1994 è stata affidata alla soc. CIRM.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

nel comune di Serravalle Scrivia (AL) sono stati da tempo sospesi i lavori di costruzione del nuovo edificio destinato ad accogliere la Pretura in quanto la ditta appaltatrice Chiesa costruzioni srl, in stato di insolvenza, non è più in grado di proseguire nella regolare esecuzione dei lavori;

il tribunale di Alessandria con lettera datata 30 agosto 1988, aveva prospettato la possibilità di rinunciare alla costruzione della nuova sede considerata superflua a seguito dell'entrata in vigore del nuovo sistema processuale penale, per il quale la pretura di Serravalle funzionerà in avvenire solo come sede distaccata della Procura circondariale di Alessandria;

il Ministero di grazia e giustizia con lettera a firma del sottosegretario di Stato, in data 19 ottobre 1988, respingeva le decisioni del tribunale di Alessandria e dava via libera all'appalto per l'esecuzione dell'opera;

il sindaco di Serravalle Scrivia fa presente, con lettera indirizzata al Ministero di grazia e giustizia del 22 giugno 1992, che eseguire l'opera con la disponi-

bilità dell'attuale finanziamento pare impossibile, visto che i prezzi si riferiscono ad anni precedenti;

non si ritiene opportuno lasciare la parte dell'opera già costruita in tale deprecabile stato di abbandono;

si ritiene necessario ed urgente che il Governo ed il Ministro competente prendano le dovute decisioni —:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito a quanto esposto in premessa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-02867 del 2 luglio 1992. (4-00180)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Con nota del 26.4.1988 il Ministero di Grazia e Giustizia ha espresso parere favorevole in relazione ad un progetto, predisposto dal comune di Serravalle Scrivia, per la costruzione di un edificio da destinare a sede della Pretura e dell'ufficio di Conciliazione, con previsione di spesa di lire 800 milioni e l'amministrazione comunale è stata altresì autorizzata all'impiego di un mutuo dello stesso importo, già concesso in data 23.6.1984, dalla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di un altro edificio per gli uffici giudiziari alla cui realizzazione non si era poi addivenuti.

Sul progetto, corredato delle approvazioni del Presidente del Tribunale, del Procuratore della Repubblica e del Pretore, ha espresso parere favorevole anche il Presidente della Corte di Appello.

Il comune ha quindi proceduto all'acquisto dell'area destinata alla costruzione, alla demolizione di un edificio esistente sull'area medesima ed ai lavori relativi allo scavo di sbancamento, utilizzando i fondi erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti (oltre 270 milioni).

Senonché a seguito della trasformazione della Sezione distaccata di Pretura di Serra-

valle Scrivia in sezione senza presidio (decreto del Presidente della Repubblica 7.7.1989), il Sindaco della città, prima di dar corso alla costruzione dell'edificio, ha chiesto al Ministero di Grazia e Giustizia un parere sull'effettiva necessità dell'opera ai fini di una ponderata decisione dell'amministrazione comunale.

In relazione a tale richiesta la competente Direzione Generale degli Affari Civili con lettera del 13.10.1989, esprimeva l'avviso che si dovesse comunque procedere alla realizzazione del nuovo edificio giudiziario, soprattutto in considerazione del fatto che la Cassa Depositi e Prestiti aveva già erogato una parte del mutuo e che il nuovo edificio avrebbe potuto essere destinato anche a sede dell'ufficio di Conciliazione e del costituendo ufficio del Giudice di Pace.

In data 7.2.1991 il comune di Serravalle Scrivia comunicava, infatti, che i lavori erano in fase avanzata di esecuzione e che la relativa spesa restava contenuta nell'importo previsto di lire 800 milioni.

Con ministeriale del 21 gennaio 1992, veniva peraltro rappresentata al comune la necessità di rivedere gli spazi previsti in costruzione, al fine di dare adeguata sistemazione anche all'istituendo ufficio del Giudice di Pace e a seguito di quanto sopra, l'amministrazione inviava perizia di variante e suppletiva dei lavori, con importo invariato rispetto al progetto originario, comunicando che le opere, completamente realizzate quanto alle strutture esterne, ad esclusione del tetto, erano state sospese in attesa dell'approvazione della citata perizia.

Il Ministero, con nota del 19.6.1992, ribadiva che l'intervento edilizio doveva essere completato al fine di non vanificare le opere eseguite ed i finanziamenti erogati e precisava che i lavori inizialmente previsti dovevano essere limitati solo alla parte dell'edificio strettamente necessaria per le esigenze della Sezione distaccata senza presidio e dell'ufficio del Giudice di Pace. Il comune di Serravalle Scrivia comunicava, quindi, il 12.7.1993, che la perizia suppletiva e di variante relativa al 2° lotto di lavori comportava una maggiore spesa di lire 600 milioni ed il Ministero, nel riscontrare detta nota, segnalava che per esprimere il parere

previsto dalla legge 30.3.1981, n. 119, era indispensabile la trasmissione della perizia stessa corredata del parere dei Capi degli uffici giudiziari e del parere di idoneità tecnica e congruità della spesa del Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche.

Tale documentazione non è ancora pervenuta, essendo in corso una ulteriore rielaborazione della perizia con riduzione della spesa preventivata, ma si può fin d'ora confermare l'orientamento favorevole di questa amministrazione all'ultimazione dell'opera con le varianti e per le finalità sopra illustrate.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

ORESTE ROSSI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

dalla trasmissione del dottor Lubrano su RAI 3, l'interrogante è venuto a conoscenza che nella frazione Villaggio Coppola, Castelvoturno, Caserta, non esiste il servizio della distribuzione della posta —:

nel caso tale fatto risulti vero quali siano gli intendimenti in merito del Ministro.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-20441 del 30 novembre 1993.

(4-00187)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che l'Ente poste italiane interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha fatto presente che nel Villaggio Coppola, frazione del comune di Castel Volturno, opera regolarmente un ufficio postale.

Per assicurare il soddisfacente espletamento del servizio della consegna della corrispondenza in tutto il territorio comunale sono state istituite otto zone di recapito di cui cinque amministrate dall'ufficio p.t. ubicato nel capoluogo di Castel Volturno, men-

tre le rimanenti tre zone di recapito dipendono dall'ufficio p.t. di Villaggio Coppola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la SIP pubblicizza e diffonde un servizio via cavo denominato filodiffusione;

per poter usufruire di tale servizio, gli utenti della rete telefonica nazionale devono acquistare un apposito apparecchio ricevitore, chiedere l'allacciamento dello stesso alla rete SIP (allacciamento che può essere eseguito esclusivamente da tecnici SIP, a pagamento) e pagare un canone bimestrale suppletivo;

i tempi di attesa per l'allacciamento variano, inspiegabilmente, da diversi mesi ad oltre un anno dall'inoltro della richiesta —;

quali provvedimenti intenda prendere al fine di regolarizzare un servizio di pubblica utilità oggi così mal gestito, quanti sono gli abbonati alla filodiffusione, quante domande di allacciamento risultano giacenti negli uffici SIP, quale sia il relativo bilancio costi-ricavi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-15807 del 30 giugno 1993. (4-00190)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la Concessionaria SIP interessata in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare cui si risponde — ha comunicato che la filodiffusione è un servizio prodotto dalla RAI e diffuso tramite le linee telefoniche della soc. SIP, la quale non svolge alcuna attività promozionale in merito al suddetto servizio.*

La richiesta di abbonamento ha subito, a partire dagli anni '80, un notevole decremento tant'è che il numero degli abbonati è passato da n. 530.000 agli attuali 373.000.

Alla data del 30 aprile 1984 le domande per nuovi abbonamenti risultavano esseri n. 926 di cui n. 211 in attesa di evasione mentre le disdette, nello stesso periodo, ammontavano a n. 6.400.

Per quanto concerne le tariffe del servizio la medesima concessionaria SIP ha precisato che per l'attivazione l'utente deve versare un contributo una tantum di lire 6.000 ed un canone bimestrale di lire 666, mentre in merito ai costi ha comunicato che gli stessi si aggirano intorno alle lire 200.000 per impianto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

L'interrogante è venuto a conoscenza del seguente esposto presentato alla procura generale di Torino: il sottoscritto Ciravegna Raffaele, nato ad Acqui Terme il 10 febbraio 1959 e ivi residente in regione Valle, assessore all'agricoltura, ecologica ed ambiente del comune di Acqui Terme, chiede di verificare la legislazione della deliberazione della giunta regionale del 28 ottobre 1991 n. 94-9915 e del decreto del Presidente della giunta regionale 3 marzo 1993, n. 862, con cui si autorizza l'esproprio di alcuni terreni e fabbricati di proprietà del signor Tamburini Mario, nato a Genova il 19 gennaio 1949, siti nel comune di Cavatore (Alessandria), località Cascina Scuti, per una superficie complessiva di metri quadrati 25.160 a favore della Comeco srl di Borgomanero (Novara). Trattasi questi di atti ufficiali della regione Piemonte con cui si concretizza un esproprio per pubblica utilità contro un privato, Mario Tamburini, a favore di un privato, Comeco srl — si chiede inoltre di verificare se non si sia violata la legge ed in particolare l'articolo 838 del codice civile e le leggi specifiche in materia di esproprio e non si sia violata la legge nel formulare atti amministrativi che penalizzano un privato a favore di un altro privato —;

quali siano le valutazioni dei Ministri interessati in merito alle affermazioni contenute in tale esposto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-14817 del 3 giugno 1993. (4-00330)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza del seguente esposto presentato alla procura generale di Torino: « Il sottoscritto Ciravegna Raffaele, nato ad Acqui Terme il 10 febbraio 1959 e ivi residente in regione Valle, assessore all'agricoltura, ecologia ed ambiente del comune di Acqui Terme, chiede di verificare se non sia violata la legge nell'esposizione degli atti utili alla formazione del progetto esecutivo depositato dalla Comeco srl di Borgomanero (Novara) presso la regione Piemonte al fine di ottenere l'autorizzazione alla costruzione di un impianto di compostaggio della capacità di 20.000 tonnellate annue di rifiuti speciali nel comune di Cavatore (Alessandria) località Cascina Scuti. In specifico si richiede nel citato esposto di accertare la legalità di tutti gli atti formativi di cui trattasi, ed in particolare la parte relativa alla descrizione delle caratteristiche climatiche e dei venti dominanti. La specifica di tale argomentazione è ridotta a descrizioni generali dell'ambito provinciale e non specifico del sito, che, nel periodo primaverile ed estivo è interessato da forti venti dominanti provenienti da sud. Dalla relazione si omette di:

1) evidenziare che la città di Acqui Terme dista solo km 1,5 in linea d'aria dal sito;

2) la ventosità del sito porterebbe i miasmi derivanti dall'operatività dell'impianto a disperdersi sulla città di Acqui Terme;

3) questo porterebbe grave disappunto all'economia della città e del circondario che si basa principalmente sull'atti-

vità turistico-ricettiva legata allo sfruttamento del potenziale termale;

4) a pagina 55 della relazione descrittiva del progetto si omette l'indicazione dei venti provenienti da sud come venti predominanti, anzi si descrive situazione diametralmente opposta.

Si chiede pertanto la verifica della legalità degli atti formativi del progetto presentato alla regione Piemonte dalla Comeco Srl, la verifica degli atti amministrativi successivamente erogati dalla regione Piemonte ed in specifico verificare le possibili violazioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, articolo 2, comma 1, 2, 3 » —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interroganti in merito alle affermazioni contenute in tale esposto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-14818 del 3 giugno 1993. (4-00333)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle interrogazioni in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri e sulla base degli elementi forniti dai competenti Uffici Giudiziari, si fa presente quanto segue.*

Le questioni di cui alle interrogazioni formano entrambe oggetto di un procedimento penale avanti la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino nel quale si ipotizzano, a carico di persone da identificare, reati di abuso di ufficio sia in relazione alla delibera di approvazione del progetto dell'impianto per il trattamento dei rifiuti speciali da ubicarsi in località « Cascina Sciuti » nel comune di Cavatore (AL); sia in relazione al decreto di occupazione di urgenza delle aree soggette a procedimento di espropriazione, sulle quali l'impianto dovrebbe insistere. L'esponente, il signor Raffaele Ciravegna, che è anche assessore all'agricoltura, ecologia ed ambiente del comune di Acqui Terme, rappresenta i gravi danni che potrebbero derivare alla zona da un impianto di smaltimento rifiuti in zona in

cui non vi è una grossa produzione di rifiuti del tipo di quelli che il nuovo impianto dovrebbe smaltire, sostenendo che la mancanza del requisito della necessità farebbe venir meno la « pubblica utilità » rendendo dunque illegittimo il procedimento espropriativo avviato nei confronti di un privato, tale signor Tamburini Mario, ed avente come beneficiario un altro soggetto privato, rappresentato dalla società COMECO.

Nell'ambito del provvedimento penale sono stati acquisiti i ricorsi al TAR ed al Consiglio di Stato, presentati dal signor Tamburini, i quali, peraltro non hanno avuto esito favorevole. È stata, altresì, assunta nel dicembre '93 la deposizione del signor Ciravegna che non ha fornito ulteriori e più dettagliati elementi di indagine in relazione alla sussistenza di fattispecie di abuso, dichiarando che attualmente la realizzazione dell'impianto non è avvenuta, pur in mancanza di qualsiasi provvedimento formale della regione e che vi sono controverse relative alla procedura di esproprio.

Gli uffici giudiziari competenti hanno, infine, comunicato che stanno proseguendo nelle indagini e che si riservano di acquisire tutta la documentazione relativa alla realizzazione dell'impianto in questione, onde verificare la sussistenza di eventuali fattispecie di reato nel comportamento di pubblici amministratori.

Non appena in possesso di ulteriori elementi, anche in relazione all'attività regionale, si provvederà a fornirli all'onorevole interrogante.

Il Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali:
Urbani.

ORESTE ROSSI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

prima della 2^a guerra mondiale fu presentato un progetto per la costruzione di una diga in località S. Salvatore (due chilometri a monte di Bobbio); tale diga non fu mai completata, e di tale opera esistono unicamente un basamento in cemento e una galleria artificiale per la deviazione temporanea del fiume. Nel 1989

il sindaco di Bobbio ha firmato una concessione gratuita alla SOTER SRL (un cui esponente, l'ingegner Aldo Galletti è da molti anni tecnico del Comune di Bobbio) per eseguire opere di restauro di centrale idroelettrica. La motivazione della concessione edilizia (restauro di centrale idroelettrica) configura una situazione del tutto diversa dalla realtà dei luoghi e dagli interventi che la Soter Srl si ripromette di effettuare. La concessione edilizia è alquanto strana perché fa riferimento ad opere di restauro di manufatti già in essere quando invece lo stato di avanzamento della diga non è mai stata superiore alla semplice fondazione. Il piano regolatore di Bobbio, nonché le leggi emanate a tutela dell'ambiente ed i vincoli idrogeologici impediscono e vietano qualsiasi edificazione proprio nella località in questione e nel tratto di fiume che sono tra i più suggestivi della val Trebbia;

nell'equivoco del restauro è caduto anche il Ministro per i beni culturali e ambientali (Ruffolo) il quale in risposta a specifica interrogazione parlamentare (n. 4-13762 1989 onorevole Bassi Montanari), pur ammettendo che l'area in oggetto è tutelata ex articolo 2 della legge 431 del 5 agosto 1985, afferma che « il progetto di cui all'oggetto, intendeva restaurare una esistente centrale elettrica che dal punto di vista tecnico non rispondeva più alle moderne esigenze di funzionamento »;

gli abitanti di Bobbio attraverso una lista civica « Movimento Civico del Trifoglio » si sono opposti alle ruspe con manifestazioni e con un ricorso al TAR e al Consiglio di Stato. Nell'estate del 1990 sono riusciti ad ottenere la sospensione dei lavori. La relazione della Commissione Regionale incaricata di valutare l'impatto ambientale ha dichiarato l'opera pericolosa per l'ambiente, definendo assolutamente sommarie sia il progetto che le procedure seguite, anzi insufficienti e incomplete. La relazione segnala che molte delle procedure di legge non erano state rispettate: essendo di 28 metri l'altezza dello sbarramento e presumibilmente l'invaso superiore a 100.000 metri cubi, si

avevano non una, ma ben due condizioni, per cui la questione era di competenza dello Stato ed in particolare del Ministero dei Lavori Pubblici. (TAR Emilia Romagna Sez. Parma n. 85/90);

in data 31 agosto 1990 il Consiglio di Stato ha accolto l'appello per l'annullamento dell'ordinanza del Tar concernente il rilascio di concessione edilizia con la seguente motivazione: « ... ritenuto che dall'esecuzione del provvedimento impugnato in primo grado deriva un danno ambientale grave e irreparabile... »;

nonostante il pronunciamento del Consiglio di Stato tutt'oggi non si è ancora provveduto da parte degli organi competenti a decretare la decadenza della concessione di derivare acqua per uso idroelettrico dal fiume Trebbia. Tale decadenza di concessione provocherebbe la risoluzione del contratto di vendita di terreno da parte dell'Enel alla società Soter (questa clausola risolutiva espressa è valida solo fino al 27 novembre 92 !!!);

si aggiungono tentativi di grave compromissione dell'equilibrio idrico dell'intera valle attraverso la captazione degli affluenti che fanno capo alla testata alta del Fiume Trebbia, come previsto dal Piano Generale degli Acquedotti già legge dello Stato dal 1963 (adottata in tale anno in via sperimentale e mai sottoposta a verifica) che autorizza le Amministrazioni genovesi a derivare le acque del Cassinigheno, Aveto, Costamaglio e Bocco;

inoltre la realizzazione di quest'opera provocherebbe la perdita dei Meandri Incastrati di San Salvatore (meta di geologi da tutta Europa per la finestra Tettonica), la distruzione dell'ecosistema creatosi nella galleria di San Salvatore e un irrimediabile compromissione dell'equilibrio idrico dell'intera valle;

contro questa opera si sono già schierati Comune e Provincia; la Regione non intende invece ritirare alla società Soter la concessione per la costruzione della diga —:

per quali motivi non sia stata ancora revocata la concessione per destinare acqua per uso idroelettrico dal fiume Trebbia (rilasciata dalla giunta Regionale dell'Emilia Romagna il 12 gennaio 1988) stante l'urgenza (entro il termine del 27 novembre 1992) che deriva dalla possibilità per l'ENEL di rientrare in possesso del terreno venduto alla SOTER srl e scongiurare il pericolo della costruzione di opere modificative dell'attuale equilibrio idrico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale riscontro, restato privo di riscontro nella XI legislatura, n. 5-00530 del 19 novembre 1992. (4-00337)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le strutture amministrative interessate, si fa presente che l'autorizzazione ministeriale n. 1685 IIG del 27 febbraio 1989 è una presa d'atto di quanto comunicato dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna che, con nota n. 15332 del 5 dicembre 1988, riferiva che i lavori di cui trattasi erano opere di manutenzione straordinaria e di recupero che avevano scarsissima incidenza sul paesaggio circostante, per tanto esenti dalla procedura autorizzativa ex articolo 7 legge 1497/1939, anche se l'area risultava vincolata con un decreto ministeriale 21.9.1983.*

Successivamente, a seguito di segnalazione di alcune associazioni ambientali, che ritenevano che l'intervento avrebbe compromesso decisamente le caratteristiche del paesaggio, la suddetta Soprintendenza, con nota n. 4800 del 5 luglio 1990 e n. 9254 del 28 luglio 1990, chiedeva all'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici di inibire l'inizio dei lavori in attesa di verifiche e chiarimenti.

L'Ufficio centrale, pertanto, con nota n. 2579 IIG del 6 ottobre 1990, indirizzata ai Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente, nonché alla regione Emilia-Romagna e al comune di Bobbio, chiedeva alle amministrazioni suddette, nell'ambito delle rispet-

rive competenze, di approfondire la questione e invitava in particolare la regione Emilia-Romagna, in attesa dei necessari chiarimenti e determinazioni sulle ipotesi di alterazione idraulica del fiume con conseguenti danni ambientali, a voler valutare l'opportunità dell'inibizione dei lavori.

Attualmente i lavori sono sospesi in virtù della revoca della concessione edilizia disposta dal sindaco del comune di Bobbio con ordinanza n. 610 del 3 aprile 1990 avverso la quale è pendente un ricorso avanti al TAR da parte della società interessata. Il Ministero dei beni culturali e ambientali ha assicurato che vigilerà sugli eventuali sviluppi della vicenda.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali: Urbani.

SCANU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il piano di ristrutturazione delle circoscrizioni giudiziarie della Sardegna, attualmente all'esame del Consiglio superiore della magistratura per il parere al Ministro della giustizia, prevede la soppressione del Tribunale di Tempio;

i criteri cui tale piano sono ispirati appaiono dettati da una visione meramente economicistica, ossia dall'intento di riformare — mediante accorpamenti di uffici e riduzione di personale — risorse organizzative ed umane, senza tener conto che l'amministrazione della giustizia attiene ad un valore costituzionalmente protetto che va garantito a tutti i cittadini e in tutti i territori, specie quelli maggiormente esposti agli attacchi della criminalità organizzata;

ove tale revisione dovesse essere attuata, vaste zone interne della Sardegna — e tra queste principalmente il circondario di Tempio — verrebbero private di una funzione fondamentale dello Stato;

le popolazioni della Gallura già soffrono per la mancanza di sicurezza collettiva e di gravi carenze dell'ordine pub-

blico, ripetutamente manifestatisi con attentati ad esponenti di amministrazioni locali e di enti pubblici territoriali;

la scomparsa dei presidi della Giustizia dalla zona in questione finirebbe con l'aggravare i suddetti fenomeni;

in tali sensi si è già pronunciato il Consiglio regionale della Sardegna, il quale ha proposto una serie di misure organiche volte a potenziare l'amministrazione giudiziaria nei territori interni della Sardegna —:

se non ritenga di condividere siffatte valutazioni e se non intenda ispirarsi nella riforma delle circoscrizioni — alla salvaguardia dell'interesse primario delle popolazioni della Gallura ad una significativa e forte presenza delle istituzioni della Giustizia. (4-01010)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, nel confermare il fermo e deciso impegno dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata che, specie in alcune regioni, mantiene una capacità operativa ed un livello di diffusione tali da porre in pericolo la sicurezza delle istituzioni e la tranquillità dei cittadini, si rappresenta che il Consiglio superiore della magistratura ha recentemente segnalato al Ministero la necessità di procedere alla revisione delle circoscrizioni, senza, peraltro, fornire specifica indicazione delle sedi da sopprimere.*

Tale documento dell'organo di autogoverno dei magistrati sarà attentamente valutato dall'apposito gruppo di studio, già costituito, diretto dal professor Giuseppe De Rita, incaricato di porre le basi di una completa revisione dell'attuale geografia giudiziaria, anche mediante l'individuazione di un modello ottimale di ufficio giudiziario di base, avvalendosi dei risultati di un'ampia ricerca realizzata dal Censis, sull'attuale condizione socio-economica del Paese.

Si assicura, in conclusione, che nessuna iniziativa è in atto da parte del Ministero per la soppressione di Tribunali, soppressione peraltro possibile solo con lo strumento legislativo, onde ogni definitiva decisione in

merito sarà necessariamente riservata al Parlamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

SIGONA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la Cisl di Ragusa in un comunicato stampa datato 7 maggio c.a. ha denunciato alla pubblica opinione le disfunzioni dell'ufficio INPS di Modica, laddove verrebbero espletate le pratiche relative alla maternità e disoccupazione delle braccianti e dei braccianti agricoli soltanto se queste sono patrocinate da sigle sindacali confederali, mentre di contro nessun esito avrebbero le medesime pratiche patrocinate da sindacati facenti capo a partiti quali Forza Italia e Alleanza Nazionale —:

se la denuncia della Cisl provinciale di Ragusa corrisponda al vero;

quante pratiche siglate dalla CGIL sono state esperite dall'INPS di Modica in rapporto a quelle presentate e quante sono state esperite tra quelle siglate dalla Cisl sempre in rapporto a quelle presentate;

quali iniziative intenda assumere per eliminare quello che la Cisl di RG definisce un malcostume che penalizza i lavoratori agricoli, peraltro mobilitati ad una grande manifestazione di piazza per sabato 21 maggio a Scicli (RG) proprio per protestare contro i metodi dell'INPS di Modica che penalizzerebbe i braccianti agricoli passati a Forza Italia e ad Alleanza Nazionale. (4-00684)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione presentata dalla S.V. onorevole circa una presunta discriminazione che gli Uffici INPS di Modica attuerebbero nell'espletamento delle pratiche relative alla maternità e alla disoccupazione nei confronti dei braccianti agricoli patrocinati dal sindacato CISNAL rispetto ad altri lavoratori rappresen-

tati da altri sindacati, l'istituto nazionale della previdenza sociale ha comunicato quanto segue.

Nell'anno 1993, su 17.813 domande di disoccupazione agricola presentate alle strutture dell'istituto della provincia di Ragusa, solo 11 risultano patrocinate dall'ENAS, patronato collegato al sindacato CISNAL e per quanto riguarda, in particolare, la sede di Modica le domande presentate sono state 3.500 e nessuna risulta patrocinata dal suddetto patronato.

L'INPS ha fatto presente inoltre che, poiché l'iter che precede l'erogazione delle suddette prestazioni è particolarmente articolato, si possono riscontrare alcuni ritardi nel pagamento delle indennità in parola che riguardano indistintamente tutte le pratiche.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

molto spesso lavoratori e lavoratrici italiani sono in condizioni di difficile accesso al lavoro domestico per la presenza di forme di lavoro nero utilizzate da datori di lavoro senza scrupoli e da immigrati da oltre frontiera. E anche per questo si alimenta la favola del lavoro rifiutato dagli italiani —:

se siano allo studio iniziative legislative del Governo in materia di immigrazione, con particolare riferimento a forme di evasione fiscale contributiva, anche in relazione al lavoro domestico. (4-01200)

RISPOSTA. — Il decreto annuale di programmazione dei flussi d'ingresso per motivi di lavoro, previsto dall'articolo 2, legge 1990/39, consente l'ingresso in Italia di cittadini extracomunitari da adibire a servizi domestici.

I competenti Uffici provinciali del lavoro rilasciano ai suddetti, ai sensi dell'articolo 8 legge 1986/943, una apposita autorizzazione ad instaurare rapporti di lavoro domestico

sulla base di una richiesta nominativa di un datore di lavoro privato.

A tal fine questi deve assicurare una occupazione a tempo pieno e comunque non inferiore a 50 ore settimanali per una durata contrattuale minima di 24 mesi; condizioni di lavoro, normative e retributive previste dalle leggi e dal CCNL di categoria, disponibilità di un alloggio adeguato; denuncia all'INPS e versamento dei dovuti contributi previdenziali.

L'autorizzazione al lavoro viene rilasciata esclusivamente per le mansioni per le quali è richiesta l'assunzione (servizi domestici), restando pertanto preclusa l'attività lavorativa subordinata in un settore diverso.

Comprovate condizioni di reddito del datore di lavoro sono inoltre richieste a garanzia della serietà e stabilità del rapporto di lavoro.

L'attività di collaborazione familiare ha offerto, dal 1990 ad oggi, le maggiori possibilità di lavoro per cittadini extracomunitari chiamati dall'estero, tenuto conto in particolare che l'autorizzazione viene rilasciata prescindendo dall'accertamento d'indisponibilità sul mercato nazionale, in quanto la legge 1958/339, che regola il rapporto di lavoro domestico, non prevede per tale categoria di lavoratori l'obbligo d'iscrizione nelle liste di collocamento.

Per quanto riguarda l'impiego abusivo di lavoratori extracomunitari, si fa presente che rientra nei compiti istituzionali degli ispettorati del lavoro la vigilanza e la repressione del lavoro nero e delle evasioni contributive, nonché il controllo dei possibili falsi rapporti di lavoro e dell'utilizzo distorto di autorizzazioni al solo fine di ottenere il permesso di soggiorno in Italia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

TARADASH. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e per i rapporti con il Parlamento.
— Per sapere — premesso che:

le recenti disposizioni tendenti a contrarre la spesa pubblica stanno comportando la chiusura della scuola media di

Lorica (Sezione Staccata della Scuola Media Statale « Rita Pisano » di Pedace (CS), a circa 40 Km dalla sede centrale);

tale scuola rappresenta attualmente l'unico centro educativo presente nel comprensorio montano limitrofo;

nell'anno scolastico 1993/94 la prima classe della scuola media è stata soppressa benché fossero presenti in organico di diritto due alunni residenti in comuni vicini, ai quali successivamente si è aggiunto nella previsione dell'organico di fatto, un altro studente portatore di handicap;

nei mesi invernali la zona vive, tra l'altro, una situazione di estremo disagio a causa delle condizioni climatiche proibitive e la soppressione della scuola costringerebbe gli alunni a spostamenti decisamente più lunghi e problematici;

malgrado tutto ciò, la prima classe per l'anno 1993/94 non è stata concessa e che benché per il prossimo anno si preveda una presenza di 7-8 alunni le preiscrizioni sono già state bloccate da una circolare provveditoriale del 6 maggio 1994 che impone, inoltre, la soppressione delle altre classi nel prossimo anno scolastico —:

se il Ministro della pubblica istruzione non intenda, considerando la singolarità del caso per quanto attiene la tutela del diritto allo studio in generale e più specificamente nel suddetto contesto della realtà montana, verificare la possibilità di permettere per l'anno scolastico 1994/95 l'istituzione delle tre classi presso la Scuola Media di Lorica, Sezione Staccata della S.M.S. « Rita Pisano » di Pedace (CS). (4-00862)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto e della quale si allega copia.

Al riguardo si fa presente che la questione è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole; infatti, per l'anno scolastico

1994-95 non è stato adottato alcun provvedimento di razionalizzazione per la scuola media di Lorica.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

TREMAGLIA. — Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo. — Per sapere — premesso che:

esiste uno stato di gravissimo disagio in cui si dibatte la piccola comunità italiana di Haiti, anche a causa dell'embargo totale imposto dalle Nazioni Unite alla Repubblica caraibica;

circa cinquanta cittadini italiani ed i loro familiari vivono completamente abbandonati e isolati senza alcun contatto con le nostre autorità diplomatico-consolari;

per ogni qualsivoglia necessità, gli italiani di Haiti debbono raggiungere in aereo Giamaica con un notevole esborso di denaro e ciò almeno fin quando l'embargo non sarà esteso — come già prospettato dal Presidente degli USA — anche a questa possibilità di comunicazione —:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano di dare un segno concreto di solidarietà e di presenza dello Stato italiano ai connazionali che vivono ad Haiti, agevolandoli almeno nei contatti con le nostre autorità accorpandoli alla giurisdizione dell'ambasciata d'Italia nella Repubblica dominicana, per loro facilmente raggiungibile via terra con risparmio di tempo e di denaro, la quale sicuramente meglio e più sollecitamente potrà curarne gli interessi e salvaguardarli fisicamente nel caso di un intervento militare delle Nazioni Unite nei confronti dell'attuale Governo di Haiti. (4-01232)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro per gli italiani all'estero.

La collettività italiana in Haiti è composta da circa 150 persone, tra cittadini ed oriundi. Si tratta di un'emigrazione per la

gran parte di origine campana, avvenuta tra la fine del secolo scorso e gli inizi dell'attuale, che presenta oggi un elevato grado di integrazione nella società haitiana.

Attualmente, l'Ambasciata d'Italia a Kingston cura la trattazione di pratiche ed istanze dei connazionali pur se con rilevanti difficoltà di carattere logistico. In Haiti comunque, dal novembre 1993, opera un Vice Consolato onorario in diretto e costante contatto con quell'Ambasciata mediante corriere privato per assicurare la massima celerità di comunicazione. Inoltre, l'Ambasciatore italiano a Kingston ha effettuato diverse visite a Port-au-Prince per incontrare i connazionali e per coordinare con il Vice Consolato ogni possibile utile assistenza.

La difficile situazione del Paese non sembra avere colpito in maniera particolare la comunità italiana, la cui situazione può essere definita relativamente sicura. La collettività italiana, economicamente prospera, non è stata fino ad ora gravemente penalizzata dall'embargo vigente. I nostri connazionali, d'altra parte, non hanno per ora manifestato alcun desiderio di abbandonare il Paese.

Il Ministero degli Affari Esteri segue e continuerà a seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione in Haiti al fine di assicurare alla comunità italiana ogni sostegno qualora se ne presentasse la necessità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Trantino.

VIGEVANO, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VITO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

del tutto inaspettatamente e senza alcuna comprensibile motivazione è stato comunicato dall'amministrazione della Farnesina alla responsabile dell'Istituto di cultura a Tel Aviv, Fiamma Nirenszteyn, che non le verrà rinnovato l'incarico, in scadenza nel prossimo mese di agosto;

a seguito di tale comunicazione numerosi intellettuali israeliani tra i quali gli

scrittori David Grossman, Amos Elion, A.B. Yoshua hanno dichiarato il loro grande rammarico per tale decisione;

l'estrema delicatezza e importanza che rivestono soprattutto oggi i rapporti con il Governo di Tel Aviv da parte del Governo italiano —;

se non ritengano che questa decisione abbia rappresentato un inutile ulteriore danno all'immagine del nostro Governo in Israele;

se non ritengano opportuno ritirare l'atto e adottare i necessari provvedimenti nei confronti dei responsabili degli uffici che tale decisione hanno adottato.

(4-02098)

RISPOSTA. — *La vicenda sollevata dall'Onorevole interrogante, relativa al direttore dell'Istituto Italiano di Cultura non è un caso che possa essere singolarizzato. Rientra invece nella problematica generale del perfezionamento della revisione del procedimento di nomina dei Direttori degli istituti di cultura.*

Questi sono attualmente nominati — in linea ordinaria — tra il personale dei ruoli della « area della promozione culturale », in base all'articolo 12 della legge 401. Peraltro l'articolo 14, comma 6, della stessa legge prevede la possibilità che, al di fuori delle normali procedure concorsuali, la funzione direttiva possa essere conferita in relazione alle esigenze di particolari sedi — a persone di prestigio culturale ed elevata competenza, fino ad un massimo di 10 unità. Lo stesso articolo altresì prevede, nei primi tre anni di applicazione della legge (e cioè entro il 28.12.1993), la possibilità di conferire incarichi speciali presso gli istituti di cultura ad esperti di particolari competenze, fino ad un massimo di 10 unità.

È mio intendimento valutare come, nel quadro della flessibilità offerta dalla citata procedura dell'articolo 14, sia possibile individuare procedure più precise ed obiettive per l'accertamento delle attitudini a svolgere le funzioni di direttore. I nominandi, difatti, se da un lato debbono possedere quel prestigio culturale che ne faccia punto di riferi-

mento e di attrattiva per gli ambienti più qualificati dei Paesi presso cui saranno chiamati a prestare la loro opera, dall'altro debbono essere in grado di organizzare e di dirigere organismi complessi, quali sono gli istituti di Cultura. In altre termini, essi debbono anche essere dei managers. Non è detto che prestigio culturale ed abilità manageriale convivano nella stessa persona.

In conseguenza il Ministero degli Affari Esteri ha ritenuto opportuno di non rinnovare gli incarichi ex articolo 14 a scadenza nel secondo semestre 1994 (i due Direttori di Tel Aviv e Stoccolma e 3 esperti presso gli istituti di Parigi, Amsterdam e Praga), al fine di procedere ad un riesame globale dell'intera materia.

In questa prospettiva, nell'ambito di un apposito provvedimento legislativo inteso a ridare impulso all'intera rete degli istituti di Cultura, si sta esaminando la possibilità di fissare un meccanismo che permetta di accertare le concrete attitudini dei candidati a svolgere il delicato compito che si vorrebbe loro affidare.

In tal modo, senza preventivi passaggi concorsuali che mal si concilierebbero con il tipo di persone cui ci si intende rivolgere, la Commissione per la promozione della cultura italiana all'estero ed il Consiglio di amministrazione del Ministero degli Esteri avrebbero modo di esprimere i loro pareri di competenza, oltre che sul profilo e prestigio culturale dei prescelti, anche sulla loro certificata capacità di essere organizzatori e promotori di cultura.

Reputo che questo chiarimento faccia giustizia delle arbitrarie speculazioni circa i presunti intenti di restaurazione dei vecchi criteri burocratici o, peggio, di persecuzione nei confronti di questo o quel Direttore, di questo o quell'esperto. Nessun provvedimento individuale è stato assunto. La decisione ha riguardato tutti coloro i cui incarichi venivano a scadere. Essa era intesa esclusivamente a dare il tempo per migliorare una situazione che accanto ad utili aspetti di flessibilità, presenta margini di potenziale arbitrarietà nelle scelte, che vanno invece eliminati.

Trattasi — ribadisco — di una decisione a carattere generale che ha evitato di entrare

nel merito dell'opera prestata dai singoli, che non sempre è stata soddisfacente e che, nel caso di valutazione negativa, avrebbe potuto appannarne l'immagine. Era augurabile che tale forma di riguardo verso persone note fosse debitamente compresa ed apprezzata. Non appena sarà varata la programmata nuova procedura, nulla impedirà ai Direttori o agli Esperti che desiderassero porre le loro candidature a direzioni di istituti di Cultura, di farlo liberamente.

Il Ministro degli affari esteri:
Martino.

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:*

che sulla stazione ferroviaria di Verbania gravita un bacino di utenza valutabile intorno alle centomila persone;

che le strutture della stazione stessa appaiono degradate e fatiscenti e senz'altro non consone ad una stazione di una città capoluogo di provincia —:

quali siano le intenzioni ministeriali circa una sistemazione delle strutture della stazione, con particolare riguardo ai marciapiedi, alla pensilina del binario verso Milano, alle strutture edili nel suo complesso;

considerato che rispetto agli anni passati, la cadenza del passaggio di treni a lungo percorso sulla linea Milano-Domodossola che sostino alla stazione di Verbania è stato ridotto, se il Ministero intenda intervenire sulle Ferrovie dello Stato al fine di ottenere un più celere servizio mattutino a vantaggio dei numerosi viaggiatori « pendolari » verso Milano e loro ritorno serale. (4-00168)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministro dei Lavori Pubblici.*

In merito alle problematiche riguardanti la stazione di Verbania, le Ferrovie dello

Stato SpA riferiscono che l'impianto ferroviario in questione è già stato considerato ai fini di una riqualificazione, essendosi in effetti rilevata la necessità di interventi significativi (facciate, pavimenti, impianti, marciapiedi, pensiline).

Per quanto riguarda invece la riduzione dei tempi di percorrenza nella tratta Verbania-Milano della linea Domodossola-Milano, essa risulta di problematica attuazione soprattutto nelle fasce orarie maggiormente interessate dal traffico pendolare.

I treni classificati « regionali » per la loro specifica natura, devono effettuare quasi tutte le fermate del percorso mentre i treni « Diretti » effettuano le fermate maggiormente significative dal punto di vista della frequenza dei viaggiatori.

Si deve poi considerare che in altri nodi posti sulla direttrice Domodossola-Milano, quali Gallarate e Rho, convergono altre linee intensamente utilizzate dai clienti pendolari in particolar modo nelle ore di punta: il servizio ferroviario in queste fasce orarie è al limite della saturazione.

Allo scopo di migliorare l'offerta, sia pure nei limiti consentiti dalla struttura della rete attuale, è allo studio l'estensione del sistema di servizi di tipo cadenzato che è stato introdotto a partire dall'orario estivo del 29 maggio u.s. su alcune linee del bacino ferroviario lombardo.

Per quanto riguarda l'offerta complessiva di servizi con il nuovo orario estivo, si informa che nella stazione di Verbania fermano 52 treni della linea Domodossola-Arona-Milano-Novara, contro i 43 dell'orario precedente.

L'offerta è rimasta invariata nelle fasce dedicate ai treni pendolari sulla direttrice Milano per le ragioni più sopra evidenziate, mentre è stato possibile un incremento di tre coppie di treni sulla direttrice Novara.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.